

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

N. 33

Anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

13 AGOSTO 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



S. M. Il Re Imperatore per tutto il periodo delle Grandi Manovre ha quotidianamente compiuto lunghe ispezioni sia nella zona del Partito Azzurro, sia nella zona del Partito Rosso. Qui il Sovrano assieme alle L.L. E.E. Balbo e De Bono, assiste dall'osservatorio del Castello di Avigliana alla fase conclusiva delle esercitazioni.

CAMPARI

SODA

Davide Campari & C. Milano.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



A Parigi

Come Daldier, Bonnet e compagni hanno seguito le grandi manovre dell'Armata del Po.



A Cernobbio

Altre «manovre» che turbano i sonni della Francia: il convegno dei subacqueisti disposti che studiano come agguantare Tokio all'Asse di acciaio.

BERTELLI

UN CLASSICO
SAPONE DA
TOILETTE

SUPERSAPOL

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Nel Paesi baltici

— No, John Bull, non ci induce la canzone della «garanzia» — Prevediamo di rimanere per nostro conto alla sinistra.



A Mosca

Stefin (alla missione militare franco-inglese): — Lo stato dell'esercito sovietico? Mille ufficiali fucilati, tremila in prigione, migliaia sotto processo...

MAMME! MAMME!
se negli estenuanti calori
estivi volete rinvigorisce l'orga-
nismo dei vostri bimbi, e conservarli
nella pienezza delle loro forze, date loro
L'ALCHEBIOGENO
Dr. CRAVERO

Vittoriosamente proclamato dalla scienza
il migliore risostituente, ed il più
completo.
In tutte le Farmacie



PINETA DI SORTENNA
n. 1250 sul mare

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RINNESSO A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine delle più moderne applicazioni della
scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mezzodi.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTO

COLLEGIO DI CONSUENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postale: PINETA DI SORTENNA

CANI D'OGNI RAZZA
per Difesa, Guardia, Lusso, Carcio

Importazione possibile senza di-
ficoltà. Catalogo italiano illustrato
con listino prezzi L. 8 (in fran-
co-bollo italiano).

A. SEYFART NACHF.
Hofstrasse 37 Germania
Fondato nel 1904

**TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNA**

LIBRI DI GUERRA

- CADORNA L. - La guerra alla fronte
italiana fino all'arresto sulla linea
del Piave e del Grappa L. 20
- GATTI A. - La guerra senza confini
(agosto-dicembre 1914) L. 12
- LUDENDORFF E. - I miei ricordi
di guerra (1914-1918) L. 30
- BARZINI L. - Al fronte (maggio-
ottobre 1915) L. 11

Richiederli nelle principali librerie o inviare voglia
alla Casa editrice Garzanti - Via Palermo 12 - Milano

GARZANTI EDITORE - MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 15 del 23-2-1928.

LIBRI DI GUERRA

- GARELLI F. - Con gli alpini in A. O. L. 20
- GARRONE E. e G. - Ascensione
eroica. Lettere di guerra L. 6
- SEGALA R. - Trincee di Spagna L. 15
- STRESEMANN G. - La Germania
nella tormenta L. 100
- CAPRIN G. - Gli animali alla guerra L. 5

Richiederli nelle principali librerie o inviare voglia
alla Casa editrice Garzanti - Via Palermo 12 - Milano

GARZANTI EDITORE - MILANO

I CONSIGLIERI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI 1939-XVII

I componenti della Camera Fascista sono presentati, con
succinte note biografiche e con la riproduzione fotografica
di ciascuno, in questo elegantissimo volume che contiene
anche due capitoli introduttivi dedicati l'uno al discorso
della Corona (23 Marzo 1939), l'altro al carattere e funzio-
namento del nuovo organo legislativo e rappresentativo
della Nazione.

In 16° di pagine 373 rilegato in tela b. oro
Lire **QUINDICI**

Richiederlo nelle principali librerie o inviare voglia
alla Casa editrice Garzanti - Via Palermo 12 - Milano

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO



**I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENA**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambi Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: (Telefoni 17.74

Amministrazione e Pubblicità: (17.755 - 16.851)

Aldo Garzanti Editore

MILANO - Via Palermo 12 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

SOMMARIO

Dalla pagina 253 alla pagina 298

SPECTATOR: La vena britannica in Estremo Oriente - CAMILLO CALEFFI: Le Grandi Esercitazioni dell'Anno XVII - MARCO RAMPERTI: L'assunzione delle Mestres del Cinema a Venezia - ADOLFO FRANCHI: Ritratto di Orlo Vespasi - VINCENZO COSTANTINI: Esposizione di Sculture del "Primo di San Remo" - ENRICO SACCHETTI: Frutta - LUCIANO BONACCORSI: Le televisioni in pubblico - ENRICO ROMA: Poesia e prosa di un personaggio - M. C.: La Giustizia del cielo e della terra - di Primo Conti - FRANCESCO SAPORI: Il sogno del Cavaliere (romanzo) - EMI SACAGINI: Compagne di Collegio (romanzo) - MIS: Moda - Il Duce assiste al saggio ginnico delle Formazioni femminili - Pagina cinematografica - Le Grotte di Junkang - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XVI)

Dia della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Libri critici e autori.

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 12 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le uscite e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Convenienza esclusiva per la distribuzione di riviste: MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 15.

Per i cambi d'indirizzo inviare una locandina e una lista. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

SETTIMANA

nall'alta valle della Dora, ad ingenerare le truppe di confine. Dopo una breve sosta a Ceana e a Clavere, il Re Imperatore ha lasciato la zona, facendo ritorno in città poco dopo mezzogiorno.

Roma. Il Duce, presente al Sottosegretario per l'Aeronautica, riceve il gen. Tedeschini Lali, comandante l'Aeronautica in A. O. L. che gli presenta un succoso rapporto sull'attività delle forze aeree distaccate in A. O. L. Il Duce elogia vivamente il gen. Tedeschini Lali.

Perugi. Bonetti, rientrato dalle vacanze, riceve l'Ambasciatore di Germania, di Parigi e successivamente quello di Francia a Burgos.

Berlino. L'attenzione di questi circoli politici e della stampa continua ad essere concentrata sul problema di Danzica e sull'ultimo discorso del Duce polacco, dopo la risposta del Senato alla nota di Varsavia sul controllo dell'armistizio. Il Duce polacco, che si era tra la Città Libera e la Prussia Orientale attraverso il cosiddetto "corridoio" polacco. Mentre le notizie da Londra e da Varsavia segnalano una leggera distensione approssimativa che il problema di tali controlli possa dar luogo a trattative dirette tra le due parti, i giornali tedeschi proseguono nell'osservare che i rapporti con la Polonia non più, tesi che mai e ne danno ogni colpa al nazionalismo polacco e alla politica di accerchiamento organizzata da Londra e da Parigi.

9 Agosto - Torino. Si comunica: Le grandi esercitazioni dell'anno XVII e la rivista di Torino hanno riconfermato la salda efficienza delle unità dell'Esercito, dell'Aeronautica e della M.V.S.N. operanti in estasiata funzione. La regolarità dell'addebiamento e il perfetto ordine dell'Anno del Po, la resistenza alle fatiche ed al maltempio, la perizia e la disciplina delle unità, l'alto spirito e la prontezza dei comandi e dei reparti che vi hanno partecipato. S. M. il Re Imperatore ha incaricato il Sottosegretario di Stato di esprimere ai tutti i partecipanti il suo augurio e l'elogio. Il Sottosegretario di Stato ha comunicato l'elogio del Sovrano con il seguente ordine dell'Atto.

- Direzione grandi esercitazioni - Rivoli. - S. M. il Re Imperatore mi ha incaricato di far giungere a tutti i comandi dei reparti dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, che hanno partecipato alle grandi esercitazioni dell'anno XVII, il mio augurio e il mio elogio. Il Duce ha emesso il seguente ordine: «Le grandi esercitazioni dell'anno XVII e la rivista di Torino, che vi hanno partecipato all'addebiamento di fatiche e al maltempio, la perizia e la disciplina dei comandi e dei reparti interessati. Faranno sapere che hanno sfornato tremila ufficiali, 50 mila uomini di truppa, 10 mila automobili, 400 quadropedali, 200 carri armati e 300 bocche di artiglieria.

Roma. Si comunica: A conclusione delle grandi esercitazioni dell'Anno XVII. Il Duce ha emanato il seguente ordine: «Le grandi esercitazioni dell'Esercito - anno XVII - si sono concluse a Torino, con il perfetto ordine e la piena disciplina con cui hanno partecipato all'addebiamento di fatiche e al maltempio, la perizia e la disciplina dei comandi e dei reparti interessati. Faranno sapere che hanno sfornato tremila ufficiali, 50 mila uomini di truppa, 10 mila automobili, 400 quadropedali, 200 carri armati e 300 bocche di artiglieria.

Roma. Il Duce riceve il Viceré d'Etiopia, Duce d'Asi, con il quale esamina alcuni problemi concernenti la difesa militare dell'Etiopia.

Londra. Lord Halifax riceve, al Foreign Office, William Strang reduce da Mosca, e successivamente l'ambasciatore tedesco von Ricken.

DIARIO DELLA

3 Agosto - Zona delle manovre. L'armata del Po concentrata le sue potenti unità, è pronta ad attuare il suo vasto piano d'azione. Con ciò si conclude la prima fase delle grandi manovre. L'ammirante presenta del Re Imperatore questa grande vittoria delle truppe.

Roma. Si comunica: Oggi il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, e il signor Christie, Ministro di Jugoslavia a Roma, hanno firmato un accordo per estendere al Regno di Albania i trattati e le convenzioni attualmente in vigore tra l'Italia e la Jugoslavia. Il Comitato permanente per gli scambi fra l'Italia e la Jugoslavia si è riunito in questi giorni alla sede di viale della Vittoria. Il signor Sava Obradovic hanno firmato il protocollo finale col quale è stato fissato il volume degli scambi tra i due Paesi per il corrente anno prevedendo un notevole aumento del traffico.

Scenografi. Si annuncia: I marinai italiani addetti alla sorveglianza della zona settentrionale della Concessione internazionale hanno oggi sventato un atto di violenza da parte di bande di terroristi cinesi.

Circa quaranta o cinquanta armati avevano invaso rapidamente la zona del parco dove si svolgevano le grandi manovre, col settore affidato alla vigilanza delle truppe italiane ed erano penetrati nell'edificio scolastico, impugnando rivoltelle e grandi dagher.

Al personale terrorizzato così avevano chiesto di sgombrare l'edificio perché avrebbe dovuto essere messo a loro disposizione.

Un reparto di circa duecento marinai italiani è accorso immediatamente ed ha circondato l'edificio.

Di fronte al fermo atteggiamento dei marinai, dopo circa due ore di assedio, gli invasori hanno deciso di arrendersi e sono tutti stati arrestati senza che opporono alcuna resistenza. Si provvederà intanto ad avvertire le autorità giapponesi.

8 Agosto - Cernobillo. Si concludono i colloqui fra le due missioni nipponiche. L'ambasciatore dell'Ambasciatore a Roma Toshio Shiratori e dall'Ambasciatore a Berlino Hiroshi Oshima, concludono l'addebiamento di esaminare l'adesione di Tokio al Patto d'acciaio.

9 Agosto - Roma. Il Segretario del Partito consegna al Duce una relazione del presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista sull'attività svolta dall'Istituto nel corrente anno XVII. Il Duce prende atto con compiacimento dei progressi realizzati, dispone che ai dirigenti dell'Istituto sia data piena perenne il suo elogio e la fiducia per le direttive per l'anno XVII.

Zona delle manovre. - Ha inizio il secondo periodo delle grandi esercitazioni, che comprende la marcia al nemico dell'Armata del Po, schieramento e sviluppo della prima fase del combattimento.

6 Agosto - Roma. Il Duce assiste nello Stadio del Marmal al saggio delle insegne elementari del corpo nazionale di educazione fisica delle allieve del corpo capicenturia dei giovani italiani del primo Corso nazionale di donna classica.

Desau. Il maresciallo Goerring, nel corso di una visita alle officine Junkers, pronuncia un forte e chiaro discorso alle democrazie belliche.

7 Agosto - Zona delle manovre. S. M. il Re Imperatore si Principi, le alte Gerarchie del Regime e le Missioni militari estere assistono dall'Osservatorio del Castello di Anguillara alla fine conclusiva delle Grandi Manovre dell'Anno XVII, che sono dichiarate terminate alle ore 10.

Roma. Si comunica: Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato presentato un disegno di legge contenente norme per la scelta della cittadinanza italiana da parte delle persone di origine o di lingua tedesca residenti in Alto Adige.

Mosca di Berlino. Il Gauleiter di Danzica, Forster, appena giunto a Berchtesgaden, è ricevuto dal Führer che lo trattiene in lungo colloquio.

Berlino. L'Ufficio Stampa del Senato di Danzica comunica che il Governo della Città Libera ha fatto pervenire

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.

8 Agosto - Torino. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo Reale in treno per Milano, per recarsi ad ispezionare le truppe che si trovano ammassate a Torino per la grande rivista di domani. Il Re ha visitato gli accantonamenti alla periferia della città. Dopo di questo, Egli ha lasciato Torino per recarsi

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.

8 Agosto - Torino. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo Reale in treno per Milano, per recarsi ad ispezionare le truppe che si trovano ammassate a Torino per la grande rivista di domani. Il Re ha visitato gli accantonamenti alla periferia della città. Dopo di questo, Egli ha lasciato Torino per recarsi

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.

8 Agosto - Torino. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo Reale in treno per Milano, per recarsi ad ispezionare le truppe che si trovano ammassate a Torino per la grande rivista di domani. Il Re ha visitato gli accantonamenti alla periferia della città. Dopo di questo, Egli ha lasciato Torino per recarsi

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.

8 Agosto - Torino. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo Reale in treno per Milano, per recarsi ad ispezionare le truppe che si trovano ammassate a Torino per la grande rivista di domani. Il Re ha visitato gli accantonamenti alla periferia della città. Dopo di questo, Egli ha lasciato Torino per recarsi

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.

8 Agosto - Torino. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo Reale in treno per Milano, per recarsi ad ispezionare le truppe che si trovano ammassate a Torino per la grande rivista di domani. Il Re ha visitato gli accantonamenti alla periferia della città. Dopo di questo, Egli ha lasciato Torino per recarsi

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.

8 Agosto - Torino. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo Reale in treno per Milano, per recarsi ad ispezionare le truppe che si trovano ammassate a Torino per la grande rivista di domani. Il Re ha visitato gli accantonamenti alla periferia della città. Dopo di questo, Egli ha lasciato Torino per recarsi

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.

8 Agosto - Torino. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo Reale in treno per Milano, per recarsi ad ispezionare le truppe che si trovano ammassate a Torino per la grande rivista di domani. Il Re ha visitato gli accantonamenti alla periferia della città. Dopo di questo, Egli ha lasciato Torino per recarsi

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.

8 Agosto - Torino. Si comunica: S. M. il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo Reale in treno per Milano, per recarsi ad ispezionare le truppe che si trovano ammassate a Torino per la grande rivista di domani. Il Re ha visitato gli accantonamenti alla periferia della città. Dopo di questo, Egli ha lasciato Torino per recarsi

al rappresentante polacco la risposta alla nota del Governo di Polonia, concernente l'attività del cancelliere doganali.



IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTO SPORTIVI

L'Illustrazione Italiana è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patente - Milano

Fotocompositi Alfieri & Lacroix

Il Superdenfricio

è il primo dentifricio con Vitamina C

Il più potente pulitore, il più curativo

Una compagna deliziosa e indispensabile
della vostra villeggiatura.

**ANISSETTA
MELETTI**



**impermeabili
soprabiti
abiti**

FOREST

nuovi nel
disegno
impeccabili
nella confe-
zione ele-
gantissimi
nel taglio

FOREST
Regis ITALIA

Ore 22.15: I programma. Concerto dell'organista Aquila Perduti.
Venerdì 18 Agosto, ore 21.30: II programma. Della Banda di Massena. Concerto sinfonico diretto dal maestro Vincenzo Bellizzi.
Sabato 19 Agosto, ore 22.30 circa: I programma. Concerto del violoncellista Giorgio Lippi con la collaborazione del pianista Mario Vasquez.

PROSA

RADIOCOMEDIE E COMEDIE
Domenico 13 Agosto, ore 17: I programma. *Listo fine*, tre atti di D. Falconi.
Ore 20.30: III programma. Le cenerenti di Nicola Scialabino, tre atti di Ubaldo Foglietti (Novità).
Ore 21.45: III programma. *Una bella serata*, scena di Edol.
Martedì 14 Agosto, ore 22: I programma. *Che perfetto*, un atto di Oreste Poggio. (Prima trasmissione).
Martedì 14 Agosto, ore 21.45: II programma. *Corto circuito*, un atto di Alberto Casella.
Giovedì 17 Agosto, ore 21.30: I programma. *Denari a palate*, tre atti di Arturo Rossato. (Prima trasmissione).
Venerdì 18 Agosto, ore 21: III programma. *Una moglie per diecimila dollari*, un atto di Corrado Rossi.
Sabato 19 Agosto, ore 21: I programma. *Per farti onore*, tre atti di Martinez Sierra. (Prima trasmissione).

VARIETÀ

OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE
Domenico 13 Agosto, ore 17: I programma. *Varietà*.
Ore 19: III programma. Gruppo oceanistico di Budrio.
Ore 21.15 circa: III programma. Orchestra diretta dal maestro Storti.
Lunedì 14 Agosto, ore 19: III programma. Quintetto compositi.
Ore 20.50: III programma. Rassegna di canzoni.
Ore 21: II programma. *Musica*, opera in tre atti di Valente e Tagliarini.
Martedì 15 Agosto, ore 13.15: I programma meridiano. Il dramma del giudizio, scena musicale di Marcello Marchetti.
Ore 16: III programma. Da Siena: Manifestazione popolare indetta dalla IV Mostra Mercato Vini Pregiati d'Italia.
Ore 17: III programma. *Dov'è fine così*, commedia musicale in tre atti di Giuseppe Cavallone.
Ore 17: I programma. Canzoni e ritmi.
Ore 21: I programma. Concerto della banda degli Agenti di P. S.
Ore 21: III programma. Da Saarbrücken: Selezione di operette.
Martedì 16 Agosto, ore 21: I programma. Canzoni e ritmi.
Ore 21.15: II programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
Giovedì 17 Agosto, ore 20.30: III programma. Canzoni e ritmi.
Ore 21: I programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
Ore 21.15: III programma. Musiche brillanti.
Venerdì 18 Agosto, ore 21: I programma. Selezione di operette.
Ore 21: II programma. Concerto del Gruppo Corale del Dopulavoro dell'A.T.A.G.
Ore 21.30: III programma. Orchestra d'archi, di ritmi e danze.
Ore 22.30 circa: I programma. Canzoni alle sbarre, rivista musicale di Ferdinando Tettini.
Sabato 19 Agosto, ore 21: III programma. Canzoni e ritmi.
Ore 22: III programma. *Torno al tutto*, scena musicale di Mario Celtrano.

**NEL MONDO
DIPLOMATICO**

* Un avvenimento diplomatico che ha suscitato vasti commenti nella stampa internazionale è l'incontro a Villa d'Este degli Ambasciatori giapponesi, accreditati a Roma e a Berlino, in questo stesso

*una carezza
per il volto*

*un nutrimento
per la pelle*

Adoparate una crema per barba?
Se questa è

RASOLINA
MOLINARD

non potrete avere meglio scelta.
Se invece è un'altra, non ostate acquisite
provate la **RASOLINA**, crema
per barba, da usare senza pannello.
Essa è a base di olio di mandorle
dolci e nutre la vostra epidermide
come una

VERA CREMA DI BELLEZZA
La **RASOLINA**
MOLINARD

non deve essere giudicata dalla quan-
tità, ma dalla sua impareggiabile qualità.
Fabricata in Italia dalla
Soc. It. PROFUMI MOLINARD
IMPERIA
contro spedizione di L. 10 - riceverete
l'unico per un grande tubo di RASO-
LINA MOLINARD sufficiente per 80 barbe.
In vendita presso i migliori profumieri

luogo dove, come è noto, alcuni mesi fa,
il conte Ciano e von Ribbentrop glit-
tano la bad della alleanza militare tra
le Potenze dell'Asse. Insieme con l'Amba-
sciatore Toshi Shiratori erano il primo
Addetto militare nipponico a Roma, ge-
nerale Karakawa, e altri due alti funzio-
nari della stessa Ambasciata. L'Amba-
sciatore giapponese accreditato a Berlino.
S. E. Hiroshi Oshima, era pure accom-
pagnato da un Addetto militare e da un
Consigliere d'Ambasciata. Dalle stesse di-
chiarazioni fatte dai due diplomatici ai
giornalisti recitati in buon numero a Villa
d'Este, nell'incontro fra i due Ambascia-
tori è stata ampiamente esaminata la que-
stione di una eventuale più larga adesio-
ne di Tokio all'Asse di scatto.

* Il conte Galeazzo Ciano, Ministro
degli Affari Esteri, e il signor Christie,
Ministro di Jugoslavia a Roma, hanno
firmato un accordo per estendere al Re-
gno di Albania i trattati e le convenzioni
attualmente in vigore tra l'Italia e la
Jugoslavia. Inoltre il Comitato permanente

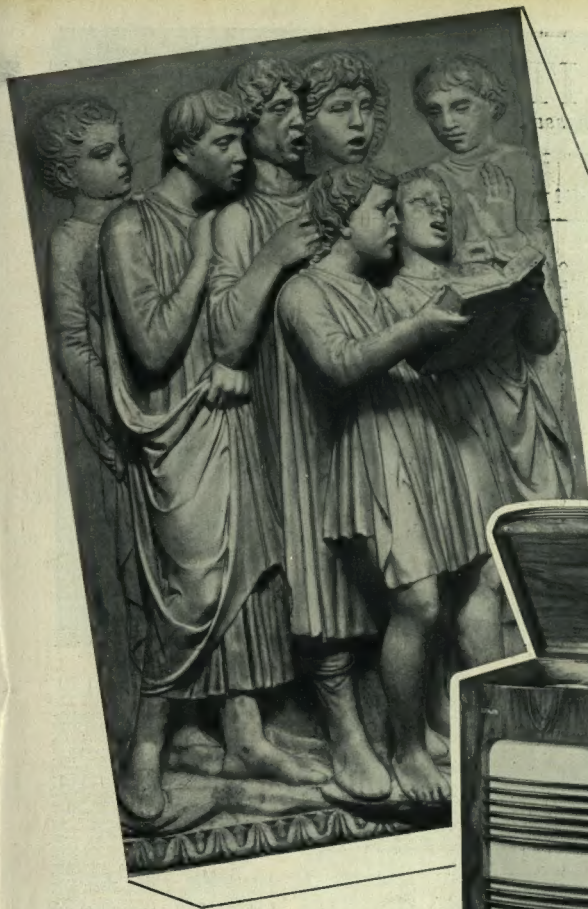
**FIERA DEL
LEVANTE**

DECENNALE

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%

**Treni Speciali
col 70%**





SAFAR

*dolci suoni...
angeliche
voci*

846



**SUPER 8 VALVOLE
RADIO GRAMMOFONO**

4 Gamme d'onda - Scala alfabetica con **Autoricerca**.

SAFAR

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRO ACUSTICA - TELEFONIA SPECIALE - APPARECCHI
DI MISURA - CINEMA SONORO PASSO RIDOTTO - TUTTE LE APPLICAZIONI
DELLE ELETTROCOMUNICAZIONI

colonia
profumo

COLONIA
Il mio
Sogno
CON BORSARIE
PARMA

Il
mio
Sogno

LA GRAN MARCA NAZIONALE

COM • BORSARIE • PARMA

morte solerte e preciso anche per le più piccole cose come in vita. I suoi esecutori testamentari hanno trovato una lunghissima lista di ricordi e di piccoli doni lasciati all'una o all'altra persona. Si tratta naturalmente di persone che ebbero ragione di spendi contatti col Papa, o di istituzioni a lui particolarmente care o specialmente indicate a ricevere il dono. In questi giorni è stato consegnato al Card. Gerlier di Lione alla cui diocesi appartiene la parrocchia di Ars, un rosario che fu del Santo Curcio e che fu donato a Pio XI da un pellegrino francese alla fine di una udienza. Si tratta di un rosario di nessun valore intrinseco ma che costituisce una reliquia pretiosissima che Pio XI ebbe molto cara e che tenne con sé in quotidiano uso fino alla morte.

• È annunciato l'arrivo a Roma per la seconda quindicina di agosto del Nunzi apostolico dell'Argentina mons. Fietta, e di Berlino mons. Orsini. Questi è già in ferie e attualmente si trova a Milano.

• Si annuncia che il Dottor Bernardo De Trazzelle, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Belgio, lascerà prossimamente il suo sito ufficio. In questi giorni avviene l'udienza di congedo dal Papa.

• Con una solennità veramente grandiosa è stata inaugurata e consecrata ad Anzio una nuova chiesa dedicata a Santa Teresa di Lisieux. Hanno presenziato la cerimonia tre Emislessimati Cardinali ed una folla enorme di persone. La sera precedente, sabato, erano state portate da Roma con la scorta di numerose automobili le Reliquie della Santa.

• Facendo eccezione alla disposizione per cui durante il periodo attivo non vengono concesse udienze pubbliche, Pio XII riceverà in speciale udienza nel suo Palazzo di Castel Gandolfo, i rappresentanti delle Agenzie della Stampa convocate dall'Agenzia Stefani e i giornalisti dell'Associazione della Stampa Estera. L'udienza avrà luogo nella seconda quindicina di settembre.

• Il Corpo della Guardia Svizzera Pontificia ha solennizzato la festa nazionale elvetica con una suggestiva cerimonia che ha avuto inizio con la esecuzione dell'Inno nazionale e di speciali canti esecutati dalla Scuola Cantorale della Guardia stessa. Il vice comandante colonnello barone de Pfyffer d'Altstätten ha pronunciato parole di circostanza, quindi è seguito uno spettacolo teatrale. Dopo il discorso ufficiale tenuto dal dottor Uffer sul tema «La Patria e Dio», il Vice Comandante, fra le ca conomode del pre-

menti, lesse il documento che dichiara fondata la Confederazione Elvetica nel 1291.

• La Pontificia Accademia delle Scienze, in esilio ad una deliberazione presa nella seduta ordinaria dello scorso maggio, all'unanimità, di tenere cioè delle settimane di studio intorno ai più gravi problemi scientifici invitando gli specialisti delle varie nazioni, dal 10 al 18 del prossimo dicembre, terrà nella propria Sede alla Palazzina di Pio IV nei giardini Vaticani la prima di quattro settimane dedicandola al tema: «Il problema dell'età del mondo», secondo le ricerche basate su: i movimenti stellari, l'energia irradiata dalle stelle e l'evoluzione stellare consecutiva; la rapidità di recessione delle nebulose extra galattiche; i processi radioattivi e infrasonici constatati nelle meteoriti e nei minerali della crosta terrestre. La Presidenza dell'Accademia ha invitato a prendere parte a questa settimana di studi il prof. H. H. Russell (Stati Uniti), dottor James Jeans (Inghilterra), dottor H. Minner (Francia), dottor P. A. Pannett (Inghilterra), dottor K. G. Melinquist (Svezia), dottor J. Jefferys (Inghilterra). Le conclusioni delle discussioni saranno pubblicate.

LITTERATURA

• Di Alessandro Petrosi sono ben note, anche in Italia, l'opera e forse ancor meglio, la vita romanzenza ed eroica. Il libro, che Antonio De Marasovich, noto studioso di letteratura ungherese, ha scritto sul poeta e che l'Editore Garzanti pubblicherà prossimamente, ha però un carattere proprio, che nettamente lo differenzia dai precedenti. In una prima parte è svolta ampiamente la biografia del Petrosi, necessaria per intendere la sua anima e la sua arte sì strettamente soggettiva. È una biografia rigorosamente documentata, per quanto la vita del poeta, tanto ricca di elementi romanzeschi, potesse facilmente indurre ad una confusione fra ciò che è storia e ciò che è romanzo.

La seconda parte è dedicata all'analisi critica dell'opera e dell'arte poetica. Nei motivi ispiratori e nell'essenza poetica. L'autore, che conosce a fondo gli studi fatti dai maggiori critici ungheresi, ne ha tenuto conto, ma non li ha seguiti servilmente, anzi spesso è giunto a giudizi schietti e personali, dimostrandosi da quelli più ripetuti dalla maggioranza dei cultori di letteratura magi. Petrosi allo scopo proposti di far conoscere quanto meglio possibile il poeta al pub-

blico italiano, ha inserito nel testo numerose traduzioni, che comprendono tutte le liriche più importanti e significative, e che sono inquadrate nella biografia e nella critica in modo che il lettore anche impreparato può formarsi un'idea esatta di Petroni e del suo mondo senza bisogno di ricorrere ad altri libri per attingere la conoscenza della poesia di cui in questo si parla.

Nel 1917 un contadino della campagna goriziana, figlio di ignoti, è inviato come soldato austriaco al fronte russo e v'è fatto prigioniero. Salvatosi fortunatamente dai campi di concentramento solo com'è un rampollo di nobili, le venturose fortune sterminate di Russia « finisce ospite di una misteriosa famiglia umanitaria che gli procura un sicuro lavoro di mugugno. Intorno a lui si accatena la rivoluzione bolscevica: il torbido mondo delle passioni politiche è in pieno fermento. Quasi insensibilmente, sotto l'azione dei fattori più misteriosi, egli si ritrova in un protetto italiano che ora, da parte della sua razza, delle sue ori-

Il romanzo vastissimo di questa collana, per conciliazione e sviluppo di eventi, per movimento di personaggi, per intrecciarsi di paiondi e di scene, è condotto secondo l'apoteosi di un'ottimismo morale. Le avventure e le azioni di un tragico epico, che provengono in un tempo, che è l'agore del tempo e delle sue crisi, ma che ha pure una sua ragione d'essere. Il fermento insuperabile di un'età di tradizioni civili e di affiliazioni nuove attraversa venti e tre secoli di storia, la rivelazione sicura del movimento di nazione e di nazione; rivelazione che dà una poco a una orgogliosa fierezza di questa sentimento, per tradizione. Infine la impulso poetico e dispendioso si scartaccia al suo stesso stremo, ricchezza, ricchezza durante anni di vigile ed intelligente lavoro. Questo era dunque l'intento dell'autore: dimostrare come la voce della storia, che condanna o rivvela nella sua profondità della conoscenza ogni altra avventura travolgente col procedere del tempo, è la voce di un potere divotivo dominante del mondo. Ed ammiriamo il modo da lui tenuto nel descrivere questa tesi di principio letterario, a volte, a volte, emergente col procedere del tempo, è la voce di un potere divotivo dominante del mondo. Ed ammiriamo il modo da lui tenuto nel descrivere questa tesi di principio letterario, a volte, a volte, emergente col procedere del tempo, è la voce di un potere divotivo dominante del mondo. Ed ammiriamo il modo da lui tenuto nel descrivere questa tesi di principio letterario, a volte, a volte, emergente col procedere del tempo, è la voce di un potere divotivo dominante del mondo.

* Grande è il successo di *Ultime Storie Immorali*, la cui ristampa tuttavia

Ma l'ormai celebre ciclo di Guido Stacchini «Voci contro il Tempo Antico», ha talmente allargato la cerchia de' suoi lettori che, non conoscere almeno una di queste opere — capitali nell'umorismo nazionale e internazionale, — è divenuta vera e propria lacuna letteraria.

Ultime Storie Immorali, quinto volume.

Corvi 1.

* È uscito il volume primo — Scrittori contemporanei — dell'Antologia della letteratura italiana di Giuseppe Zoppi. È la più larga scelta di autori contemporanei, adatta a lettori diversi e diversamente preparati, che sia stata fatta su italiani vivi e originali.

* Nella collezione « Enciclopedia del Libro », è uscito in questi giorni, il volume Guida alle biblioteche italiane di Ettore Appoloni].

* La collezione « Panorami di vita Fascista », di cui S. E. Starace ebbe a raccomandare la diffusione, si è arricchita di un nuovo eccezionale volumetto: Nal-

★ uscito in questi giorni un nuovo romanzo (ed. E. degli Orfini, Genova) di una giovane scrittrice, Bruna Beebe, la cui opera, come rivela nell'autrice un temperamento singolarmente dotato. Il romanzo non è ricco di azione; i fatti, il materiale narrativo servono di pretesto a un'acuta sottile talvolta tormentata analisi psicologica, da cui balzano vive le varie figure che animano la vicenda. Lo stile originale, la lingua plastica e una sapiente abilità costruttiva fanno di questo romanzo un'opera interessante, piacevole alla lettura e degna di essere meditata.

* Una originale interpretazione della scultura di Arturo Martini ci è data da

stanno consentendo un voluminoso ventaglio di titoli, timida che si rignera via verso la chiara tempra di cantata, candore, e luce illumina anche le sue canzoni più carnali e sensu: «e, da l'altro, una musicalità che è vera, core e polifona e onde tutt'un po' di accorgere che l'espressione più vicina a quella di Arturo Toscanini è forse la musica dei madrigalisti della fine del Cinquecento, di Monteverdi, di Stradella, del Seicento». Spiegandosi con una duplicità, la scultura di Martini giunge a un punto di grande libertà: «il grande altorilevo della Giustizia Corporativa... il rondo, finalmente dilatarsi nel

Il volumetto, corredato di numerose e molto bene scelte tavole illustrative, reca altresì una ricchissima ed esauriente nota bibliografica.

* La Giuria del Premio «Bagutta-Spolerino» ha proclamato vincitori dei premi, per l'anno XVII, relativamente per la pittura e per la scultura: il pittore Mario Vellani-Marchi, per il gruppo di opere ispirate al paesaggio di Noli; e lo scultore Mario Raimondi, per i bassorilievi che interpretano la realtà e il mito del paese ligure.

La Giuria medesima ha ancora assegnato premi speciali ai dipinti: **Omaggio a Spotorno**, di Emanuele Rambaldi; **Il pittore al mare**, di Oscar Saccorotti; **Mattina**, di Addis Negusisti, di Luigi Novaro (premio speciale per la categoria di opere ispirate all'Africa Orientale); **Porto di Spotorno**, di Antonio Agostini; **Vasista di Regatta-Spotorno**, del futurista Giovanni Accusati; e alle sculture: **Bemini sulla spiaggia**, di Claudia Formica; **Crostacei**, di Lucio Fontana; e **Piccolo paese**, di Agnere Fabbrini.

* Nel presbiterio dell'altare maggiore della Cattedrale di Pistoia, durante i lavori di restauro, sono venuti in luce due antichi bassorilievi di molto pregio, l'uno dei quali, composto di figure entro una formella, viene attribuito a Guido da Como.

* Il C.O.N.I., d'accordo con il Sindacato



CHIEDETE CI LISTIN

SIEMENS S. A. - MILANO

MILANO, VIA FABIO FILZI, 29 - ROMA, PIAZZA MIGNANELLI, 3 - TORINO, VIA MERCANTINI, 3
FIRENZE, VIA DEL GIGLIO, 2 - GENOVA, VIA CESARFA, 12/1 - BARI, VIA COGNETTI, 13

Fabbriche Nazionali: "O.L.A.P." - Officine Lombarde Apparecchi di Precisione - Milano - e "ISARIA" - Milano

Nazionale per le Belle Arti, bandisce un concorso nazionale di pittura, per opere di ispirazione sportiva, eseguite dopo il 1° gennaio 1934 e che non siano state presentate ai concorsi per la XI Olimpiade in Berlino. Questo concorso comprende le seguenti sezioni: olio e acquerello, bianco-nero e acquerello, storiografia e acquaforte, cartelloni e grafici di propaganda. De una prima scelta delle opere presentate sarà costituita la II Mostra nazionale d'arte ispirata allo sport, che avrà luogo in Roma nella primavera dell'anno XVIII. In un secondo tempo si procederà alla designazione delle opere destinate a rappresentare la pittura italiana nella XII Olimpiade in Berlino.

« Una singolare « Mostra-compagnia » è stata organizzata a Canale, nel campo sportivo dell'O.N.D., sotto gli auspici del Sindacato Interprovinciale fascista delle belle arti. Sono presenti trenta artisti con opere varie e interessanti. Tra essi, ricordiamo: Cusi, Manzù, De Grada, Andreoli, e altri ».

« Dal 25 settembre al 1° ottobre avrà luogo a Venezia la « VII Settimana d'arte sacra ». La sede di Venezia è stata scelta perché quest'anno vi si celebra il XIII Centenario della dedizione della Cattedrale di Torcello.

I temi già annunciati rientrano tutti in tale argomento: il Cardinal Patriarca, l'importanza dell'arte sacra nella vita e nella storia del popolo veneziano. Giuseppe Flocio tratterà dei vari tipi religiosi nella grande pittura veneziana; il Soprintendente Forlatti illustrerà, in particolare, la Cattedrale di Torcello, imponentissima quindi sull'altare, mentre i professori Giulio Lorenzetti e Scattolon evolveranno un nuovo argomento per quel che riguarda il Rinascimento e gli ultimi tre secoli. Altre relazioni faranno Monsignor Costantini, S. E. l'accademico Margonni e i professori Popolari, Paluchetti, Biagetti, Norsa, Merzani e Bresani.

MUSICA

« Sono state ritrovate a Catania alcune importanti composizioni di musicisti sacri, da camera e strumentale di Vincenzo Bellini assolutamente inedite. L'Accademia d'Italia, in seguito all'interessamento del Duca, ha incaricato il professor Francesco Cilea di prenderne visione e questi ha provveduto a farle copiare per la pubblicazione in volume con facsimili, a cura della stessa Accademia.

« Al concorso per i Premi di musica di San Remo dell'anno 1934 sono state presentate 75 opere di 55 concorrenti, e cioè: 27 poemati sinfonici, 14 quartetti o quintetti, e 31 composizioni corali. La Giuria internerà prossimamente i suoi lavori.

« La Prefettura di Roma ha ricevuto comunicazione che le autorità competenti del Reich hanno dato parere favorevole alla traslazione in Italia dei resti mortali del grande musicista veronese Antonio Salieri, morto nel 1802, e vissuto e morto alla Corte di Vienna. La traslazione sarà fatta a Legnago, terra natale del Salieri. Per l'occasione verranno pubblicate in edizione speciale le opere dell'insigne compositore.

« La grande stagione lirica del Teatro la Fenice di Venezia nell'Anno XVIII si inizierà con *Flemme* di Ottorino Respighi. Seguiranno le opere: *Parnotto* di Puccini, *Il barone di Sinigaglia* di Rossini, *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Pulestrella di Stravinskij*, un'opera di Verdi, una di Wagner ed una di Strauss ancora nuova per l'Italia.

« Una stagione lirica carattere popolare avrà luogo al Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze nel prossimo autunno. In tale stagione verrà rappresentata anche *La moccia alla forchetta* del



**ARTITTI - REUMATISMI
GOTTA - SCIATICA - FRATTURE**

**INFORMAZIONI:
REGIE TERME ACQUI**

ACQUI

REGIE TERME

GRANDI ALBERGHI DELLE TERME - ALBERGO REGINA

mastro Giuseppe Mulé, ancora nuova per Firenze.

« Ad iniziativa dell'Ente provinciale per il Turismo di Salerno è stato redatto un progetto di massima per elevare a

Ravello, nella costa amalfitana, una « Casa di Wagner », in cui trovare posto un auditorium per recrudescenze musicali, un piccolo museo wagneriano destinato ad accogliere i cimeli e i documenti delle note del sommo compositore tedesco nai-

le varie città d'Italia, una discoteca wagneriana ed una piccola biblioteca. Il progetto, presentato al Ministero della Cultura Popolare, ha ottenuto il consenso del capo dell'Ufficio-stampa delle Camere Brune dot. Dreier, e di esso è stato informato il Principe Sebastianus Clares, che presso l'Ambasciata di Germania a Roma si occupa di questioni artistiche e culturali.

« Il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai ha deciso di mandare giovani recentemente diplomati in composizione al prossimo Festival internazionale di musica contemporanea che si svolgerà a Venezia nel prossimo settembre. Così i giovani potranno prendere cognizione delle espressioni più significative dell'arte musicale italiana e straniera d'oggi.

« È stata recentemente ritrovata una ignorata musica di Giuseppe Martini, intitolata *Colore orientale*.

« Il maestro Gottfried Petras, soprintendente al Teatro La Fenice di Venezia e lately nominato insegnante all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, ha fatto un Concerto per pianoforte e orchestra, della durata di circa 25 minuti, che sarà eseguito nel prossimo inverno a Roma. Fernán, Torino, ecc. La prima esecuzione del famoso, l'ultima composizione del maestro Petras, è stato incluso nel programma della prossima stagione della C. di Londra e di Bruxelles. Intanto il giovane musicista romano sta lavorando ad un'opera nuova per soprano leggero, coro e orchestra.

« Il maestro Francesco Mallipero sta lavorando alla sua opera *Il sole*, nella quiete di Asolo, alla sua nuova opera in tre atti *Febo*, di cui il libretto ha preparato il libretto ricavandolo di Giuseppe Mallipero composto già, nello scorso inverno, i componimenti per l'Edice, rappresentata in aprile-maggio al Teatro greco di Siracusa. Il maestro veneziano ha già utilizzato il primo atto di questa sua nuova opera, che molto probabilmente sarà presentata al pubblico entro il 1940.

« È morto a Copenaghen il compositore danese Augusto Erna, considerato uno dei più grandi musicisti scandinavi. L'Erna era di origine italiana ed aveva più di ottant'anni. Ha lasciato una larga e fruttuosa produzione musicale, tra cui l'opera lirica *Cleopatra*.

« Il professor Giulio Zamperini, insegnante di storia della musica al Conservatorio di Milano e all'Università di Pavia, ha rintracciato alla Vergiliana di Milano il prezioso manoscritto della *Stadion* dell'opera lirica Demetrio libretto del Metastasio, musica del compositore biondo Ustali, vech. Lo Zamperini è riuscito a tradurre e ricostruire la partitura originale e la sinfonia (selezione) che riassume tutti i motivi essenziali dell'opera. Essa potrà dunque essere eseguita dopo oltre cento anni di oblio.

« L'Università di Barcellona ha concesso al grande violoncellista Pablo Casals la laurea ad honorem, in testimonianza del servizio prestato dall'insigne artista alla causa della musica.

« Nella grande stagione lirica internazionale che si svolgerà nella primavera del 1940 al Covent Garden di Londra, si rappresenteranno le seguenti opere italiane: *Don Carlos* di Verdi, *La fanciulla del West*, *Madama Butterfly*, *Manon* di Puccini. Un ballo in maschera di Verdi: tutto in lingua italiana con cantanti italiani. In tedesco verranno eseguiti: *L'anelito del Nibelung* e i maggiori cantori di Wagner, il condirettore delle rassegne di Strauss, il franco-cerciatore di Weber il Fidalto di Beethoven. La sponda tedesca di Stenata; ed in francese, *Carmen* di Bizet, *Manon Lescaut* di Massenet, *Huguenot* di Gounod e *Il Trovatore*.

LE FILAL DEL BANCO DI ROMA AL SERVIZIO DELL'IMPERO

MASADA
ASMAA

GONDAR ASSAB

COMBELCIA
DESSIE

LECHERTI

DEME DOLLO

ADDISABABA BIRE DAUA

HABAR GIGOGIA

CAMSELA GORE

QIMMA

MOCA DISCIO



Si hanno altre notizie sul Maggio Musicale Fiorentino del 1960, già definito in ogni particolare dal Soprintendente Mario Labrega e presentato all'approvazione della Principessa Maria di Piemonte. Il programma comprende una vecchia opera verdiana che da molti anni fa raramente delle audizioni sulle nostre scene, i due Foscarini, due Furzanti, quella notissima di Puccini, e quella ignorata di Ferruccio Busoni; il Reale magico di Mozart, Wozzeck di Alban Berg, il Cavaliere delle rase di Strauss, meglio da un complesso tedesco. A queste opere si aggiungeranno delle importanti manifestazioni di danze, oltre a due spettacoli di prosa all'aperto.

TEATRO

Secondo una deliberazione presa in seno alla Corporazione dello Spettacolo, su proposta della Direzione Generale del Teatro, nella riunione tenutasi avvenuta al Ministero delle Corporazioni, le Compagnie drammatiche private sostenute dallo Stato dovranno abolire, nel prossimo anno teatrale, i nomi degli attori in ditta e sostituirli con una denominazione generale seguita dal nome del direttore artistico e dall'elenco degli attori in ordine alfabetico. La decisione ha suscitato molte discussioni e un certo fermento nel mondo teatrale, soprattutto tra gli attori e capocomici di maggiore notorietà e più ligi alle vecchie tradizioni.

Nella stessa riunione della Corporazione dello Spettacolo, presieduta dal Consigliere Naz. Gino Pierantoni, ed alla quale ha partecipato il Direttore Generale del Teatro Nicotri di Firenze, è stata riconosciuta l'opportunità che venga costituita una società tra i gestori dei principali teatri di prosa di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, per la formazione e gestione, in base a determinati criteri, di compagnie drammatiche periferiche. Dato, però, che per il 1959-60 molte delle più importanti compagnie sono già costituite, la società potrà iniziare la sua attività nell'anno teatrale 1960-61.

Giuseppe Adams ha consegnato a Dina Galli la sua nuova commedia in tre atti, la nuova elea, che andrà in scena a novembre in un teatro di Milano, e da ora portando a compimento una commedia drammatica in tre atti dal titolo *Crepuscolo*, destinata alla Compagnia Ricci-Adami.

Memo Benassi riuniti la sua nuova compagnia, con Laura Carli prima attrice, alla fine del prossimo ottobre ed inizierà la sua attività il 26 ottobre al Teatro Argentina di Roma col nuovissimo dramma di Cesare Vico Lodovico Vagno recitato, dove egli sosterrà il ruolo di Giovanni da Procida.

Alla fine del corrente agosto inizierà la sua attività una compagnia straordinaria denominata *Il Carro dell'Orsa Minore*, e fornita esclusivamente da giovani, i quali entreranno quasi tutti a far parte, nel prossimo anno teatrale, di compagnie regolate. Questo *Carro dell'Orsa Minore* rappresenta all'aperto, nel Castello della Regina Cornaro di Asolo, una novità assoluta per l'Italia. Il bozzo di Lodi di J. M. Barrie, con regia di Alessandro Bressani. *Il Carro*, diretto da Niccolò Piccolomini, si propone di presentare ogni anno, nel periodo estivo, spettacoli di carattere eccezionale, con l'esclusiva collaborazione delle più giovani reclute del Teatro italiano.



Il trucco vi rende
più bella, però....
attenta alla
asfissia
cutanea...

Difendete la vostra pelle con questo trattamento semplice, ma d'importanza vitale....

Niente di male ricorrere ai belletti, per dar risalto alla propria bellezza! Bisogna però sapersi difendere dall'asfissia cutanea, dovuta ai residui di belletto che rimangono nei pori, ostruendoli ed ostacolando la funzione vitale.

Per garantirvi contro un simile rischio, lavatevi ogni sera con LUX, sapone per Toilettia scientificamente studiato. La sua schiuma delicatamente fragrante, agisce in profondità, assicurando così la pulizia razionale della pelle.



SAPONE PROFUMATO

è una specialità Lever

56
F.LLI LEVER - MILANO

Secondo la relazione presentata dal Consigliere Naz. F. A. Liverati, Presidente dell'Istituto Italiano per gli scambi teatrali al Ministero della Cultura Popolare Dino Alfieri, nell'anno 1957 sono stati conclusi contratti per la traduzione e rappresentazione all'estero di 49 commedie italiane nell'America del Sud, in Spagna, in Romania, in Germania, in Polonia, nel Principato di Romania, in Bulgaria, in Portogallo, nel Belgio, in Grecia, in Jugoslavia, in Cechoslovacchia e in Ungheria; mentre i contratti conclusi nel precedente esercizio furono soltanto 28. Per contro le commedie importate dall'estero nell'esercizio precedente furono 20 e nell'esercizio testé chiusa soltanto 18. Dimodoché il rapporto tra importazione ed esportazione è risultato nettamente favorevole alla produzione italiana.

Wanda Capodaglio è stata invitata a coprire il ruolo d'insegnante di recitazione, nel prossimo anno, alla B. Accademia d'Arte Drammatica di Roma. Tale cattedra era tenuta l'anno scorso da Carlo Tamberini. Il marito di Capodaglio, Pio Campa, amministratore la Compagnia dei Mirtilini e della Compagnia dei Mirtilini dell'Accademia stessa.

Elsa Merlini sta riportando un successo superiore ad ogni più lieta previsione nel suo giro nell'America del Sud. Dopo aver trionfato con *Il re delle Rie de Janeiro* e *Il re di San Paolo*, la Compagnia Merlini, che è passata a Montevideo, dove ha cominciato a Teatro, è andata con la commedia di Herceg Lulino basata *Il pubblico è scattato in delirio per la giovane attrice italiana* e la giratrice uruguayana è stata unanimemente nel riconoscere gli eccezionali meriti artistici della Merlini e dei suoi compagni. La Compagnia rimarrà a Montevideo fino al 15 agosto, rappresentando tra l'altro *Il re delle Rie de Janeiro* e *Il re di San Paolo*. I fratelli Castiglioni di Alberto Colombini, ancora nuove per l'Uruguay. Da Montevideo la Compagnia Merlini passerà a Buenos Aires, dove vivamente e curiosamente attesi.

C'è vita la formazione, per il prossimo anno, di una speciale Compagnia, che inizierà la sua attività in ottobre al Teatro Eliseo di Roma. Non sarebbe esattamente una Compagnia di prosa e nemmeno una Compagnia di rivista, ma una qualcosa di mezzo, formata in prevalenza di attori drammatici di alcuni tra i migliori artisti della scena operettistica e della rivista, con un selezionato gruppo di danzatori e di avventurieri indios. Ne faranno parte una nostra nota attrice Tilde Mercandelli, Mario Cavallieri, Baldemaro, Mario Donati, il comico Pineschi, Mariotti, e parecchi altri. Il repertorio sarà costituito da alcune commedie-riviste e commedie musicali. Dino Falconi e Bianchi hanno promesso alla Compagnia un lavoro nuovissimo, che forse intollererà ogni, che forse intollererà ogni.

Sir Robert Vansittart, consigliere diplomatico del Governo britannico e noto attore drammatico, è convinto che il pubblico inglese attraverso un periodo di forte depressione da cui bisogna sollevarsi. E per ciò ha scritto una nuova commedia, *Intitolata Cade de monnaie*, che sarà rappresentata nel prossimo mese al Festival Theatre di Malvern. «Il mio solo obiettivo nello scrivere la commedia - ha detto Sir Vansittart - è stato quello di far ridere il pubblico. Noi tutti, in questi giorni tristi, abbiamo bisogno di ridere». La commissione del consigliere capo del Foreign Office è automatica.

PRONTO SOLLIEVO NELL'ASMA

Il nuovo, brevettato fumo dell'Asmador agisce subito, immediatamente, al sollievo dei sintomi più violenti dell'asma, soffrendo di asma cronico nell'Asmador del Dott. Solifonina.

GRATUITO

Per un primo, senza alcuna spesa, l'Asmador richiesto con un coupon da inviare a: Dr. Robert C. Co. - Reporte, Avenue 30, - 11242 St. Louis, Mo.

ASMA

un sollievo sicuro, sempre a portata di mano. Un'ottima e curiosa, impallito gli attacchi ed induce il meno travaglio e ritorno. In tutte le farmacie, polverino aggrate a L. 10 la scatola.

ASMA

consigliere di tenere una quantità di Asmador per una crisi, senza alcuna spesa, l'Asmador richiesto con un coupon da inviare a: Dr. Robert C. Co. - Reporte, Avenue 30, - 11242 St. Louis, Mo.

Aut. Prof. Firenze N. 2048 - Dir. 5 - 10-5-1900-217

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

MAI

la marca preferita

"PRAEVIDENTIA,"

S. A. ASSICURAZIONI - RIASSICURAZIONI - CAPITALIZZAZIONI

ROMA - Via Umbria, 2

Che cosa è la capitalizzazione? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

Vantaggi della capitalizzazione: Invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4½ %) per tutta la durata del contratto (fino a 35 anni).

Caratteristiche della capitalizzazione: Polizze nominative e al portatore (trasmissibili senza alcuna formalità).

Applicazioni di particolare convenienza: Investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali, ecc.

ESEMPI:

Con una polizza a **premio annuo**, versandosi L. 1.154,40 all'anno, dopo 35 anni la Società pagherà

L. 50.000

Con una polizza a **premio unico**, versandosi L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 35 anni la Società pagherà

L. 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA "PRAEVIDENTIA,"

Il Cesare di Giovacchino Forzano sarà rappresentato nel prossimo inverno in Germania, in lingua tedesca. La traduzione è già quasi pronta. In Italia il dramma sarà ripreso in autunno della nuova grande Compagnia diretta dallo stesso Forzano, il quale presenterà anche un suo nuovo grande dramma storico, su cui lo scrittore luciano munito per ora in più rigoroso silenzio.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Foglio di Disposizioni n. 1377. Il Segretario del Partito comunista che il giorno 31 agosto XVII alle ore 17, nella Sala delle Adunate del Palazzo Littorio, terrà rapporto alle Fraternità delle sezioni femminili del Gruppo Universitario Fascista.

* Il Comitato generale della Gioventù Italiana del Littorio bandisce il V Concorso nazionale per il "Truffe del berghello" che impegnerà le fanfare dei giovani fascisti di tutti i Comandi federali della G.I.L. I dodici complessi vincitori delle semifinali parteciperanno alle finali che avranno luogo a Roma, presso il "Palazzo Duse".

* Il Ministero dell'Aeronautica bandisce un concorso per 200 allievi sergenti dell'Arma Aeronautica - Ruolo servizi - Categoria Assistenti contabili e un concorso per 200 allievi sergenti assistenti tecnici del Genio aeronautico. Al concorso parteciperà i giovani iscritti alla G.I.L. e al P.N.F. che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superassero il 26, alla data del 23 luglio 1939; si possono partecipare

anche i militari in servizio del Regio Esercito della R. Marina della R. Armata aerea purché non vincolati a ferma speciale. Le domande in carta legale da lire devono pervenire al Ministero dell'Aeronautica non oltre il 24 settembre. V. Al concorso per 200 allievi sergenti assistenti tecnici del Genio Aeronautico possono partecipare i giovani iscritti alla G.I.L. nati negli anni 1919, 1920, 1921 che non siano stati affetti in cui era letto il corso, incorporati nel R. Esercito o già arruolati (il titolo minimo di studio richiesto è la licenza di scuola media di grado inferiore, regola o peggiorata. Le domande in carta legale da lire 5 deb-

bono pervenire al Ministero dell'Aeronautica - Direzione Loro e Matrícula - Roma, non oltre il 4 settembre p. v. Le domande e documenti: 1) utili da presentare, sono indirizzati nel bando di concorso; 2) Comandi di Predio Aeronautico, di Distretto militare e negli comuni.

* La Direzione della Scuola di Meccanica Agraria di Capannelle a Roma ha offerto al Comando Federale della G.I.L. 19 borse di studio da assegnarsi ad altrettanti giovani fascisti rurali che per le loro condizioni economiche siano impossibilitati a frequentare le predette

scuole. Poiché il giorno 1° settembre p. v. si inizierà presso la predetta scuola il terzo corso per l'anno XVII-XVIII gli aspiranti dovranno pervenire il 20 corrente presentare al proprio Comando U. L. di Fascio o al Gruppo il certificato di povertà, e quello di buona condotta, nascita e stato di famiglia in carta libera.

* La Presidenza della Società Montecentini ha deliberato di istituire 20 borse di studio di L. 12.000 ciascuna per i corsi di preparazione tecnica e pratica della durata di un anno per giovani laureati in disciplina tecnica e chimica di età non superiore ai 30 anni per indirizzarli allo studio dei nuovi problemi che la chimica di laboratorio presenta nel campo della valorizzazione industriale. I corsi si illustreranno completamente l'organizzazione industriale delle principali industrie chimiche, e si daranno un periodo apposito per la preparazione di quei settori per i quali i candidati avranno dimostrato una particolare disposizione.

* In vista del Giorno dei Universitari Mondiali che avranno luogo a Vienna dal 26 al 31 agosto, il "Gruppo rappresentativo" degli studenti universitari italiani, presieduto dal Dr. F. Sarnano, svolgerà un intenso programma di preparazione.

* La Sezione locale della S. S. Lazio ha deciso di incrementare le attività sportive, offrire agli appartenenti della G.I.L. nel "Gruppo" (sottosezioni) e ai membri (gruppi) e ai loro familiari, un corso di educazione fisica e delle ore 18 alle 19 delle faccende (l'attività eccezionale) facilitazioni eccezionali. Al concorso parteciperà i giovani iscritti alla G.I.L. e al P.N.F. che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superassero il 26, alla data del 23 luglio 1939; si possono partecipare

(Cont. a pag. XIV)

ISCHIROGEN

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usolo anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spessatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Ginevra, 7 novembre 1926 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirle a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosì, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

Professore Emulo Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che lo è la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 XI

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

ACQUA DI LAVANDA BOURJOIS

FRESCA COME ACQUA SORGIVA

L'Acqua di Lavanda Bourjois, distillata dai fiori della

Lavanda Alpina scrupolosamente selezionata, ha infatti il pregio di quella speciale fragranza che ha lo SNGO.

Si distingue dalle altre acque sngone per il suo profumo ULTRAPERFISTENTE, per l'assenza di ogni impurezza, per la sua purezza, per la sua freschezza, per la sua dolcezza.

Alcune gocce di acqua pura danno una soluzione che è adatta meravigliosamente, per esempio, a disinfettare l'epidemia e togliere l'irritazione imputata dal sapone.

È l'ideale dato per l'uomo che pensa, la signora che desiderano usare per la toletta personale un profumo FRESCO e IGIENICO al massimo grado.

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS BOLOGNA

MEDICEA
PISA

"1
Fervore"
affascina
e persiste



COLONIA

★ PROFUMO

★ CIPRIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

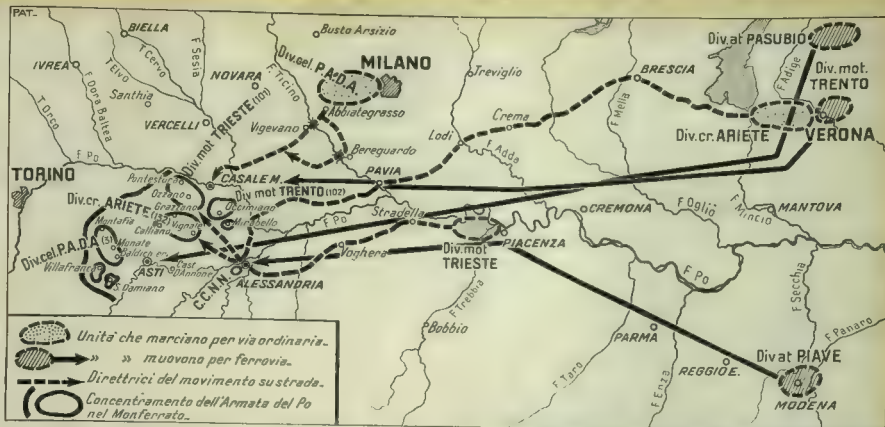
Anno LXVI - N. 33
13 AGOSTO 1939 - A. XVII



Nella stupenda cornice dello Stadio del Marini al Foro Mussolini, quattromila donne fasciste hanno offerto domenica al Duce e al popolo di Roma un incomparabile spettacolo di sana rigoria, di perfetto addestramento, di armonia e di grinta attraverso il saggio ginnico molitorio e conclusione dei quattro Corsi Nazionali di educazione fisica, capi-centuria, capi-corso e danza classica per insegnanti elementari, Giovani Italiane, Giovani Fasciste. - In alto vediamo il Duce mentre assiste al saggio ginnico. - Qui sopra: le formazioni schierate nell'arena per celebrare il Fondatore dell'Impero.

LA RESA
BRITANNICA IN
ESTREMO ORIENTE

SPECTATOR



LA MOTORIZZAZIONE MILITARE IN UN
GRANDIOSO ESPERIMENTO LOGISTICO

LE GRANDI ESERCITAZIONI DELL'ANNO XVII

NEL TEMPO fascista, l'Esercito italiano ha trasformato, e in qualche caso creato a nuovo, con studi esperimenti e manovre, le sue Grandi Unità. Ha rinnovato armi, macchine, formazioni, procedimenti tattici. Se di tale ricostruzione si volesse scrivere la storia — che sarebbe anche assai istruttiva — le successive tappe potrebbero essere segnate dalle grandi esercitazioni, in ognuna delle quali è stato messo alla prova un organismo rispondente alle nuove idee e ai nuovi mezzi. In ciascuna apparirebbe il Duce, Capo sinistrale dal giudizio infallibile, che ha personalmente guidato e vigilato ogni passo dell'Esercito nostro verso la maggiore potenza e perfezione tecnica.

Oggi l'Esercito ha, insieme con le Divisioni normali di Fanteria del tipo binario, un gruppo di Divisioni speciali, sorte per particolari esigenze di guerra, e a determinati fini. Sono le Divisioni corazzate, celeri, motorizzate e autotrasportabili. Esse hanno armamento e contrastanti elementi — celerità e potenza, armi e corazzate, fuoco ed urto — in base non soltanto a generiche necessità operative, ma secondo una originale dottrina bellica, schiettamente italiana e fascista. Il problema ha avuto qualche analogia con quello magnificamente risolto dai valorosi tecnici della R. Marina, che nella creazione delle modernissime nostre unità navali, hanno pure superabilmente armonizzato tra loro elementi in opposizione, quali la velocità, la protezione e l'armamento. Le Divisioni speciali oggi esistenti, riunite in un'Armata dal nome sonante di Po, sono oggetto di giustificato orgoglio e di sicura fiducia. Tuttavia gli esperimenti continuano, poiché tutto è perfezionabile, e tutto ad ogni modo deve essere sottoposto a collaudo. Nelle Grandi Esercitazioni dell'anno XVII si è voluto vedere come esse si comportino in un impiego coordinato e sincronizzato, e nell'esecuzione di complesse operazioni di carattere logistico e tattico. Si è formata perciò una Armata azzurra di manovra, costituita da un Corpo d'Armata Celere, formato da una Divisione Celere (la 3ª «Principe Amedeo Duca d'Aosta») e da una Divisione Motorizzata (la 101ª «Trieste»), da un Corpo d'Armata Corazzato, su di una Divisione Corazzata (la 132ª «Ariete») e una Motorizzata (la 102ª «Trento», rappresentata); e infine da un corpo d'Armata Autotrasportabile, su due Divisioni rappresentate, la «Pasubio» e la «Piave», oltre a diversi altri reparti come ad es. un Gruppo Battaglioni CC. NN. Ed è stata contrapposta ad un Partito Rosso, formato dalla Divisione di Fanteria «Superga», da un Reggimento Bersaglieri, un Reggimento Cavalleria e tre Battaglioni CC. NN. in un supposto di manovra del più alto interesse.

Vi fu un tempo, agli inizi del nostro Regno, che le autorità militari ed i tecnici, numerosi e di gran valore, vivevano nell'incubo di un possibile attacco alla frontiera occidentale. Provvedere alla difesa appariva allora problema pressoché disperato. Le fortificazioni di confine erano irrilevanti, le forze armate all'interno scarse e disomogenee, le possibilità di pronta mobilitazione e radunata, e di rapide mosse, assolutamente minime. Non si poteva pensare altro che ad azioni strettamente difensive su linee arretrate, e gli studi di quegli anni, a cavallo del 1870, si svolgevano alla creazione di piazze fortificate, ad Alessandria, Stredella, Piacenza. I dibattiti erano vivacissimi e la nostra letteratura militare del periodo ne conserva la testimonianza. Se gli uomini d'illustre potere potessero rivivere rimarrebbero sbalorditi nel vedere il mutamento radicale della situazione che li aveva angosciati. L'Italia, in virtù di una grande guerra vinta e di una Rivoluzione che ha rinnovato il Regno e fondato l'Impero, può considerare superabile quella che ha perorato la Nazione e fondato l'Impero, e uomini per affrontare razionalmente qualsiasi eventualità di conflitto, sicuri di avere armi e uomini per affrontare ogni avversario con certezza di successo. Le frontiere sono ben munite e guardate da truppe in piena efficienza e all'altezza delle loro missioni, le mobilitazio-



Dall'alto in basso, nell'ordine: certifica della prima fase delle manovre (movimento dell'Armata del Po e concentramento nel Monferrato, tra Asti e Cuneo) - Il Principe di Piemonte, che ha seguito costantemente i movimenti delle truppe e le varie fasi delle esercitazioni, durante una sosta ad uno dei numerosi osservatori, si ritrae con il gen. Barico - Il Duca di Bergamo e il Duca di Pioltello nella zona delle manovre.



Ministri, generali e gerarchie del Regime nella zona delle manovre. - Qui sopra: il Maresciallo Graziani e il Comandante dei "Rosi", all'Osservatorio del Truc Morit. - In alto a destra: le LL. E.E. Thon di Revel e Terzi. - Qui a destra: S. S. De Vecchi di Val Canton. - Sotto: il gen. Bastico, capo di Stato Maggiore delle manovre.



ne del paese per una guerra totale può essere compiuta in tempi ridottissimi, e al centro della valle podanica vi è sempre pronta una Armata poderosa, con armi modernissime ed una superiore capacità di movimento, in grado di intervenire immediatamente anche nel caso di un attacco proditorio. Ad una difensiva nell'interno nessuno pensa più; tutti, dai Capitani all'ultimo soldato, sono animati da una sola volontà: attaccare violentemente, in caso di conflitto, l'aggressore e distruggerlo, con una guerra a rapido corso, ardita, decisa, condotta con tutte le Forze Armate del Regno, l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica, la Milizia, al comando di un solo: il Duce.

Il supposto delle grandi esercitazioni di quest'anno parte dall'ipotesi di un attacco di sorpresa scatenato da un Partito rosso, alle ore 15 del 1° agosto, nel tratto di frontiera compresa tra il Colle Austeret e M. Granero. Indipendentemente da ogni riferimento alla situazione politica, che esula del tutto dai temi delle esercitazioni militari, i quali debbono di necessità dar vita ad un ipotetico avversario — nel 1937-XV ne supponemmo uno sbarcato in Sicilia e nel 1938-XVI un altro in marcia dalla costa adriatica fino quasi al confine del Lazio — l'ipotesi di un simile attacco è verosimile. E per contro inverosimile, — come ha detto il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Pariani, in una conferenza ai giornalisti — ammettere il successo dell'attacco, nel giro di pochi giorni, e il cedimento della copertura azzurra. Ma la manovra non avrebbe potuto svolgersi se la frontiera si fosse supposta, come è in realtà, inviolabile. Si è perciò accordato al partito rosso il beneficio del primo successo, gli si è fatta rompere la copertura, al Monsenico, lo si è fatto scendere per la valle Dora. Data e non concessa questa, sia pure irrealistica, situazione di partenza, si sono chiamate alla parata le Divisioni speciali, e la manovra si è svolta in due tempi: primo, il concentramento dell'Armata in una regione centrale per rispetto al confine minacciato; secondo, il suo schieramento ed i primi atti controffensivi contro i Rosi invasori, che mirano a sboccare in piano.





In alto: una sosta fra una fase e l'altra delle manovre: i soldati d'Italia non pensano alle fatiche passate e non si preoccupano di quelle, forse più dure, che serviranno: sono allegri e forti e intonano gli inni della Patria e le canzoni più gioconde. - Qui sopra: reparti di Camice Nero del "Partito Rosso", discendono lungo la strada del Moncenisio, con alla testa S. E. il generale Russo.



In alto: un gruppo di carri armati, potenti strumenti di guerra attrezzati per sfidare tutte le asperità e superare tutti gli ostacoli che in queste Grandi Manovre hanno avuto di largo impiego, eccettuati durante una sosta. - Qui sopra: appostamento di un cannoncino anticarro nella valle di Berdonecchia, pronto a respingere l'avanzata di unità del « Partito Rosso ».

L'Armata azzurra ricevuto ordine, nelle ore antimeridiane del 21 luglio, di trasferirsi dalle sue sedi ordinarie alla zona di ridunata Audi-Casale, ha eseguito lo spostamento tra le ore 9 del 1° agosto e le ore 12 del giorno successivo. Tre Divisioni — la Celera, la Corazzata, e la Motorizzata « Trieste » — hanno compiuto il movimento per via ordinaria; le altre unità per ferrovia. Diecimila automotz — tra cui duemila motociclette — due Reggimenti di cavalleria e i Bersaglieri ciclisti della « Principe Amedeo Duca d'Aosta » muovendo sul lacio stradale della pianura padana, hanno raggiunto fulmineamente il Monferrato, ove raccolti in spazio relativamente ristretto sono rimasti in attesa di lanciarsi contro gli invasori.

Il movimento è avvenuto secondo tutte le norme di guerra e per quanto effettuato a distanza dal nemico, nel territorio delle retrovie, è stato disturbato dall'aviazione rossa che con bombardamenti (supposti) ha distrutto o danneggiato i ponti sul Ticino, tra Boffalora e Pavia ed ha spezzato i reparti della Divisione « Ariete » poco dopo l'arrivo nella zona di Vignale. I danni della fortunata azione rossa ai ponti del Ticino sono stati senza conseguenze apprezzabili: due ponti di equipaggio, gettati nei pressi di Bereguardo e Pavia, hanno consentito il passaggio degli automotz della Divisione Celera e della Corazzata, col ritardo di poche ore. Si sono così potute vedere, nella pratica applicazione, le molteplici predisposizioni — imprevedibile conseguenza della motorizzazione — che vanno raggruppate sotto il nome di organizzazione stradale e di disciplina del movimento. La strada, per poter sostenere e facilitare il movimento delle colonne, deve essere organizzata. Gli itinerari vanno preparati ed equipaggiati a seconda della loro importanza e delle loro funzioni, e una nuova nomenclatura li definisce: itinerari a organizzazione completa « tipo A », a organizzazione ridotta « tipo B », vigiliati « tipo C », di arroccamento, di diversione, di espansione. Per la disciplina del movimento viene creata una speciale gerarchia, con organismi a sua diretta dipendenza: la Direzione delle Esercitazioni ha un ufficio movimento, che dispone di un battaglione movimento stradale e di un reparto soccorso stradale; le Grandi Unità hanno propri nuclei di movimento e soccorso stradale; è prevista la collaborazione dei comandi territoriali, delle autorità ferroviarie e civili, delle organizzazioni del Partito, come i reparti giovanili, che si distinguono sempre per entusiasmo e disciplina.

Mercé tante provvidenze le autocolonne possono marciare sollecite, senza intoppi e senza subire per via ritardi o dispersioni. Così hanno marciato infatti, pressoché interamente nelle ore notturne, le tre Divisioni azzurre, a medie orate elevate, adottando tutte le possibili precauzioni per sottrarsi all'osservazione aerea nemica e ad eventuali pericolosissimi attacchi. La prova ha corrisposto all'attesa e alla fiducia. Le particolari difficoltà tecniche di marcia, appositamente create dalla Direzione delle Esercitazioni — incroci di colonne, vincoli orari e simili — sono state pure brillantemente superate. L'esperimento non ha solo mostrato l'eccezionale delle macchine, l'addestramento degli uomini, la capacità dei comandi, e cioè la virtuale attitudine al movimento, ma altresì la reale possibilità di eseri e ordinati spostamenti sui fasci stradali della rete nazionale, verso qualunque direzione, con masse di automotz di qualsiasi entità. La motorizzazione ha ormai il suo naturale appoggio e complemento nella strada, alla quale si sono rivolte da gran tempo le cure lungimiranti del Duce, come ad elemento primo di progresso e civiltà ed anche, all'occorrenza, fondamento di azione bellica.

Il grado di efficienza delle Divisioni speciali, nel campo tattico oltreché in quello logistico, è apparso luminosamente nella seconda fase delle manovre.

CAMILLO CALEFFI



In alto: reparti di alpini del « Partito rosso » in marcia verso Suaz. - A sinistra: i bersaglieri del « Partito Rosso » avanzano nei pressi di Suaz, qui sopra: artiglieria contravversa rossa, in azione per molestare i nodi d'osservazione di apparecchi del Partito Azzurro.



Le esercitazioni dell'anno XVII hanno riconfermato la solidissima efficienza delle unità dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale: comandanti di ogni grado e S.M. Maggiori hanno dimostrato la perfetta preparazione, le truppe e Comandi Neri hanno posto in campo le alte qualità che contraddistinguono l'Italiano nuovo, lo spirito di disciplina e l'eccellente grado di addestramento. Qui sopra è a piedi, in una delle due fasi dei momenti della fase conclusiva delle esercitazioni in cui sono in linea i carri armati del "Regio Esercito". Qui sotto invece è il gruppo degli Addetti militari e civili che hanno guidato gli





Le grandi esercitazioni di quest'anno si sono concluse mercoledì a Torino con una grandiosa rivista a cui hanno partecipato, come vediamo qui sotto, S. M. il Re Imperatore, i Principi, le alte Gerarchie e i Ministri italiani, spagnoli e ungheresi. La parata ha costituito un magnifico spettacolo di unità e potenza granitiche, qui sopra e a destra, tre momenti della rivista, mentre all'angolo di sinistra si vedono i fanti montati su autocarrette, di artiglieria e del genio postieri con attrezzi autotrainati.





Sopra: il Segretario del Partito S. E. Starace si intrattiene con il generale Pariani, prima dell'inizio della grandiosa rivista - Sotto: nell'ordine passano impetuosi e rombanti i carri armati; un momento della sfilata degli squadroni di cavalleria sinistri alla tribuna reale.



Qui sopra e in alto: la sfilata dei motociclisti mitraglieri della Terza Divisione cefere. - Sotto: la Guardia Reale Albanese che ha preso parte anch'essa alla rivista di Torino, sfilando immediatamente prima delle unità dell'Esercito e della Milizia che hanno partecipato alle esercitazioni.





IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

Disegni di DUILIO CAMBELLOTTI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Isabella, figlia di Diletta guardarobieri di casa Savelli, ritorna dal collegio e dopo una visita al palazzo dei principi, raggiunge l'infante alla madre, il Principe Flaminio, donna l'ita: del principe Massimo riceve poi l'incarico di riordinare la pinacoteca e qui dopo pazienti ricerche ritrova nascosto in un eremico a muro un quadro ormai dimenticato che non è altro che il sogno del Cavaliere, attribuito a Raffaello. Isabella respinge Flaminio, figlio di Massimo che la compagna d'istituto ha dato di volta dalla famiglia, il quale aveva pensato di far della fanciulla la figlia prediletta di un passeggero avvenire; istantaneamente conferma la notizia che il matrimonio di donna Laura, anch'essa figlia di Massimo, non sia felicemente riuscito. I duplici familiari e Flaminio molto il principe, il quale riceve un conforto dalla compagnia degli inseparabili amici Vattari e Lavagna. A trovare Isabella in casa, c'è una signora che aveva una sua amica, la contessa Cristina Menzio, di lei si innamorò il vecchio duca di Poli che rimase costretto nel riprendere la sua partenza per Berlino. Come Lavagna entra in un convento di correttezza e si appresta a diventare una religiosa. Poco dopo avviene l'incidente della scissione di Laura che prende il nome di suor Maria Dorothea. Una notte di primavera Isabella e Massimo si scambiano la promessa d'amore. Massimo la confida che l'amore per lei gli è sbocciato nel giorno in cui fu ritrovato « il sogno del Cavaliere ». Dopo aver esultato per due mesi, Isabella e Massimo si ritrovano nella prediletta villa tuscolana.

XVII

L'intervallo era finito. La sala ritornò nell'ombra, agitata da fitte vibrazioni che indicavano il progressivo distacco di ciascuno dalle preoccupanti bagattelle personali e l'accostarsi degli spiriti alle melodiose carezze dell'ultimo atto.

Egli rimane in piedi, dietro le sue spalle; libretti entrano in quelle due, tre note, che pareva si dovessero comporre con la fragile siringa pastorale, col fiato che le modulava; e nullameno riprendevano, insistendo, dominando, più potenti d'un oracolo.

Il ritorno dal Teatro Reale dell'Opera era dopo dello spettacolo. Esi, compivano un lento giro in macchina, talvolta dal quartiere Nomentano al Foro Mussolini, o dal Pincio al Gianicolo, o anche da Villa Celimontana all'Appia Antica, Isabella amava piazza di Siena. Là scendevano a far quattro passi.

I pini son cupole oscure. Tra i rami flogorati, ridono complacenti le stelle. Se c'è la luna, attendono stretti così, a cuore a cuore, che l'argentea nottambula tramonti.

Isabella usciva vestita e pareta dalla sua stanza. A Massimo sembrava che giungesse di lontano: una creatura piena di doni, amica del tempo. Muove i passi con una grazia leggera, come se il pavimento di marmo fosse un'infiorata per lei.

Senza bisogno di creme, la sua pelle era liscia; libera dal rossetto, le labbra potevano impallidire e farsi verraglie. Essa emanava una fluida purezza: una forza tenera e delicata la nutrive, la illuminava. Massimo la scorgeva nuova ogni mattina, ne era estasiato.

— Conosci il guaine, quell'erba tenerella che rispunta nei prati dopo la falciatura? — Ebbene?

— Anche tu, ai pari dei prati, hai il tuo guaine. Ridevano come ragazzi. Egli era sempre carico di regali. Mentre offriva, teneva in serbo una sorpresa sussiegante, che Isabella gli leggeva negli occhi. Erano stoffe tessute a mano; tinte a fuselli che parevano contesse da raggi addormentati; e in tanto tante, le presentò alcune gioie.

Con l'immaginazione, egli vedeva una corona gemmata sulle fronte di lei. Le offriva monili; orecchini; collane. Dentro un boccio d'odori, che era un oggetto medievale, le presentò alcune gioie.

Per provarle tra i capelli, Isabella ne teneva una fiore fresco che quasi sempre li

adornava. Massimo s'impegnava dal fiore, per aspirarne « il duplice profumo ».

Le regalò anche due tripudianti quadrati; di farfalla messicane; il modellino firmato d'una spirale settecentesca; degli avari bizantini.

Alimentata, occhieggiava ogni giorno di più, l'immaginazione recava a Isabella improvvisi tormenti. A volte il cuore le si chiudevano: se quella felicità dovesse cessare all'improvviso?

La certezza dell'esclusività del possesso la inebriava; ma poi: « La donna che è stata amata da lui non potrà mai rassegnarsi a una diversa sorte ». La stanchezza, l'esaurimento di tanta gioia erano prevedibili? No. Avrebbe voluto che il suo destino rimanesse fermo, immoto: pensava come farebbe ad eternarlo.

Certe rappresentazioni di metamorfosi in fiumi, in piante, le venivano alla mente: per non perdere il principe, avrebbe accettato volentieri dei cambiamenti favolosi. Poi si pentiva; si addiava.

A tavola trascuravano delle cose felici.

Il principe aveva ricondotto al polveroso decoro una stanza che dava sul giardino di ponente. Le pareti ad encausto, di tinta verdazzurra, senza disegno, s'accordavano coi vetri, più lucidi che opachi, dell'immensa portafinestra, i quali diffondevano una tonalità subequa, da gorgi marini. Sorretta da gravi zampe leonine, la tavola di marmo arieggiava un triclino.

Isabella, la quale stava là dentro come una sirena, ripeteva volentieri quei eodeca-sillabi letti chi sa dove e rimaste nella memoria: « Talora, opache, sovra noi le stelle — ridono da la tor plage lontana ».

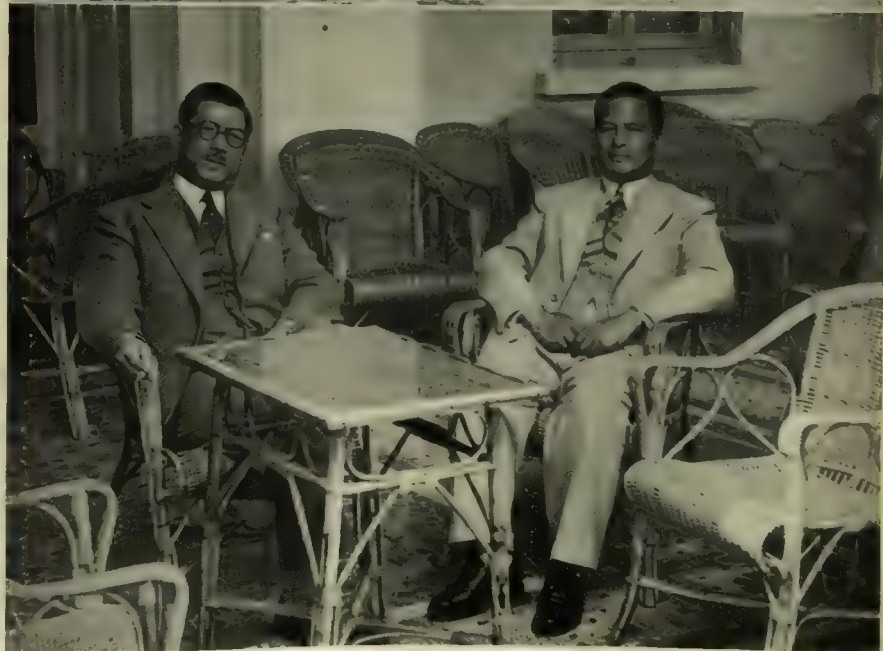
Il principe aveva chiesto alla figlia, che professava ormai il suo ministero di bontà nell'Africa Orientale, l'invio di due moretti. Ed essa glieli aveva spediti e come picchetti di cioccolato.

I due piccoli Etopi interessarono molto Sicurezza; il quale li apostrofava in romanesco, celebrando « la bellezza imperiale di Roma », mentre essi ridevano dai denti bianchi e non si capiva se capissero o no.

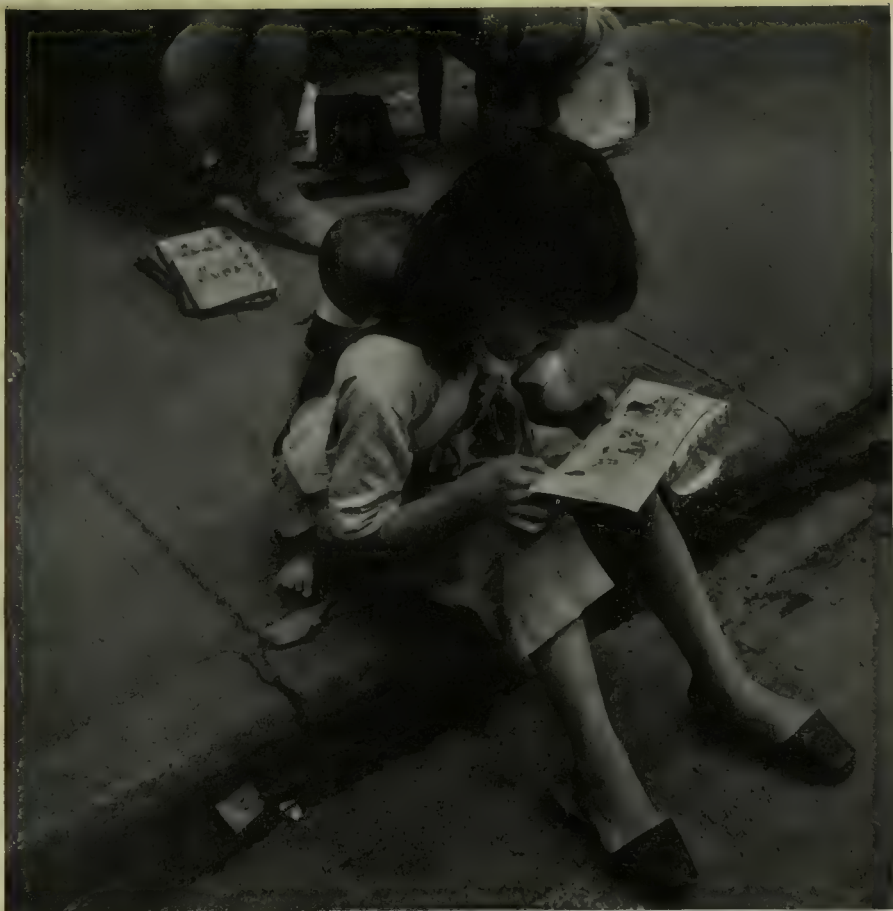
Uguali di statura, vestiti d'una lince di velluto color fragola, col turbantino di seta bianca in testa, a piedi scali, assistevano ai pasti di Massimo e d'Isabella. Questa si divertiva a considerarne l'espressione degli occhi immagliati sui lucidi visetti scuri. Il principe li chiamava Ali e Occhiali, nomi dei due comandanti turchi sconfitti nella battaglia di Lepanto.

A colazione, l'impasto favorito era un pompolino, il grosso frutto libico, bene inumidito e insaporito con qualche goccia di gin o di rum. Il principe e Isabella ne mangiavano metà per uno. Ad ogni boccone, Ali e Occhiali presentavano il piacere di fare altrettanto in cucina.

Col suo passo breve e felpato, Leone Andava e veniva, come un automa addestrato a regger le portate e a servire i cibi. In casa Savelli nessuno sapeva recitare, ne-



Nei giorni scorsi gli ambasciatori del Giappone a Roma e a Berlino, Toshio Shiratori e Hironaka Oshima, accompagnati dai consiglieri, segretari e addetti militari delle rispettive Ambasciate, si sono incontrati a Cervolbio e hanno avuto una scembita di vedute sulla probabile adesione al Tollo dell'Alleanza Italia-Germania. Qui vediamo i due Ambasciatori, accompagnati dai loro segretari, mentre sfogliano i giornali che danno notizie dell'incontro (in alto) e nel giardino di Villa d'Este (qui sopra).



Volti, atteggiamenti, espressioni di fanciulli di paesi esotici. - In alto è una bambina cinese che mentre fa da mamma al fratellino tenendolo appena dietro la schiena secondo l'uso, non trasalita di approfondire le proprie cognizioni sfogliando un libro illustrato. - Qui sopra, da sinistra nell'ordine: l'atteggiamento coppiabonda e lo sguardo interrogativo di un ragazzo della Cambogia; un piccolo venditore ambulante del Tonchino che invita i passanti a fermare la loro attenzione sulla sua merce; una bambina della Cambogia, mentre con molta compunzione ma avidamente svasola la propria scodella.

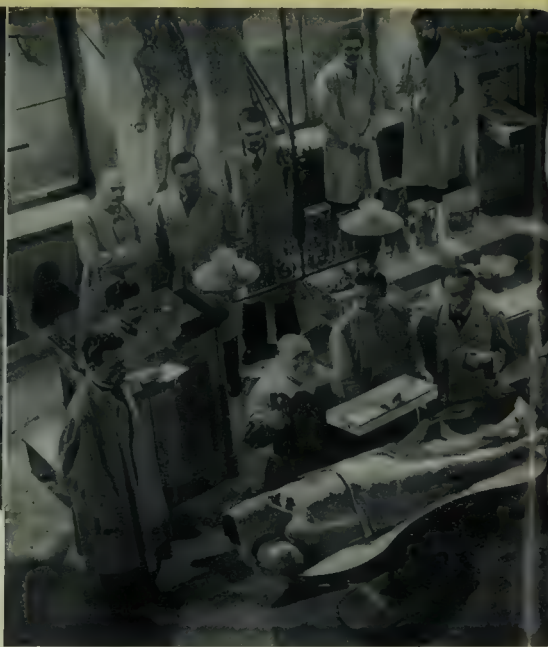


ALFIERI E GOEBBELS A VENEZIA



In alto da sinistra: l'arrivo del dott. Goebbels a Venezia, ricevuto alla Stazione da S. E. Alfieri, e i Ministri in gondola sul Canal grande - Qui sopra: l'aspetto della sala del Palazzo del Cinema al Lido, la sera dell'inaugurazione della Mostra - A sinistra: S. E. Alfieri mentre pronuncia il suo discorso al Rapporto della Conferenza internazionale e artisti, nella Sala del Senato a Palazzo Ducale - Sotto: un momento del soggiorno del dott. Goebbels al Lido, insieme con il conte Volpi





FESTA DELLO SCHERMO AL LIDO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SUA Eccellenza Goebbels, non appena rivolte a Sua Eccellenza Alfieri quelle parole — Camerata, buon giorno! — che volle esprimere in lingua italiana, approdando in terra italiana, e non appena salutati gli uomini e le bandiere del paese che l'accoglieva, si ritirasse in un silenzio di commovente per commuoversi soltanto con Venezia. È un raccoglimento, uno stupore, un'umiltà a cui nessuno può sottrarsi arrivando alla Città dell'eterno sogno; né il solitario né l'accoppiato, né il pellegrino né il principe, né l'amico né il nemico.

Arrivando a Venezia, si parte immediatamente per la favola; e per risentire questa favola si ritorna tutti taciturni. Il Ministro tedesco, ch'è un colto oltre che un intelligente, innanzi al quadro mirifico delle cose spiegategli per fargli onore, certamente si ricordò dei grandi ricevimenti dogli al tempo dei Maestri; e infatti non lo si udì mormorare che un nome: — Carpaccio. — Come nei quadri di Vittore con lo stesso colore e lo stesso fatto, erano là intorno a lui, supremo festeggiato, i gondolini, le bissoni, le pette dalle porpore affondanti; e ancora garivano vessilli di broccato, ancora fluttuavano strascichi e tappeti, emergendo dalle prue le polene scolpite, o le lanterne dal cupo lume. Andavano i vogatori, intanto, col loro grido; e il popolo era tutto sulle ripe. Salutava Sua Eccellenza le insegne del littorio, fra gli svassi; e sul rombo delle voci piangeva, tenero, lo scalcio del canale, piccole luci brillavano oltre gli sfavilli della festa; drappi e zendadi, lampade accese e teste bianche si sporgevano dagli arcuati dei palazzi (quei palazzi veneziani, dirà poi l'invitato di Germania rispondendo al Ministro d'Italia, uno solo dei quali fa intendere la civiltà più di tutti i grattacieli d'America!) e dovunque era giubilo, fervore, splendore: un solo splendore riassumendo i pendagli dei cristalli, i fregi delle tigne, gli ori funerei delle gondole, gli argenti squillanti delle trombe. Tutto il popolo della laguna veniva incontro all'ospite: col suoi canottieri vestiti all'antica, fuciasche, farsetti e calabraghe; con le sue diademe e le sue dodonane ben pilotate, coi suoi bimbi scopati più dalle lagune, dai terrazzi, dai poggioli a pigiarsi sui ponti, fitti come passerai sul ramo, fra i gajardetti e i labari, le croci uncinate e le croci di Savoia, i saluti alla voce delle torpediniere e i colpi di cannone della *Pancardo*, ancorata in vista di San Zaccaria, innanzi alla luminaria d'un getlatiere, o a quei balconcini ogivali da cui s'affacciava Du Musset.

Questo il prologo esultante della Settima Mostra Cinematografica veneziana: né la cerimonia notturna fu da meno dalla serale. Dietro nazioni hanno concorso anche stavolta contro ogni pronostico disfattista, a fare un evento d'importanza universale dell'annuale Olimpiade così l'ha battezzata, vittoriosamente arditamente nell'eleganza, il Conte Volpi nella sua bellissima allocuzione augurale; e così la chiameremo anche noi: la festa atletica dello schermo, l'Olimpiade dei fantasmi! e tanta importanza fu giustamente rilevata, sia nel discorso di S. E. Alfieri, d'una sì eletta misura, che in quello di S. E. Goebbels, d'una sì incisiva energia. Ora s'è voluto, quest'anno, inaugurare la Mostra con un film tedesco, ma non tedesco soltanto per le nazionalità del suo regista, dei suoi attori e del suo argomento: bensì, che più importa, per l'essenzialità del suo spirito, del suo significato, del suo insegnamento. Questa biografia cinematografica di Roberto Koch, infatti, rappresenta nel nome e nel nemico della morte — quasi la proiezione d'uno di quei frontoni gotici figuranti, fra angeli e diavoli, l'eterna lotta fra il *faz* e il *tefas*, il bene e il male, il corpo piagato e la coscienza immortale. La piaga, è la tubercolosi; la coscienza redentrice, quella del medico glorioso sorto a fronteggiarla con tanta veggenza e potenza. Il dramma non potrebbe, quindi, apparirci più *deutschum*, sia nei grandi temi, che nei minori, errori del suo mistichismo romantico. A me, che del germanesimo non sono certo un ammiratore occasionale o sopraggiunto; a me

Martedì sera si è aperta, nel Palazzo del Cinema al Lido di Venezia, la Settima Mostra cinematografica internazionale che ha raccolto l'adesione di diciotto Nazioni. L'inaugurazione è stata quest'anno particolarmente solenne per l'intervento dei ministri Alfieri e Goebbels, che vedevano qui a destra al loro ingresso nel Palazzo assieme al conte Volpi, e particolarmente festoso per l'eccezionale affluenza di pubblico. La cerimonia di apertura si è finita con un discorso del conte Volpi, dopo il quale si è fatto e portato appiattendissimo, S. E. Alfieri che ha fra l'altro messo in ri-



[illegible]

MARCO RAMPERTI





IL BUDDHA NELL'ARTE LE MERAVIGLIOSE GROTTE DI YUNKANG

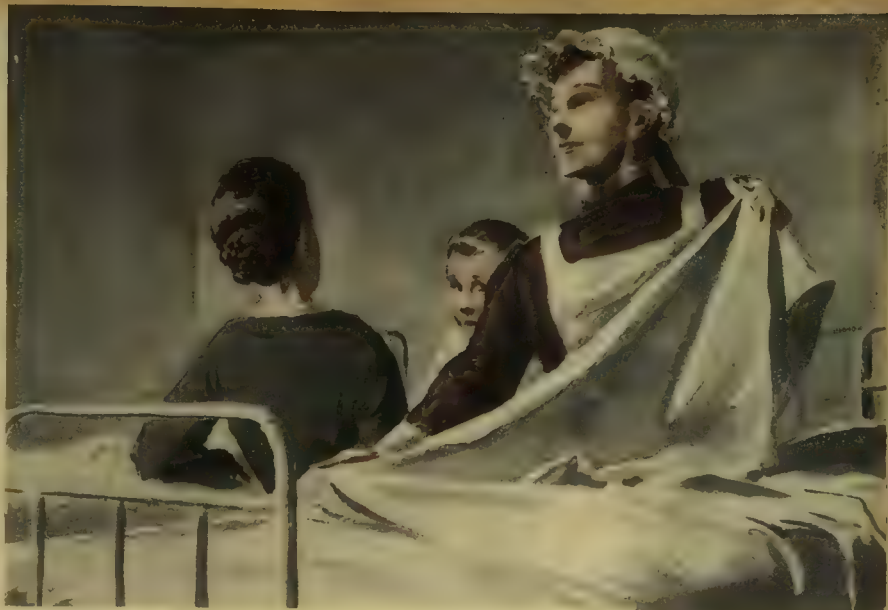
Vastissima, imponente è, come ognuno sa, la rappresentazione del Buddha nell'arte, rappresentazione che occupa molta parte nella storia dell'arte della Cina, del Giappone, dell'India ecc. Fra i suoi monumenti, operati su per dovunque in queste terre, offrono un notevole interesse e presentano una particolare importanza quelli che sorgono a Yunkang. Le grotte di Yunkang si trovano presso la riva settentrionale del fiume Wushou, a circa un centinaio di chilometri ad ovest di Te-tung fu, capitale della provincia dello Shan-si: le ripide pareti rocciose di queste grotte, che sono numerosissime e si prolungano per una ventina di chilometri nella vallata, sono scavate a nicchia e decorate di migliaia di figure e statue buddistiche. Queste sculture superano di gran lunga, e per valore artistico e per antichità, quelle della gola di Lang-men e quelle di Kung-hsen, ma non sono puramente cinesi in quanto la dinastia Wei del Nord, penetrata di alto sentimento artistico e alla quale dobbiamo appunto la loro realizzazione, ebbe la capitale a Pingcheng (attuale Ta-tung fu), al di là della Grande Murella, fra coloro che progettarono e diresero i lavori delle grotte di Yunkang vi ricordati Tan-pao, famoso monaco buddista vissuto durante i primi anni della dinastia Wei del Nord, circa un secolo dopo la caduta dell'impero Romano. A lui infatti spetta l'insidioso di aver suggerito all'imperatore Wen-ch'ang l'idea della monumentale opera; a lui va il merito di un'attiva e ardente propaganda perché venisse attuata. Le sculture di Yunkang — di recente studiate da E. Chavannes — sono pervase di un belino e suggestivo senso religioso e sanno ritenute, secondo il giudizio autorevole di eminenti archeologi e studiosi, come una delle più alte espressioni della scultura cinese. Ma se compieci il valore delle sculture delle grotte di Yunkang, non certo inferiore a l'interesse che suscita la parte architettonica, grandiosa e di notevole pregio. In questa pagina, in alto, vediamo il monumentale ingresso (i dettagli architettonici sono a poco esposti dalli anni) alla più grande grotta scavata nella rupe di Yunkang per ordine dell'imperatore Hsiao-uen, per il riparo dello spirito di suo fratello, l'imperatore Hsiao-uen. — Qui a sinistra invece, sono alcuni particolari decorativi di muri e soffitti di una delle grotte



In alto: le ordite linee e i complessi ornamenti delle facciate del tempio fabbricato sul declivio della
 rupe di Yankang sono un bellissimo esempio di antica architettura cinese. - Qui sopra: l'ingresso ad
 uno delle tre sezioni delle grotte di Yankang, quella ritenuta centro delle cerimonie religiose.



In alto: il grande Buddha di una delle grotte Yunkang, da considerarsi fra i più notevoli esempi dell'arte buddistica in Cina. Fu costruito durante il regno dell'imperatore Wen-ch'eng, dietro suggerimento del monaco T'an-yao. - Qui sopra: decorazioni murali nelle grotte di Yunkang.



COMPAGNE DI COLLEGIO

Romanzo di EMI MASCAGNI

LE PERSONE, I NOMI, I FATTI DI QUESTA NARRAZIONE SONO IRREALI. QUALUNQUE RASSOMIGLIANZA O ANALOGIA CON ESSI DEVE PERCIO' RITENERSI ASSOLUTAMENTE FORTUITA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - L'intride racconta del suo ritorno in collegio accompagnata come sempre dal babbo e dalla mamma; un po' triste si va questa volta senza l'ordine. È l'ultimo anno e al primo di luglio, dopo aver preso il diploma se ne andrà a casa definitivamente. La prima visita è alla guarderoba dove la signora Camilla è alle prese con una « nuova » e qui riceve la visita di « Quarto », la bella riviera rossa, senza righe, poi le compagne la salutano nella sua classe. Le signore Orsola la salutano con molto piacere e come fa ogni volta che una « grande » viene a trovarla, la addita come modello alle « piccole » che recano quindi a far visita alla signora Ponti e finalmente entra nella sua classe dove quest'anno saranno in tredici, le Fredici Stelle. Riprende la via di casa; il collegio riprendono le lezioni. L'intride riceve tipi di compagne e di insegnanti, e qui i ragazzi di collegio l'obbligano per le « grandi » di apparecchiare la tavola e di essere in scambie le confidenze. L'intride ha un giorno di libera uscita per la visita del genitori, rientrata in collegio racconta alle compagne come ha passato la giornata. Per Natale, che viene celebrato con molta allegria, le collegiali hanno preparato la « Messa » di l'acqua, i cori per la Capitaneria e per l'altro, e le donne. C'è una di notte. Hanno impiantato la luce elettrica, costruiscono il tennis. La signora Elena ha trattato un omicidio con la farmacia, venuta per chiedere l'elemosina, le ragazze del Terzo e del Quarto passano la ricreazione cantando e ballando il suono della farmacia. Intanto per la fine di Carnevale si preparano recite di commedie e di opere, una rivista, due feste di ballo.

XV

Finalmente ho rivisto Vera Flaminio! Tutte le volte che è venuta in classe a trovarci, o ero in parlatorio, oppure alla lezione di tedesco.

Quante cose ci ha raccontato! Ha conosciuto il marito di Mariolina; per caso, in una pasticceria; mentre sceglieva delle paste se lo è visto accanto: Semola! (a momenti, lo diceva forte). Semola la guardava con insistenza e allora, per tagliar corto a ogni equivoco, Vera si è presentata. Subito, apprendendo che un'antica alunna del collegio, Semola ha fatto dietro front ed è tornata timido e impacciato come al tempo in cui veniva a trovar Mariolina in parlatorio. Vera, tutta contenta perché credeva che anche Mariolina fosse a Firenze, gliel'ho chiesta l'indirizzo; ed è rimasta di stucco a sentir che si trova a Rapallo. Lui, invece, sta a Roma di solito; quel giorno, si trovava a Firenze in gita.

— Che Mariolina sia malata? — ha chiesto Elena Rivasanta.

— Non credo — ha risposto Vera.

— Chi sa!

Ecco Luisa Serpini con i suoi monosillabi!

— Ma scusa, Serpini, ti par che un uomo appena sposato lasci sola la moglie ammalata e si metta anche a far delle gite?

— Chi sa!

Serafina Pilagalli ha preso la palla al balzo per far la saccente:

— Uno che si sposa per interesse, è capace di tutto. Pensate a quel che è successo a Valentina de Brieux.

Si fa presto a dire: pensate. Ma se nessuno sa come proprio stesso andate le cose, c'è poco da pensare. Alla de Brieux, un'antica alunna che ora ha più di quarant'anni, il marito scappò durante il viaggio di nozze; ma il perché non si è mai saputo. Una volta dicevano che fosse per via di un'operazione che Valentina aveva subito al petto; però, a cominciar dalle maestre più vecchie, tutte sono concordi nel dire che la de Brieux non ha mai avuto operazioni di sorta. Un'altra volta, dissero che suo marito, già prima del matrimonio, voleva bene a una signorina povera (o a una canzonettista). Fatto sta che, in viaggio di nozze, una sera la de Brieux, attraversando il corridoio dell'hotel, vide suo marito uscire da

una camera accompagnata fin sulla soglia da una giovane in vestaglia che poi l'insultò.

Chi sa, se è vero?

Un giorno Novella disse che queste cose non succedono neppure nei romanzi di appendice. Ma anche Novella è un'antica alunna; e si sa che molte volte le antiche alunne parlano più per compiacere le maestre che per convinzione propria.

Intanto, al solo sentir rammentare Valentina de Brieux, Luisa Brandi ha immaginato un dramma:

— Ora, vedrete, Mariolina è capace di morir di crepacuore!

— Ma no! — ha fatto Dianora Santelmi con una smorfietta del labbro: — forse è contenta che Semola stia un po' lontano; meglio soli, che male accompagnati!

Le bimbe del Terzo hanno fatto la Comunione per la mamma della Brendichin che pare abbia la polmonite.

È tornata la signora Mappelli; e dopo pranzo, nello stanzone, ci siamo fatte intorno a lei e così abbiamo saputo che, durante tutto il tempo del viaggio, la Brendichin è stata tranquilla e anche allegra; ma una volta arrivata a casa, dopo aver visto la mamma, è svenuta. La mamma ha una infezione che si chiama, mi pare, setticemia; ed è molto grave.

Nevica e stamani la carrozza dei professori è arrivata con un'ora e mezza di ritardo: così abbiamo studiato e, a turno, siamo state in chiesa a pregare per la mamma della Brendichin. Non se ne hanno notizie.

Più tardi, la signora Delmonico è venuta in classe per dire che, chi voleva, poteva confessarsi senza aspettare il sabato. Ed era talmente pallida che le sue labbra parevano nere.

Poi statera, nella chiesa che sa il trapianto di tanti Natali e gli Osanna di tante Resurrezioni, è stato dato l'annuncio di morte:

— Per la mamma della Brencchini: Requiem aeternam.

Rosalba Mall, orfana di madre, piange al suo banchino.

E forse, anche la piccola Pucci piange a quest'ora chi sa dove, chi sa con chi sola, forse; o fra persone estranee: piange questo stesso dolore.

La Brencchini è tornata sul far della sera e la notizia si è sparsa subito per il collegio. Allora ci siamo tutti avviate in una interminabile fila verso la volticina; c'erano anche le pichette. La Brencchini aveva ancora la mantella e i guanti; stava fra la signora Eloisa e la signora Dezanze e appariva molto pallida. Piangeva alenziosamente: ma, appena ci ha vedute, il suo pianto è scoppiato altissimo come il racconto di tutto un dolore.

Non sapevo che Paola Santopasso fosse tornata: stamani si è sentita male in classe. Volevo andarla a trovare in classe, a mezzogiorno, per fare anche un saluto alla signora Orsola; ma poi, invece, sono andata con le mie compagne in Terzo, dalla Brencchini.

Che cose sono i casi della vita! e quanti fatti possono nascere da un nonnulla!

Ecco che stamani, durante la lezione di rammenando, mi punge; verso sera, il dito comincia a dolermi e miss Maud mi manda in infermeria. Valdo di malavolta per i corridoi, con l'impressione di aver tutti i mali addosso: febbre, mal di testa, mal di gola, influenza. Dietro le porte chiuse delle classi, le bimbe stanno studiando; e attraverso i cortili, frammisti alla monotonia dei solfeggi, vengono confusamente malinconici esercizi di pianoforte.

Salgo al primo piano, sala di medicazione, con tutti i lumi accesi, salite di vetrine, di cristalli e fiale, pare piena di sole.

Insieme con la sotto-infermiera, la Romilda sta dosando delle cartine sulla biancetta.

— C'è gente nell'infermeria? — domando, accennando la porta socchiusa che ha una striscia di buio nello spiraglio.

— Cinque signorine. Nella prima stanza, una sola che domani potrà scendere in classe.

Mi accosto in punta di piedi alla porta e infilo il capo nel buio.

— Oh, un minuto! — dico alla Romilda che mi richiama a sé.

Ho parlato piano; ma, per la bambina che giace nel letto, è come se avessi gridato: con la sua retina bianca in capo, spuglia fuor dalle lenzuola come da un monticello di nevischio. Mi chiama e, appena le son vicina, si rituffa nelle sue coperte.

È Paola Santopasso.

— E io che volevo venirti a trovare in classe! — le dico: — mi dispiace tanto che tu sia in letto: per una zia, vero? mi dispiace tanto, poverina!

Faccio per darle un bacio e subito si aggrappa disperatamente al mio collo, scoppiando in singhiozzi.

Ma perché? Santopasso, senti: calmati; non piangere così forte: la Romilda ti sentirà. Sì! buona! Bisogna rassegnarsi; pregare. Hai capito? Santopasso, mi senti?

Fa segno di no, di no, col capo.

Non mi senti?

Fa segno di sì.

Non vuoi pregare?

Fa ancora segno di sì.

E allora perché dicevi di no, prima?

Piange e non risponde.

— Santopasso!

Si avvicinchia ancora convulsamente a me. Dice con improvvisa, abbandonata tenerezza:

— Oh no no! Chiamami Pucci, come mi chiamava la mia mamma.

Pucci!

Più tardi la Romilda mi mette il termometro; non ho che due linee di temperatura ma, data anche la serata rigida, mi trattiene per precauzione nell'infermeria.

Paola Santopasso non crede ai suoi occhi quando mi vede tornare nella camera, questa volta con la Marion: la dolce e bella dondolina dell'infermeria. Mentre la Marion, accesa il lume, mi prepara il letto lo seggo vicino alla Santopasso: non piange più; è pallida e ha due vesichette rosse sotto gli occhi: appare stanca e tuttavia animata. Indovino in lei l'impazienza, quasi l'ansia, di restar sola con me; cosa che mi mette addosso una curiosità piena di agitazione.

Il letto è pronto. Mi spoglio. Mi corico. Marion spegne il lume: solo una piccola lampada resta accesa fra me e la Santopasso. L'acqua; il latte; lo zucchero; poi la porta vien di nuovo accostata: e finalmente eccoci sole.

Mi sporgo subito dal letto:

— Quando ti vidi nella pasticceria, ti rammenti? quella signora che stava col tuo papà non era la tua mamma, vero? — le chiedo.

Paola Santopasso si protende verso di me e i suoi occhi sembrano due fessure fosforescenti:

No. Ma nemmeno lui, era mio padre. Né lui né lei non sono niente per me. Io sono la figlia della Watinka.

Per un attimo, la Watinka è in mezzo a noi come viva, con tutto il fascino della sua celebrità e della sua bellezza.

Mormoro come fra me:

— Avrei giurato che quel signore fosse il marchese di Santopasso.

Ma il marchese di Santopasso non è mio padre. La mamma si è sposata con lui, solo a patto che mi desse nome e titolo, come se fossi sua figlia. E così, è finito tutto. — Lagrime, brillano nei suoi occhi.

Perché è finito tutto?

Perché sì. Perché la mamma aveva promesso di lasciar la sua arte e invece non l'ha lasciata; e il marchese non voleva sentirla parlare; e poi tante cose! E allora hanno divorziato: e io sono rimasta con lui.

— Come? Perché tua madre non ti ha ripreso con sé? ha fatto niente per riprenderti?

— Non le è riuscito. Ha fatto di tutto: ma non le è riuscito. Mi guarda desolatamente; ripete come un automa: — Hanno divorziato; e io sono rimasta con lui.

Poi la madre del marchese Santopasso si ammala e allora andammo da lei; e c'era una parente povera. — Paola Santopasso ha un riso, quasi un fischio di disprezzo: — una duchessa che, però, pareva una serva: quella che il marchese, dopo, ha sposato.

— Ecco: come mai tua madre non ti ha ripreso con sé, quando il marchese si è risposato?

— Anche Clelia diceva così, la moglie del marchese. Ma il marchese si arrabbiava e sono sicura che è lui che non ha voluto che la mamma si riprendesse: per il nome, capisci? Diceva: « Che figura ci faccio? ». E io non l'ho più veduta viva. A Natale mi scrisse. — Si passa in fretta una mano sugli occhi. Dice con una certa stanchezza: — Poi sono nati i figli della Clelia: due maschi. E sono stati loro, a dirmelo; prima il piccolo, poi il grande.

— A dirti che cosa?

Mille macchioline rosse le empiono il viso pallido:

— Che cosa, che cosa. Che sono una bastarda. Perché fino a quel momento, avevo creduto che il marchese fosse il mio papà; sebbene, già dopo il primo figlio, avessi cambiato con me. Così non posso più vedermi in quella casa, capisci? Io sono un'intrusa per loro; ma loro, loro che cosa sono per me? Dei nemici! Io volevo andare dalla mamma; e ora la mamma è morta.

Mi ricordo di quella sera alla bandinella, quando mi parve quasi di sfiorare il suo segreto. Adesso mi penetra nel cuore: irrazionalmente, mai e inutile; volentieri, mai e inutile. Faccio cacciare dal collegio e poi anche da casa, per tornare alla mamma!

— L'hai potuta rivedere?

— Sì: mi ci ha accompagnato una sorella del marchese. Era già nella cassa, vestita di bianco, col viso coperto da un velo e un Crocifisso sul petto.

Una lagrima scorse lentamente sul suo squallido visetto; io non la vidi, capisci? Io sono un'intrusa per loro; ma loro, loro che cosa sono per me? Dei nemici! Io volevo andare dalla mamma; e ora la mamma è morta.

La bacio.

— Sono così infelice — mi dice fra i singhiozzi: — non voglio più tornare in quella casa, in quella famiglia dove tutti mi odiano; non voglio riveder più nessuno di loro.

— Non agitati così: ora, intanto, sei qui con noi. E, per quest'estate, di' alla signora Eloisa che vuoi restare in collegio; andrai al mare, nella bella villa del collegio, all'Antignano. Ci penserà la signora Eloisa a parlarne col marchese.

Piange. Fa segno di sì, con la testa, ad ogni mia parola; e piange.

Un tratto, si stacca bruscamente dalle mie braccia; cerca qualcosa intorno a sé; e poi mi porge una fotografia quasi sbriciolata da lagrime e da baci.

— Ma l'ha fatta fare la signora Eloisa, da un pezzo di giornale.

Finalmente vedo la Watinka! Tolle quale come me la immaginavo: bionda, gentile, con qualcosa di arioso su di sé; e di segreto. Mi guarda, dalla fotografia consumata, come da un'incommensurabile lontananza: me lo dice, quel suo segreto! fra tutti i suoi amori, era il suo unico amore; fra tutte le sue gioie, l'unico tormento; fra tutte le sue sciagure, l'unico felicità. Ancor oggi, nella bara, insieme col Crocifisso, l'unico suo conforto.

Par che lo gridi, il suo segreto, dall'Al di là:

— Pucci! Pucci!

E che lo pianga.

MARZO E APRILE

XXVI

Un bel giorno, limoni e aranci decidono di sloggiar dalla serra.

Salutano, dunque, la vasca che sta lì nel mezzo, ricinta da una rete, con la sua stannica coperta di muschio e i suoi pesciolini color caffè:

— Signora vasca, a rivederci. Grazie per i vostri servizi.

— Come sono garbati! — pensa la vasca; poi dice forte: — Potevate trattenermi almeno fino all'aprile.

— Abbiamo già dato troppo disturbo.

— Già già! — borbotta la serra fra sé: — belle scuse! Se non fosse tornato il sole, sarebbero rimasti qui chi sa fino a quando.

Ma la vasca, ch'è tonda e agiocherella, prende quelle parole per moneta contante:

— Che disturbo, per carità! Se è per questo potete, rimaner quanto volete, come fanno, per esempio, i signori gerani.

— Terremo conto di queste vostre parole per un'altra volta; ormai, non facciamo più in tempo a disdir la partenza.

— E dove andate, di grazia?

— Nel giardino. Volete che salutiamo per voi la signora vasca del giardino?

— Voi mi confondete. Che cosa mai può farsene dei miei saluti, una signorona simile?

— Anzi, ne sarà onorata; e del resto, la signora vasca del giardino è piena di gentilezza.

Questo, sì, ch'è un bel parlare! — pensa la vasca della serra; ma i pesciolini color caffè, aprono la bocca stupefatti:

— Come? Come? la vasca del giardino non è piena d'acqua e di pesci?

Chi vi ha chiamati? chi vi ha interrogati? — dice la vasca facendo mille crepse: — Andatevene subito, impertinenti.

I pesciolini color caffè guizzano scodinzolando verso il fondo: — Compatiteli, gentili signori: sono degli sfacciatelli; quelli del giardino saranno assai più graziosi; già, prima di tutto, saranno rossi e dorati.

Rossi e dorati, sì, ma, in quanto al resto, sono come questi.

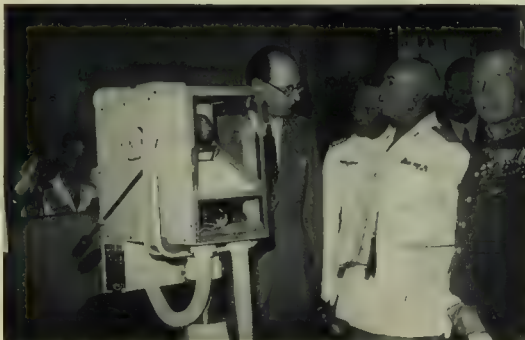
Forse è vero: poveri e ricchi, i pesciolini sono tutti eguali.

Allora, a rivederci, signora vasca: sono venuti a prenderci.

La vasca obbedisce curiosa fuor della sua rete: infatti, ci sono già i carretti. Ah, che bel vivere fanno, aranci e limoni! Vengono e vanno da gran signori.

(Continua)

OCCHIATE SUL MONDO



Qui sopra: S. E. Puriani, assieme ai capi delle Missioni militari tedesco, spagnole e olandese, visita, alla Mostra di Leonardo e delle Invenzioni italiane, il padiglione della Safer e assiste ad interessanti esperimenti di televisione. - Sotto: un nuovo tipo di carro armato anfibio in uso presso l'Esercito giapponese



Sopra: una tremenda esplosione ha devastato la City di Londra. Qui vediamo un aspetto di Queen Victoria Street il cui suolo è coperto dalle migliaia di vetri andati in frantumi. - Sotto: un gruppo di terroristi dell'I.R.A. espulsi dalla Gran Bretagna in base a speciali decreti di deportazione, giunge a Dublino



Re Carol di Romania, che sta completando una crociera nel Mediterraneo a bordo del suo yacht «Luciferus», è stato anche ospite di Rodi. - Qui sopra vediamo il Sovrano mentre visita il Museo della città.



Sopra: Re Boris, durante un recente viaggio di ispezione nelle campagne, si sofferma in mezzo ai suoi contadini. - Sotto: su un procione appositamente noleggiato le Missioni militari inglese e francese hanno lasciato Tibury diretta a Leningrado per proseguire quindi per Mosca. - Qui vediamo i «delegati» al momento della partenza, salutati dall'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Londra, Malsky.



UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Dopo settimane e settimane di tergiversazioni, la Francia si è decisa a restituire alla Banca Nazionale Spagnola l'oro trafugato dal Governo rosso, di cui si era fatta completamente depositaria. - Qui sopra: l'ingresso a Madrid della colonna di autocarri che trasportano il prezioso metallo; a sinistra: madrilani che assistono all'entrata di un furgone alla Banca di Spagna; sotto: le operazioni di scarico



Qui sopra: il col. pilota Goffredo Gorini che, sulla base minata di Bracciano, ha battuto nei giorni scorsi tre petroli mondiali, per idrovolanti classe 800 Kp., classe 1200 Kp. e senza limitazione. - Sotto: dimostrazioni di salvataggio di naufraghi di sommergibili con apparecchio Dana dimanzati a membri del Parlamento britannico, a Portsmouth.



Sopra: il patetico saluto dell'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Parigi, Souritz, al gen. Valin, capo della Missione militare francese, in partenza alla volta di Mosca, divorata la capitale dalle « estreme giornate democratiche ». - Sotto: un aspetto del blocco a Tientsin, che a causa dell'incomprensione dell'Inghilterra sta facendo sempre più rigido. I soldati giapponesi esercitano la più stretta sorveglianza intorno alla Concessione inglese e perquisiscono rigorosamente tutte le persone che tentano attraversare gli sbarramenti





FRUTTA

Nella strana paese dove passo l'estate le frutta si sono ribellate all'uomo. Non vogliono esser mangiate da lui e si buttano giù dalla pianta ancora acerbe.

L'uomo di questi posti guarda più il mare che la terra. Queste colline tutte ricoperte di ulivi e pini altissimi precipitano a strapiombo sul mare. Vista da lontano sono belle e sembrano gentili e accoglienti, ma da vicino l'avviati che sono scogli fatti d'uno strano conglomerato di pietroni e di grossi ciottoli rotondi tenuti assieme da una pasta grigia pietrificata; un po' di terra completa questo assetamento molto sommario a cui l'uomo di qui non crede troppo.

Io capisco questa gente di pochi gesti e di poche parole che non vuole grattare la terra e non perde tempo a addomesticare le piante e considera queste colline come un trampolino da cui prendere lo slancio per correre le velle del mare; sdegni le dispettose frutta che non vogliono maturare sull'albero e mangia più volentieri i ricci di mare irti di scogli che non le pesche vestite di velluto. Gente di mare, insomma, che vuol vivere sul mare.

Ma io sono terragno e qui ci passo l'estate soltanto e qui cerco solo un po' d'ombra e un po' di silenzio. Me ne sto tutto il giorno adritto sotto gli alberi e mi studio di non vedere il mare. Mi occupo dell'infinito meno che posso. E non vado nemmeno nei boschi dove la vita solenne di questi grandissimi pini tutti protesi a cercare il cielo è un rimprovero alla mia vita piccola e inquieta. Sto su certe strisce di terra che serpeggiano fra grossi blocchi dello strano conglomerato scoglio e sulle quali, non lontano dai pini, vivono le loro vite dispettose e selvaggie neli, per i peschi e una infinità di piccoli aspri nani.

Nel silenzio altissimo il piccolo tuono d'un frutto che cade ha una inquietante risonanza e sempre mi coglie di sorpresa come un richiamo subdolo a cui non son mai preparato. E non mi è mai riuscito d'esser presente nel momento preciso in cui il frutto ha deciso di buttarsi giù, e si butta. Il mio desiderio è forse, per queste sconsigliate piante, meno innocente di quanto possa apparire: è un anelito di un arazzo padrone impadronirsi loro di compiere certi atti alla presenza dell'uomo.

Mi adirai sotto un melo e faccio le viste di dormire; ma cogli occhi socchiusi spio le frutta che mi son capò coll'idea fissa di vedermi una che ha deciso di buttarsi giù e si butta. Una pila nascosta lassù nel grande ombrello scoppia, a un tratto, lanciando la miriade dei pinoli. Certo non s'è accorta di me ch'è altrimenti si sarebbe trattata, come fanno le bocche delle ginestre quando sono seccissime e pronte per lo sparo e si trattengono se passano loro accanto: a toccarle con un dito non reggono

più, son costrette a scacciarle, ma poi, certo, ti serban rancore.

Mentre facevo le viste di dormire un gazilloro s'è abbattuto come una saetta. I gazillori sono quei coleotteri verdi più belli d'uno smeraldo che volano abusivamente. Hanno delle alette vitree atrofici nascoste sotto la corazzina che sono un ricordo nostalgico delle ali che avevano i gazillori diecimila anni fa: organi sopravvissuti alla funzione come le mammelle degli animali maschi. Non dovrebbero più volare, i gazillori, ma vogliono volare ancora; aprono a fatica i battenti della corazzina verde, tiran fuori quei moncherini d'ali pergaminate e giocano tutto per tutto, disperatamente. E, alla peggio, volano. Questo stupido coleottero credeva che lo dormissi. Le mele no, sono più intelligenti e sanno che io sono desto e finché resto qui non si staccano dal ramo. E proprio un'idea fissa la mia, di voler vedere una mela che si stacca, un'idea puerile e grottesca che mi scappa questa pace e questo riposo.

Nel silenzio altissimo e solenne che par che vigili un lavoro enorme incessante e nascosto, io penso all'effroyable silence d'arnet di Pascal e l'Universo mi appare come un muto spazio infinito popolato di pallottole. Il cielo è pieno di sfere; la Terra che è una sfera anche lei, tutti gli anni a data fissa, quando la maggiore forza del sole esalta la via, si ricopre di sfere e di ateroidi. La forma sferica è un ideale della materia. Quando può, la materia si dispone a sfera. A questa forma tende sempre come a un limite di perfezione. E la materia vegetale col rapida nella crescita e così pronta a raggiungere nella frutta e nelle bacche la forma di assetamento e di difesa, se non arriva sempre alla sfera, rivela sempre nelle forme che assume, le deviazioni e gli scarti da quella tendenza universale. Deviazioni e scarti dalla sfera, deformazione della sfera, disubbidienza alla legge generale di sfericità.

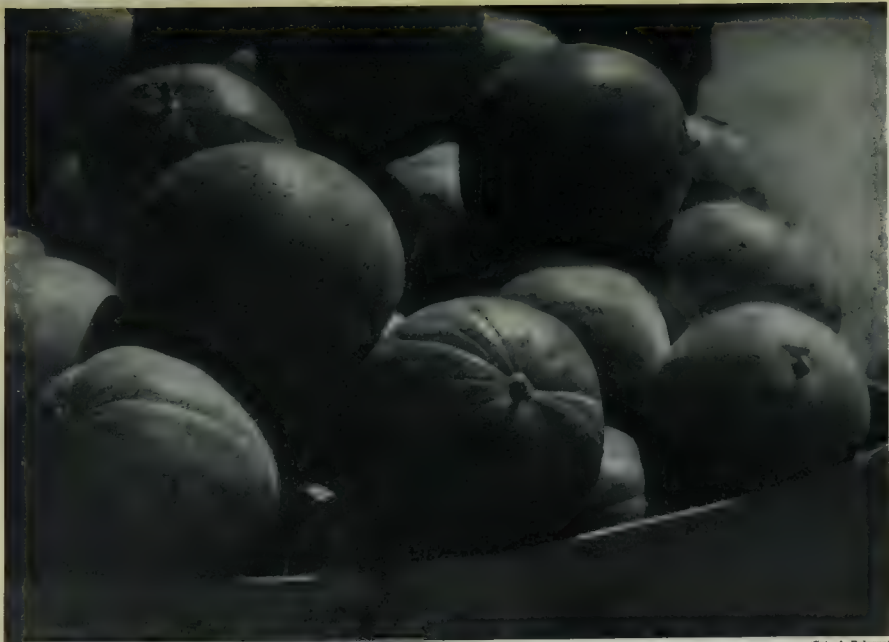
Fra le zucche, per un esempio, ce n'è che hanno obbedito alla legge e sono sferiche come i più onesti coccheri; per non esser confusi con questi si contentano di esser gialle. Ma molte per una strana inconcinenza o per gli arcani bisogni d'una capriciosa fantasia si allungano e si contorciono fino a assumere le forme più stravaganti. È proprio evidente che sono in preda a una ansiosa fretta di sfuggire alla condanna della sfericità.

E i limoni? Non vogliono parere aranci e insaporiscono e s'allungano; alcuni in un supremo sforzo arrivano a esibire un grosso capezolo la cui inutilità è evidenterissima.

Le pere attaccate solidamente a un fortissimo gambo fanno a chi più pesa e riescono a differenziarsi dalle mele assumendo quella loro forma caratteristica che si chiama appunto a pera (fatto a pera è locuzione corrente). E hanno l'aria d'un sacchetto con in fondo una palla: la odiosa monotona pallottola universale.

I pomodori sono un poema d'orgoglio; hanno la mania del gigantismo e sono irracchiabili. Alcuni, arrendevoli, accettano la legge e sono sferici o modestamente ovali; ma i più sono evidentemente in preda a una disperata mania di grandezza. Fanno a chi si gonfia maggiormente. Chissà a quali proporzioni arriverebbero se non fossero fermati di quella specie di sistema di meridiani che fan loro da freno. I più iracundi strabuzzano da tutte le parti e giungono persino al kere-kiri: si fanno sventurare dai meridiani e mostrano al solo le interiori sanguinanti.

In questo strano paese dove passo l'estate l'uomo si inchiefia di tutte le frutta, assegna tutte le pallottole vegetali. Ma dalle mie parti dove son nato, ce ne sono alcune di queste pallottole, quelle dell'uva, per esempio, a cui il condizionalismo più che al lume degli occhi. Quasi a chi gliel'ha toccato. Si costruisce una capannuccia in mezzo alle viti e le ultime notti d'estate le passa lì, a occhi aperti, col facile carico. Le sue care pallottole gonfiano piano piano con tutto il loro comodo e lui è lì che combatte coi sonni, a spiare il minimo rumore, pronto a sparare.



(Foto A. Bologna)



I ragazzi lo sanno; eppure tutti gli anni ce n'è, qualcuno che s'avventura a cogliere qualche grappolo e per poche dozzine di pallottole dolci rischia la vita. Ma i ragazzi rischiano la vita per ogni specie di frutta; e per alcune impazziscono addirittura.

Il cocomero, la più grande e perfetta sfera vegetale, li esalta; e il loro bisogno di sapere se è rosso, abbastanza rosso, molto rosso assume forme epistoliche.

Ma a dire il vero, dinanzi a un grosso cocomero tutta l'umanità ridiventa fanciulla. Chi si ritrova a avere un cocomero, qualunque sia la sua età e la sua posizione sociale, anche se non ha nessuna voglia di mangiarlo non può fare a meno di tagliarlo in due per vedere se dentro è rosso. Davanti a un cocomero l'umanità ha bisogno di scommettere: sarà rosso, molto rosso, poco rosso, abbastanza rosso?

Tutta la famiglia cogli amici invitati per l'occasione è intorno alla tavola su cui troneggia la grossa palla verde; alcuni la tastano, altri ci battono sopra con le nocchie; c'è chi la strizza forte colle due mani appoggiando l'orecchio alla buccia. Palano tanti medici a consulto. Uno dice serio dubbioso: «Non crocchia abbastanza».

Il capo famiglia colla grande colla in mano aspetta, truccheggia, non si decide a tagliare il cocomero. Bisogna che il gioco duri più che sia possibile. Finalmente alza l'arma. Tutti si ritirano d'un passo. Crac! Il cocomero si spalanca: Dio sia lodato; è rosso.

Un tonfo. S'è buttata di sotto una mela. Nemmeno questa volta mi è riuscito di vedere il gambo staccarsi dal ramo.

ENRICO SACCHETTI



IL FEDERALE DI MILANO VISITA LE COLONIE ESTIVE



Il Federale di Milano ha compiuto la sua annuale ispezione alle Colonie della Federazione milanese, trovando ovunque ordine, benessere, salute. Qui vediamo il Federale fra i piccoli ospiti di una colonia dell'Adriatico (sopra) e di Vigo di Fassa (sotto), dopo la distribuzione dei giocattoli. - A più di pagina: le fanfare di 3 Comandi Federali riunite al Parco Ravizza a Milano per le eliminatorie del concorso «Trofeo del Bersagliere» che avrà luogo al prossimo Campo Du.



Altri momenti della visita del Federale alle Colonie del Fascio Milanese. - Sopra: Rina Parenti assiste ad una danza popolare delle bimbe albanesi che sono ospiti della Colonia Adriatico Milanese. - Sotto: il Federale procede alla distribuzione dei doni alle ospiti della colonia montana di Capriate.



«LA GIUSTIZIA DEL CIELO E DELLA TERRA»

DI PRIMO CONTI PER IL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MILANO

IN UNA viuzza della Firenze d'oltre Arno, presso Porta Romana, da qualche giorno i popolani del quartiere, uomini, donne, ragazzi, si affollano davanti ad un edificio di misero aspetto e fanno la fila per entrare in un vasto e alto ambiente dalle pareti a calcina annerite dal tempo e dalla polvere. Sull'alto soffitto una modesta sacra pittura ad affresco, di caratteristico sapore tradizionale del primo Ottocento, dice chiaramente che questa, una volta, doveva essere una piccola chiesa rinascimentale, chiesa perché poi tolta al culto. Ma da sei mesi un pittore ha preso quartiere nel tempio sconosciuto, per lavorarvi da mattina a sera ed una enorme tela, di carattere religioso anch'essa; ed ora, finita l'opera, egli ha voluto dischiudere lo studio al popolo, e da qualche giorno, come ho detto, è un gran via-vai, nel rustico stanzone, di gente modesta, semplice, che scota a lungo dinanzi alla vasta pittura ed esprime timidamente e sottovoce giudizi che al pittore spallano pieni di sottile schietto accorgimento e tornano a lui accuratamente più graditi di quelli solenni dei così detti competenti.

L'autore del quadro è Primo Conti. La vasta sua tela (oltre sessanta metri quadri di pittura) si intitola «Il Giudizio Universale» ed è destinata ad una delle quattro grandi aule del nuovo Palazzo di Giu-

stizia di Milano, che si inaugurerà nel prossimo autunno.

Sofferamoci un po' anche noi dinanzi a questa opera di così espresse eccezionali proporzioni. Il concetto della composizione è chiaro. Raffigura la Giustizia divina, rappresentata dal Padre Eterno, alto sul Cristo seduto, che opera sull'umanità attraverso due sottostanti gruppi di grandi giustizieri: a sinistra i profeti, i santi, i filosofi (Mosè, Solone, San Gregorio Magno e Platone); a destra gli imperatori e i legislatori civili (Mussolini, Napoleone, Licurgo, Giustiniano, Augusto). Intorno al Padre Eterno e alla figura solenne e umana del Cristo è un volo di anime, senza volto: le anime delle creature umane da giudicare. Il fondo del quadro è come un'immensa finestra luminosa, in una tonalità di turchino denso e mosso.

Primo Conti, immaginando e componendo questo grande quadro, ha voluto riaffermare la gloriosa tradizione toscana che stabilisce nei personaggi, sia pure alti, come nella tela in questione, tre metri, il senso della grandezza sul naturale (ricordate Giotto e Masaccio?), riasumendone lo spazio in rapporto alle dimensioni del quadro. Ed ha vittoriosamente raggiunto il fine che si proponeva.

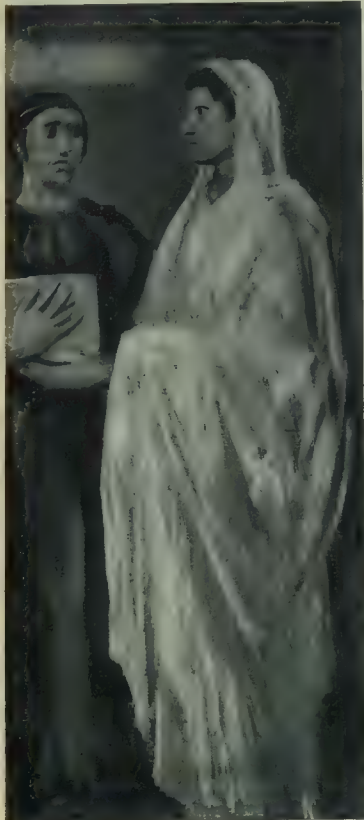
Quanto alla tecnica, essa si presenta in questo quadro modernissima e personalissima. Attraverso a innumerevoli esperienze, Primo Conti — pittore ipersensibile, irrequieto e sempre alla ricerca di nuove forme espressive sostanziali — ha raggiunto oggi quel giusto equilibrio in cui tutti i valori pittorici, anche quelli apparentemente contraddittori di realismo e di fantasia, trovano una loro calma funzione.

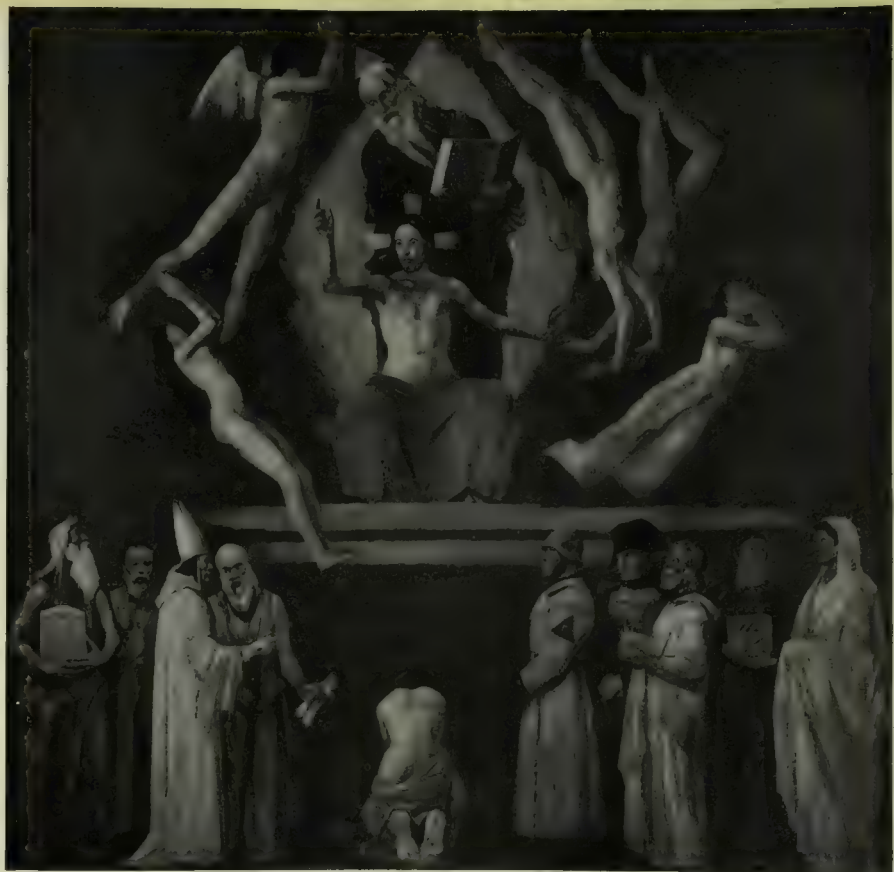
Caratteristiche pregievoli di questo «Giudizio Universale» sono un alto lirismo sacro e umano, una tonalità più compatta e approfondita che in tutte le opere precedenti, una maggiore sintesi di forma e di composizione e infine una più chiara ricerca dei valori spirituali e religiosi nella espressione delle figure che compongono il quadro. E poi, in questa tela c'è di veramente prodigioso il colore. In fatto di colore non ci sembra che Primo Conti abbia oggi in Italia chi possa stargli a fronte. La sua tavolozza è ricchissima, immaginosa, ardente, e ci fa pensare al Greco, al Carracci, al Caravaggio.

Siamo, stavolta, dinanzi a della grande pittura.



Particolari del quadro «La Giustizia del Cielo e della Terra», di Primo Conti, per il nuovo Palazzo di Giustizia di Milano. — Qui sopra: il Duce; sotto: Mosè; a sinistra, le figure di Giustiniano e Augusto.





In alto il quadro di Primo Conti « La Giustizia del Cielo e della Terra », per il nuovo Palazzo di Giustizia di Milano. - Qui sopra, da sinistra a destra tre particolari del grandioso quadro: San Gregorio Magno, il Cristo e la Giustizia divina rappresentata dal Padreterno.



PROSSIMAMENTE SUI NOSTRI SCHERMI...



vedrete proiettato il nuovo film di Camerini « Il documento », tratto da una commedia di Zorzi, di sapore comico e a sfondo leggermente « giallo ». In esso tre furfanti arricchiscono una truffa al danno di un nobile signore, tentando di estrarre le immaginarie virtù terapeutiche di una sorrente d'acqua. Ma vengono amascherati per mezzo di un misterioso « documento », dal fedele e sagace domestico. - Qui vi presentiamo due degli interpreti principali (il terzo è Ruggeri, nei panni del maggiordomo): la figlia del nobile signore Marie Denis (e si chiama) che vi apparirà bella e brava come varravate in « stato d'età di ammirare, nel suo abito, 1888 (e 1882, come ha inteso il nostro Rampert) in un suo recente « Osservatorio »?», e, nella parte del capo dei latitanti, Armando Falconi (a destra) il quale sembra aver parodiato con Beizabà l'eterna gioielleria (Paolo Bragaglia). - In alto Annabella in una drammatica scena del film « Hôtel du Nord ».



RITRATTO DI ORO VERGANI

Incrociava la prima volta Orio Vergani nello stanzone del Telegrafo di Milano. Saranno undici, dodici anni fa. Vergani allora viveva a Roma ed era venuto qui, invitato dalla « Tribuna » alla Fiera Commerciale. Quando c'incontrammo egli stava appunto scrivendo un articolo per telefonarlo al proprio giornale. Scriveva rapido su moduli telegrafici, senza una sosta né un penultimo. Rivedo ancora la sua testa china sui foglietti azzurrini, in quella luce smorta e sconsolata. Era notte alta e intorno a noi non c'era che un paio di impiegati le cui teste apparivano e sparivano, tratto tratto, nell'archetto degli sportelli. Vergani scriveva, accumulando vicino a sé le cartelle arancio. Due volte solo alzò gli occhi dai fogli: una per guardare l'ora, l'altra per guardare me, seduto in un angolo. Mi sorride con un sorriso stanco ma dolce che gli illumina la faccia pallida e subito si spegne. Disse: « Fra dieci minuti ho fatto ». E fu di parola. Quando ebbe finito di scrivere raccolse le cartelle e senza rileggerle entrò nella cabina telefonica. Udì la sua voce opaca che chiamava Roma e poi inconsueta a dettare allo stenografo lontano. Uscito dalla cabina mi disse: « eccomi, ora possiamo andare ».

Ci muovemmo insieme a braccetto. Attraversammo piazza Cordusio, entrammo in Galleria, a quell'ora deserta, ci sedemmo al tavolino di un caffè notturno. Vergani si abbandonò a parlarmi della sua vita romana, mi dipinse con colori un po' grigi ma delicatissimi, la sua adolescenza milanese. Più che di sé sembrava che parlasse di un altro o lui un poco assomigliante e che i casi della sua vita egli man mano fatti e casi della sua biografia, ho sempre avuto la medesima impressione: che cioè in quella realtà minuta, in quella verità quotidiana, Vergani facesse crocicchio liberamente la propria fantasia. Non tanto per rialzare il tono o per abbellire, quanto per dare al nudo documento biografico lo stacco e il colore dell'arte. Che insomma, narrando agli amici i casi suoi, egli già gustasse il piacere della composizione e tentasse, attraverso il racconto orale, l'architettura, del racconto scritto, misurandone, con l'aiuto delle reazioni dei suoi lettori, la coerenza, la completezza e la resistenza.

Da quella sera in cui imparai a conoscere non soltanto l'uomo ma il giornalista, fummo amici. E nei dodici anni che seguirono spesso ci siamo trovati vicino, abbiamo percorso un lungo tratto di strada a braccetto. Ed ora mi sembra estremamente difficile, fra i molti episodi di cordata amicizia, scegliere quelli non dico più significativi ma che meglio si presterebbero a dare rilievo e spicco a un affettuoso ritratto. Ad ogni modo mi ci proverò. Piuttosto che di un Vergani viaggiatore e cronista principe (il Vergani che tutti conoscono fin da quando incominciò sul « Corriere » a scrivere cronache sportive ed « elzeviri » più propriamente di fantasia), a me verrebbe di puntare su un Vergani domotico e milanese, quello delle serate di Bagutta, curvo con le grosse spalle sulla tovaglia spigata, gli occhi natiuti sulla faccia asimmetrica che fra gli occhi di un bel ragazzo dallo sguardo un po' malinconico e dalla franca voce dolente, di antenato improvvisato nelle lunghe notti d'inverno, quando Bagutta, più che un convegno di scrittori, pareva un coro di masnadieri, di ubriacconi, di lottatori e di letterati a spasso. A distanza di anni quella Bagutta oramai leggendaria, con l'ingenua pittura del lago di Como sulla parete di fondo e i vetri sporchi dell'inverchiata che dava sulla corte ardida e buia, potrà essere per molti un ricordo non sempre piacevole. Ma per qualcuno di noi la prima Bagutta (che voleva o volare ha ormai il suo posticcio tutto in luce nella storia più recente della nostra letteratura), è ancora qualcosa che esiste e fa lume a un pezzo — l'ultimo penso più felice e abbandonato — della nostra biografia. Non è possibile per alcuni di noi ripensare a quei primi anni di Milano senza che il pensiero si illumini al ricordo di quelle serate invernali con i canti, i suoni, le urla, le discussioni violente cui si accendeva l'accogliuto del piatti in cucina e il rumore della pioggia battente sui vetri sporchi dell'inverchiata. Di codesta noia « mission en enfer », tanta leggerezza d'azzurro il colore della giovinezza dell'amicizia — Orio Vergani fu un po' l'angelo protettore, un po' il demone tentatore. E sarebbe facile ridare ora al suo ritratto di malinconico sentimentale e di chiasmo e ridente sportivo, quei colori pittoreschi e mondani con i quali lo vediamo tuttavia nel ricordo, sul fondale dipinto dall'ingenua mano di un innamorato, sotto i vetri sporchi dell'inverchiata.

Di quel ritratto più che i particolari insieme andrebbero messi in risalto le ombre e i particolari ornamentali perché venisse meglio, dandoci, in fondo, la vera indole dell'uomo. Vederlo, il nostro Vergani di Bagutta, fra un arrivo e una partenza, semisvelato sulla seggiola, il corpo di traverso, le gambe accavallate, il sorriso stanco e gli occhi un po' velati. Con davanti a sé le comere fatte nel suo ultimo o penultimo viaggio, i ricordi portati di fuori: l'accondisciglio di Dunhill comprato a Parigi, appena finito il Giro di Francia, le sigarette di Lugano, un ciuffo di violette appassite colte ad Aken in onore del Fozzolo, l'Idolo cotto intagliato sul legno riportato dal centro dell'Africa, la macchinina di carpenteria acquistata a Bukarest. Il ritratto di Rimbaud ricordo di Charleville, il bocchino arabo ricordo di Tripoli. Perché Vergani ha un amore fatale per le cose inutili e una passione sempre accesa per le cose belle. Quando egli torna da un viaggio potete star sicuri che di una città, più che una veduta d'insieme egli porterà seco un minuto ricordo dei particolari: l'aspetto di una strada dove nessuno passa mai, l'odore di quell'organo sotto la finestra dell'albergo, il vestito di quella ragazza affacciata a un terrazzino fiorito, e soprattutto le botteghe piccole o grandi davanti alle quali si è fermata a lungo la sua logoridia di vecchio



Sopra: Vergani ha una debola per l'arte fotografica. Eccolo mentre è alle prese con una delle sue portentosissime macchine. A più di pagina, a sinistra, con Primo Cini, Carmelo di Mario, Ferretti, Rinaldi e Calabrese in occasione di un Premio Vito Regio; a destra, con Velami Marchi nelle sale di Bagutta.

bambino. Fra le tante cose raccontatemi da lui quella che più mi è rimasta impressa è una serata parigina trascorsa in un caffè, più davanti al suo albergo, a guardare e riguardare un quadretto di Utrillo, esposto nella vetrina di un mercante d'arte. Può darsi che, come al solito, codesto racconto Vergani l'abbellisse e lo drammatizzasse un po'. Ma è certo che, anche sfrontato, esso restava un inconfutabile pezzo di biografia ingenua e al tempo stesso commovente, un piccolo ex-voto appeso da Vergani, con mano leggera, all'altare delle sue rinunce e dei suoi desideri insoddisfatti.

Questi particolari, dirò così, di sfondo o inediti, standoci bene, ci aiutano a capir meglio la sua arte. Non tanto quella del giornalista principe, del cronista affettuoso e nostalgico di tanti viaggi per terra e per mare, quanto l'arte del novelliere e romanziere. Con all'ingrosso si potrebbe dire che anche Vergani, scrittore di romanzi e novelle, sta sotto il segno dei crepuscolari. C'è nella sua malinconia, in quel suo modo di raccontare piano e un po' cantato (ma a bassa voce), nello stesso suo umorismo tutto dolce e riflessivo, una parentela assai stretta con quelli che si suole ormai chiamare i poeti del crepuscolo, i personaggi di D'Annunzio di mare (uno fra i più bei libri di novelle di questi anni), di *Lever del sole* (quelle donne, quei vecchi, quei ragazzi, quelli « interni » con poca luce, quei paesaggi scabellati), con le loro pene e miserie e le loro piccole manie, sappiamo di dove vengono. (Anche quando tentò, doli, paesi e personaggi lontani o stranieri, Vergani rimase in fondo scrittore crepuscolare, tutto impegnato a ridurre quelle figure in un ambito piuttosto ristretto e casalingo). Prima che nella vita non esistesse nella letteratura. O meglio: chi li osservò nella vita non seppe vederli che attraverso una certa letteratura. Il difetto sarebbe grosso se non lo ricattasse in parte la sincerità emotiva di Vergani e il canto (senza sotto) del suo animo profondo, quel colore di perdizio perduto o di infanzia abbandonata che riaffiora da tutte le sue pagine come una sorta di ritornello malinconico. Ed è proprio qui, in questo diffuso rimpianto per la vita dei suoi personaggi, che si ritrova il Vergani autobiografico delle nostre serate milanesi, con quella sua infanzia sconsolata piena di piccoli desideri irrealizzabili e di sogni da novena di Nefele. Un Vergani lontano, ma sul quale la vita e la fortuna (almeno in questo senso), poco hanno potuto. Visto con che occhi egli guarda ancora i bambini lontani riportati dai suoi viaggi lungo e con che voce parla dell'Utrillo lasciato quella sera nella bottega del mercante parigino, del libro raro ammirato quel giorno attraverso i vetri della libreria londinese...

Confesso di essere affascinato a codesto Vergani. Il giornalista pronto e veloce, l'orinale famoso referendario di pure e cose sportive, il giramondo svagato e al tempo stesso scrupoloso, mi riempiono di ammirazione col loro amaro in lui il singolare virtuosismo di quelle composizioni arabesche e terzine (nel loro complesso gioco acrobatico), che vanno sotto il nome di « Soste del capogiro » e di « Fan-tocci del carosello immobile » o di quelle prose, tra ironia e buche (d'ambiente e di tipi singolari): i cantanti, i musicisti o i musicanti che escono proprio in questi giorni raccolte in volume (Basso prefatore - Garzanti editore, Milano, 1938). Ma qui assai spesso mi capita di notare troppa bravura o di scorgere, attraverso il sottile tessuto, la dritta. Invece nel Vergani lirico e penetrante dei romanzi e delle novelle sento un artista ardito e abbandonato, quel poco che basta (e l'altare non nuoce), che me lo fa amare e ricordare con affetto.

ADOLFO FRANCI



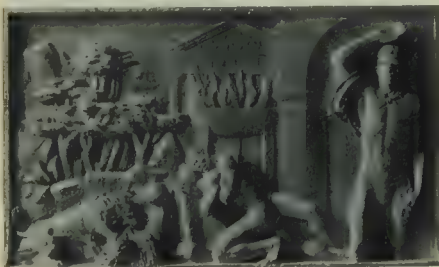
ESPOSIZIONE DI SCULTURA
DEI «PREMI SAN REMO»

DINAMICA DELLO «SPORT»

LE TRANQUILLE figure dipinte, che in qualità di ritratti, come fantasmi immobili, si affacciano alla finestra della cornice lungo il circuito della parete nel grande convegno delle opere concorrenti al «Premi San Remo» di pittura e scultura, sembra che stiano lì ad assistere ad uno spettacolo sul tema sportivo offerto dalle statue che, disseminate nel vasto spazio centrale, si presentano nelle più diverse, strane e movimentate posture giunche. Il curioso contrasto determinato dalla statica immobilità delle figure ritratte dai pittori, al confronto della dinamica sportiva della scultura, conferisce subito all'ambiente un carattere insolito assai vivace. I lanciatori di disco, di martello, di giavellotto; i marciatori ed i corridori; i saltatori di ostacoli ed i giocatori di tamburello, di tennis e di calcio, nell'azione dinamica della gara, sono quasi tutti in bilico, si reggono appena in piedi su posizioni eccezionali colte come da una istantanea fotografica, nelle più impossibili attitudini. Il «tiratore di fune» che, eseguito con buona modellatura del Vignoli, ha i muscoli troppo fermi per l'azione difficile che compie ed il «nuotatore» decorativo del Geminiani, sono addirittura in posizione orizzontale. Il «volatore a vela» dal motto «Volare», col suo nudo corretto concepito nelle forme piuttosto moderne e come slungato ed innellito



L'armoniosa sede nella quale è raccolta la Mostra di Scultura. - Sotto: S. E. Giuseppe Bottai, in rappresentanza del Governo, accompagnato dalle autorità inaugura la Mostra di Scultura.



Biagio Poldomani di Siracusa: Evoluzione della lotta (basorilievo).



Farpi Vignoli di Bologna: Tiratore di fune



Bruno Chiglierelli di Roma: Marciatore.



C. A. Labelli di Pesaro: Giocatore di pallone canestro



Angelo Ferreri di Milano: 1500 metri (basorilievo)



Giuseppe Giordani di Vicenza: Lanciatore.



Benedetto Bertini di Apuania: Lanciatore del peso.



Nino Gera di Palermo: Fondista.



Volterrano Volterrani di Roma: Lancio del peso.

nella violenza del volo, è del tutto lanciato nel vuoto come un essere in pena che, con gesto drammatico, alzando nervosamente le dita dei piedi dal ricupercito, precipita nell'abisso. Sembrano arbitrarie queste curiose posture, eppure bene esprimono la logica del moto sportivo.

In queste opere gli artisti infatti hanno cercato il gesto colto a volo e fermato nell'attimo in cui il movimento ginnico lo rende, come dicevano gli antichi, « bello ». Questo il programma estetico di pressoché tutti i concorrenti. Il Tonnini, nel gesto del calciatore, il Gramigna nel « portiere in tuffo », il Giugliarelli nel « 100 metri », il Forani nel « lanciatore di palla di ferro », il Vecchi nel « ginnasta al cavallo » e molti altri scultori, hanno appunto cercato la statica nel moto o nello sforzo muscolare, o nello slancio del corpo, o nello spico elastico delle membra, o nel drammatismo del gesto. In generale i concorrenti sembra che abbiano tenuto presente, nella loro fantasia, la statua greca. Ma se in questa mostra si nota una maggiore violenza negli atteggiamenti al confronto della classica compostezza serena e ferma degli antichi, ciò dipende dal fatto che per i greci l'azione ginnica era rito religioso mentre per noi è salute fisica, sanità morale, da cui deriva quel potenziamento nazionale che costituisce un'altra religione, una mistica sconosciuta ai greci nella sua unitarietà e totalità entità.

Si nota però anche in questa esposizione quel gesto fermo che compone la statua vera e propria, la quale chiude, blocca le forme entro linee e contorni ben definiti. Gastano Martinini, nel pugiliatore dalla testa piuttosto piccola e dai muscoli sviluppati, in una tecnica tipicamente scultorea, piena, viva e morbida, arresta l'atto sportivo nella fulminea pausa che prepara lo scatto. Altrettanto fa Arrighini che rende originale la sua fanciulla, pronta al volo del pattinatore, con l'originale e grazioso costume forse mai visto nella statua moderna. Innocenti distende in una posizione rigidamente verticale e statua un fanciullo prima di tuffarsi nell'acqua, ma nel levigato lo rende dolce e femminile. Altre volte accade che il blocco scultoreo riesca tanto serrato che l'azione più vivace sembra ferma; così è accaduto al bronzeo di lottatori eseguito dall'Orlandini.

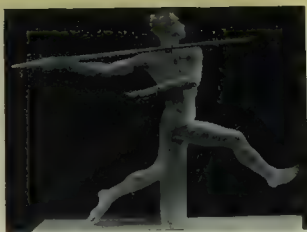
Certo non sempre violenta e sforsata è l'azione sportiva. Anzi molto spesso i giovanili corpi eleganti e slanciati, per esempio dei marciatori, offrono un gesto musicale di poesia, grazie. Appunto al ritmo musicale degli arti e del corpo si sono attenuti « Re-Duce » (molto) e Benedetto Berti. Anche queste eleganze come di danza potrebbero essere ispirate dalla estetica del greco.

Se l'arte concorrente si propone di cogliere l'atto fisico sportivo, non nella pausa del riposo, ma nell'azione, alla sua opera s'impone la riduzione del moto, dello slancio, della dinamica magari esasperata, infine s'impone la vita. Alcuni hanno spento la vitalità ginnica in una lodevole analisi professionale, in una coscienza gravità nell'esame anatomico. Molte statue, anche di rispettabili proporzioni, pur vantando una indubbia correttezza e sapienza formale, sono così cadute in qualche pesantezza « accademica ». Tuttavia Bortolotti con la sua scultura piena, Guido Ludano, Volterrani, Lubelli, Cerro, Enrico Martini, Quaglino, Liberi ed altri, hanno presentato saggi di onesta serietà. Altri artisti, come Agrone che espone un lanciatore di fine esecuzione; Vella Rito un poco decorativo ma moderno; Venturini, in un « centometrista » marciatino come il volto spaurito del « velocista » di Lusetti, non anche degni di considerazione.

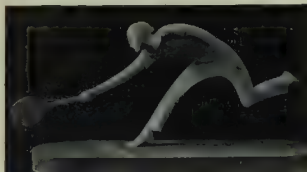
Il « Comitato Permanente dei Premi San Remo », che con nobili intenti favorisce le arti offrendo ai vincitori dei concorsi cospicue somme, nello sport ha scelto un tema di grande attualità. Infatti le esposizioni sono piene di affetti soggetti trattati anche dai migliori nostri artisti. Ma merito maggiore del Comitato, è quello di aver dettagliato i suoi programmi sino alle più minute particolarità della produzione scultorea. Coloro che infatti non volevano cimentarsi nella statua, potevano liberamente svolgere lo stesso tema nel bassorilievo, nella targa o nella medaglia che altri premi erano assegnati a queste sezioni.

I greci nel bassorilievo, oggi poco in uso, isolavano le figure su fondi piatti e disadorni. I romani invece, più realisti e più addestrati specie al tempo di Traiano, alla narrazione degli avvenimenti storici, ambientavano le scene, generalmente affollate, con paesaggi, case e piante secondo l'episodio che erano chiamati a rappresentare. A questa seconda concezione si sono attenuti molti concorrenti. I premi di San Remo, Biagio Poidomani, con chiara ed armonica distribuzione compositiva, ha piazzato nel fondo un arco, un terzetto dorico, un'ara fumante ed un gruppo di morbidi alberi cresciuti su la roccia ai piedi della quale si vedono lottare, come nella selva, due leoni che si abruano. Mentre il gustosissimo gruppo un poco arcaico, moderno ed ottimamente intrecciato, svolge l'azione della lotta, il vincitore salta oltre la cornice dell'arco di trionfo. E questa la « evoluzione della lotta » composta con studio, significativo svolgimento quasi simbolico.

Anche più nei caratteri del bassorilievo romano, ma con meno spirito e sapere, Mario Fiorini fa assistere alla « corsa » alcuni spettatori che commentano la scena mentre al « via » dell'uomo che sembra toglio, i corridori si curvano con slancio



Ugo Libré di Torino: Lanciatore di giavellotto.



Renato di Bosisio di Verona: Giocatore di tennis.



Veido Vecchi di Roma: Gladiatore al cavallo.



Donato Gramigna di Milano: Portiere in tugo.



Domenico Lusetti di Brescia: Velocista.



Glandonenco De Marchis di Roma: Lanciatore di peso.



Orlando Paladino di Roma: Lotta greco-romana.



Luigi Venturini di Roma: Cinesomestrata.

alla gara sportiva. Anche Vittorio Tommasini, nel « canottieri », presenta un buon saggio nello stile del bassorilievo cosiddetto « affollato ». Degni di nota sono anche i bassorilievi del Vignoli che ricorda il Partenone con i suoi cavalli che trascinano le carrozzerie del trotto; dell'Affier un poco decorativo; del Miozzo, del Morelli, del Ferreri, di Dell'Anese e del motto « Volare ». Le targhe, di solito poco trattate ai nostri tempi, e le medaglie presentano anch'esse qualche saggio degno di attenzione. Così la « staffetta » di Renato Martelli il cui stile fine, veristico e corretto ricorda i tempi del Trentacoste; i « soggetti sportivi » di Avanzinelli di riuscito intreccio prospettico nel corridoio e la « palla ovale » di Affier. Anche Berini nella medaglia i cui spazi son riempiti con i gesti ritmici delle figure; Orlandini, Arosio e Mercanti dalle forme piene; Corsini dalle figure eleganti e « Vigor », si sono tutti distinti in quest'arte che, in tanto pregio ai tempi del Pisanello, di Matteo De' Pasti e dello Sperandino, oggi accenna a risorgere. Qui finisce la mostra della scultura. Ma quest'arte plastica per eccellenza ha tanto potere suggestivo che difficilmente si dimentica. Infatti, uscito dalla mostra, nelle vie gale ed aristocratiche di San Rемо nella lieta folla, mi sembrava ancora di vedere, come diceva il Cellini, « tante statue che camminavano... ».

VINCENZO
COSTANTINI



Giuseppe Tonini di Roma: Il calciatore.



Vittorio Tommasini di Bologna: Canottieri (bassorilievo).



Marco Aurelio Proietti di Terni: Lanciatore di giavellotto.

Con un successo veramente strepitoso si è avuto al Casino Municipale il debutto del «Superspettacolo» di Pietro Sandrini e di Giacomo Charles, presentato da Cesare Formichi, con balletti di Marcello Berge, diretti da Ava Robbins, una rivista che viene per la prima volta nel continente europeo dal London Casino di Londra e dell'International Casino di Nuova York e della quale da alcuni giorni si parla intensamente, come di un grande avvenimento, sulle spiagge liguri della Riviera Italiana e su quelle della Costa Azzurra. Francese dalle quali, per tutto il mese di agosto, sono stati organizzati per San Remo speciali servizi con automobili.

Ed è stato un avvenimento artistico corrispondente alla sua denominazione di «Superspettacolo», se si considera che vi sono oltre cento esecutori, con 50 danzatrici, quattordici quadri e le attrazioni più acclamate d'Europa e d'America e, per di più, la famosa orchestra di Jack Harris della Radio di Londra, diretta da Hugo Rignold.

Il lavoro, che costituisce la rivista delle riviste, viene presentato da Raimond Farrel il quale, sotto le vesti di «Mastro delle cerimonie», fa vivere, come dinanzi ad un caleidoscopio, la vita chimérica e fantastica di sei gruzioni impiegati di un grande magazzino di mode le quali, avendo acquistato un biglietto della lotteria di Tripoli, sognano di aver vinto il primo premio. E sempre in sogno partono per un lungo viaggio attraverso il mondo antico e moderno facendo vivere ed ammirare agli spettatori scene di sconosciuta bellezza nelle quali trionfano l'originalità, il buon gusto, la ricchezza, l'arte plastica e quella musicale.

Nella prima parte si profilano le tentazioni delle vincitrici, anche se i tentati risultano gli spettatori. Poi ventiquattro viaggiatrici partono per la dolce e pittoresca vita della campagna, seguite dal canto armonioso di Harry Clifton. In questo quadro si vedono fiori e frutti californiani tutti degni di particolare menzione.

Sempre sotto l'abile guida del cicerone Raimond Farrel le sei protagoniste dell'originalissimo viaggio ci trasportano nel lontano Oriente che appare con i suoi costumi, i suoi misteri e le sue seducenti alterate alle eccezionali attrazioni di Elizabeth Dell'Adami ed Harry Feist, di Mady and Cord e di Geo Dorijs.

Poiché dal presente si passa ad un quadro intitolato «antico splendore» nel quale la bellezza in tutti i suoi aspetti, lo splendore, il fasto, la ricchezza, la seduzione e l'eleganza hanno la loro apoteosi in un castello di cristallo dove si vivono parecchi secoli di storia, da Luigi XIV a Napoleone, e vediamo il Re Sole incarnato dalla graziosa «Bastri» e «Madama di Montagan» interpretata da Anna Windle, mentre, nell'epoca del Direttorio, sfilano i «moucardini» e le «meravigliose» indossanti stupendi abiti neo-classici.

Ancora eccezionali numeri d'attrazione, e quindi

IL «SUPERSPETTACOLO» DI LONDRA E NUOVA YORK A SAN REMO



Le fotografie dall'alto in basso rappresentano: Il Castello di Cristallo di Luigi XIV; il Cerro del Sole; i Satelliti; l'Armonia.

della storia antica si passa all'eleganza moderna che viene esaltata grazie all'arte delle Athos Glamoirettes e di un complesso di meraviglie di bellezza e di arte.

Nell'ultimo quadro di questa prima parte del meraviglioso viaggio, si ammira la gloria del sole, dall'alba al tramonto, e si vive un periodo... astronomico lungo la Via Lattea e con tutti i satelliti del sole, incarnati da danzatrici di incomparabile grazia e bellezza, che onorano il loro Sovrano, sfogliando nel suo maestoso ed abbagliante trono, con danze e canti armoniosissimi.

Ed il sogno continua nella seconda parte in un originale quadro musicale. Vi apriono delle... ombre musicali mentre ballerine, indosiatrici, cantanti interpretano le dissonanze che si sposano con l'armonia. Il sinopato che si sposa con l'accordo personale. E qui è da notare che si alternano le musiche di Stravinsky, di Rimsky Korsakov, di Debussy, a quelle più ultramoderne degli ultimi jazz di Harlem. Poiché dalla musica si passa ad una curiosa interpretazione della... grammatica, che non è così antipatica come quella che abbiamo dovuto studiare nei lontani tempi della nostra giovinezza. Questa nuova grammatica, accessibile a tutti i popoli, è composta da splendidi e seducenti elementi viventi che interpretano il passato, il presente, il maschile, il femminile, l'imperativo ed il plurale e lascia in tutti il desiderio acuto di impararla presto e bene.

Dopo che Jacques Tati ha fatto conoscere, con quell'arte che costituisce una sua prerogativa particolarissima, delle impressioni sportive entusiasmandoci con le sue trovate, le sognatrici ritornano al punto di partenza per chiudere il loro viaggio con una indimenticabile notte al Circo. Con la collaborazione di artisti di fama mondiale si vedono bei marini giostrare con foche, con scimmie e con pantere nere, la donna pesce giulare fra i selvaggi, e poi cavalli viventi ed emozionanti esercizi d'equilibrismo.

«Superspettacolo», che si potrà godere tutte le sere sino al 30 corr., al chiude col famoso Lambeth-walk al quale partecipa tutto il corpo di ballo. Importantissimo è il fatto che questo spettacolo è unico in Italia, ha luogo esclusivamente a San Remo, non sarà portato in nessun'altra città della penisola, non avrà alcun seguito altrove.



A GRANDI PASSI VERSO LA META

LA TELEVISIONE IN PUBBLICO

NELL'INCANTEVOLE cornice del Parco di Milano, ove si è allestita la Mostra di Leonardo e delle Invenzioni, il pubblico è da qualche tempo chiamato ad assistere ad una autentica realizzazione della tecnica italiana: si tratta di spettacoli di televisione organizzati in grande stile, con schermi di inusitate dimensioni e con riprese non soltanto da interni, ma anche dall'esterno, e, ciò che è finalmente possibile a tutti rendersi una chiara e precisa idea di quello che — con tenacia, studio e passione — si è fatto in questo campo veramente nuovo, lottando coll'ottimo fuggente e colle misure infinitesime, per contrungere un raggio impalpabile a seguire il capriccioso cammino imposto dalla volontà di un apparecchio modularsi secondo il desiderio di un'arcaica forza imprugnata e resa docile ai voleri del ricercatore attraverso magiche teorie di filtri e di valvole.

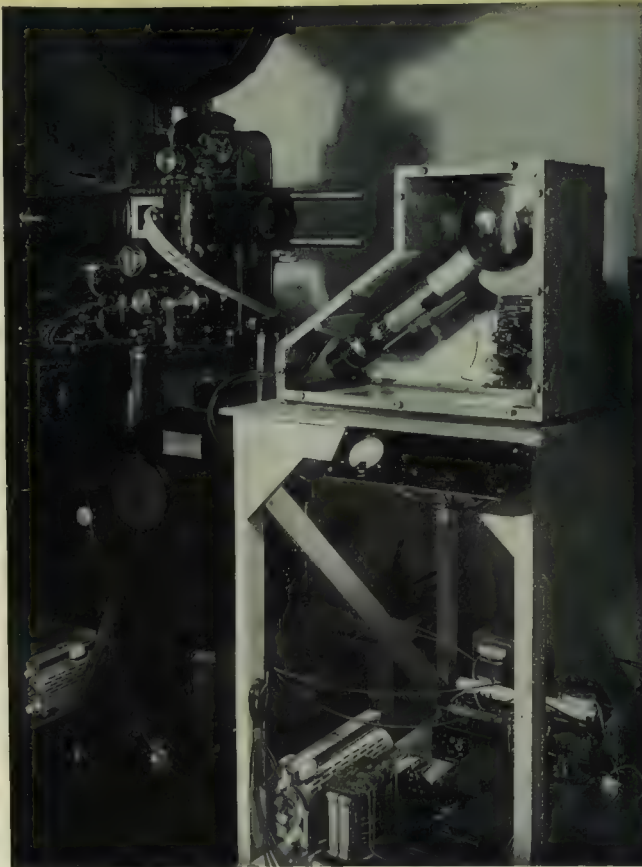
Per la verità, bisogna dire che l'attesa nel pubblico di accostarsi finalmente alla televisione dura da un bel po' di tempo e pochi riuscivano a capacitarsi del ritardo, in quanto che tutti erano convinti che fra la radio e la televisione esistessero tali intimi legami da facilitarne grandemente la realizzazione pratica semplicemente con della buona volontà: la radio — si pensava — si perfezionava talmente ogni giorno, che indirettamente contribuiva ad innalzare anche le branche affini, e quindi perché mai la televisione continua a rimanere confinata nei laboratori di ricerca? Ecco il punto arduo: tra radio e televisione non esiste invece un legame diretto nel vero senso della parola, ossia è ben vero che questa si serve (o può servirsi) di quella, ma d'altra parte è pure vero che il meccanismo televisivo diviene un'applicazione della radio soltanto per ciò che concerne la trasmissione, dato che tutto può benissimo essere realizzato con altri mezzi. Certo che il connubio colla radio diverrà sempre più stretto, in quanto che la propagazione degli impulsi attraverso alle onde eteriche è evidentemente un sistema semplice e questo mai pratico per chiare ragioni, ma ciò non toglie che lo studio della televisione sia stato condotto per una via propria, poiché proprie erano le finalità da raggiungere e gli ostacoli da superare.

Il pubblico italiano è stato via via messo al corrente — in questi ultimi anni — dei progressi che si conseguono in questo campo e chi ha avuto l'occasione di seguire tutti gli esperimenti, avrà certo constatato una sequenza di miglioramenti che apparivano evidenti anche ai profani: così dalle riproduzioni a disco si è passati a quelle a specchi rotanti, e finalmente allo schermo fluorescente del tubo catodico a quelle a neon, e, soprattutto, stabilità delle immagini, offuscate da una nitidezza di contorni e fredda dunque quel minimo di praticità che si deve giustamente pretendere perché un'esperienza così di essere semplicemente tale per assicurare al nuovo ruolo di rappresentazione.

È adesso è appunto giunto il momento di dire che la televisione ha finito il suo ciclo sperimentale ed inizia la prova generale per lanciarsi decisamente nel campo pratico: ma quali fra gli spettatori dell'auditorium del Parco di Milano, nell'aspettare come si marita questa della realizzazione della nostra tecnica, vorrà veramente un pensiero per la fatica di studio e di ricerca che i perfetti apparecchi d'oggi sono costati in tanti anni di tentativi e di prove?

METICOLOSA SUDDIVISIONE DELL'IMMAGINE. — Esaminiamo brevemente — per meglio comprendere lo spettacolo che tutti ci concederemo — da quali principi ha inizio la televisione: la prima cosa che dobbiamo però confondere la televisione col semplice trasmissione di fotografie, poiché in quest'ultimo caso il procedimento è notevole semplificato dato che non interviene il fattore tempo, indispensabile invece quando si tratta di riprodurre il movimento nella immagini che si debbono trasmettere. E, insomma, in questo stesso caso, che esige fra la fotografia ed il cinematografo, e questo parallelismo avrà certo a chiuderla tutto senza bisogno di altre parole.

Orbene, realizzare il movimento nello schermo televisivo, davanti agli occhi dello spettatore, nella stazione ricevente, vuol dire far passare sullo schermo, in rapidissimo succedersi, almeno 18 immagini della scena da trasmettere nel brevissimo lasso di tempo di un minuto secondo, e ciò sfruttando il ben noto fenomeno della persistenza delle immagini sulla retina dell'occhio osservatore che già la successiva si sovrappone non si è ancora cancellata dall'occhio osservatore che raggiunge. Ma un altro sovrapposto, e così l'effetto del movimento è trascurabile l'intera immagine, ben più difficile, si impone ancora: come riuscire a trascinare l'intera immagine, tra cui fuggivevole istante pari alla sedicesima parte del minuto secondo? Qui la soluzione pratica adottata fa veramente rimanere perplessi, poiché sembra



Ecco il cuore dell'impianto finalizzato per trasmissione di pellicole. Il bulbo a destra è il telescopio, che deriva dal bulbo catodico con originali modifiche per consentire invece di scattare il fotogramma cinematografico viene idealmente suddiviso in circa 200.000 aree elementari anche in caso di prese dirette, sia per interni che per esterni, pure con movimenti di massa.

si sia iniziata una lotta serrata colle unità di misura, polverizzandole fino a renderle impalpabili, ma riuscendo in pari tempo a tener conto di ogni più piccolissima frazione di superficie o di minuto secondo per farle apparire al momento opportuno al proprio posto in quella mirabile sequenza di atomi di luce che dà la perfetta ricostruzione dell'immagine trasmessa, attraverso le invisibili, e pur così sicure, impalpabili vie delle onde eteriche.

Per spiegarci bene, basti dire che l'immagine da «televedere» vien trasmessa per punti, ossia viene suddivisa — idealmente, si capisce — in tante piccolissime zone che — data appunto la loro estrema piccolezza — possono essere considerate di luminosità costante: è quindi evidente che riuscendo ad inviare alla stazione ricevente — per filo o per corda, per ora non interessa — tanti impulsi di intensità corrispondente alla luminosità delle singole zone elementari dianzi accennate, abbiamo immaginato il funzionamento di una stazione televisiva trasmittente, che sarà perseguibile alla stazione ricevente, salvo che il procedimento risulta invertito. Gli impulsi elettrici, giungendo infatti — alla ricezione — ad una speciale lampada, la faranno brillare più o meno fortemente (trascuriamo qui, per non complicare il ragionamento, di parlare degli amplificatori, filtri, ecc.) a seconda della loro più o meno elevata intensità, e se pensiamo che un dato apparato sia in grado di allibere tali impulsi nello stesso ordine con cui furono trasmessi, ecco che sullo schermo — innanzi all'attento spettatore — l'immagine trasmessa, apparirà in tutta la sua fedeltà!

NON PIU' ORGANI IN MOVIMENTO: TUTTO CON MEZZI ELETTRONICI ED OTTICI. — I primi apparati avevano organi meccanici per la realizzazione dei principi sopra esposti, e ricordiamo in particolare il disco di Nipkow — che molti lettori certamente rammenteranno — che colla sua serie di fori perforati disposti a spirale, consentiva l'esplorazione completa dell'immagine con una precisione veramente soddisfacente: tale stesso disco poi, collocato alla stazione ricevente, e mosso alla stessa velocità del primo ed in pieno sincronismo, assicurava la proiezione sullo schermo delle immagini trasmesse. Ma tali apparecchiature — specie quelle riceventi — avevano un grande difetto, e cioè quello di richiedere per il loro esercizio un personale, se non proprio specializzato, certo istruito sul modo di funzionare dei vari organi, ed anche un poco esperto nelle varie operazioni da compiere per ottenere il buon fun-



Qui ci si può fare una chiara idea dello studio televisivo per interni. I soggetti appaiono in una zona fortemente illuminata e non operanti (nel caso presente, ad essi sono due) ritraggono — analizzandolo — la scena, prendendo rispettivamente i primi, i secondi e i terzi piani ecc. trasmettendo il tutto all'apparato centrale ed eseguendo anche le opportune correzioni nella presa, a seconda delle istruzioni che — per mezzo del telefono di cui ogni operatore è munito — ricevono dalla cabina di controllo.

zionamento dell'installazione: si comprende perciò come queste sole condizioni avrebbero fatto naufragare qualsiasi sistema anche portentoso, in quanto non è concepibile di collocare fra le pareti domestiche un complesso tale di motori, leve, manopole e lampade di spia, nell'intento di procurarsi un divertimento ed un onesto svago, senza viceversa ottenere l'effetto opposto a quello desiderato.

Ci voleva quindi qualcosa di nuovo che sconvolgesse i sistemi noti, e ben presto ci si arrivò all'adozione del « tubo catodico » il cui progettore sarebbe il signor Braun che fin dal 1907 era stato oggetto di studi e di ricerche in vista appunto di alcune sue interessanti attitudini: nel caso della televisione, tale portentoso strumento possiede un complesso di organi fini che impone un determinato movimento ad un pennello di raggi catodici con i quali si « spazza », secondo una data legge, lo schermo ricevente costituito, di solito, dalla stessa parete terminale del tubo — e così le singole posizioni successivamente occupate dal pennello catodico vengono a corrispondere alle aree elementari nelle quali — come si è prima detto — si viene idealmente a suddividere l'immagine da trasmettere. La luminosità delle varie zone elementari poi, è ottenuta con una variazione di intensità del fascetto stesso, cosicché questo varia la sua consistenza a seconda delle necessità in relazione alla posizione che oc-

TRASMISSIONE DI PELLICOLE E FRESE DALL'ESTERNO. — È probabile che alla sua prima entrata in pratica, la televisione si serva della trasmissione di pellicole, in quanto che — lo si intuisce — il sistema è più semplice e meno costoso della riproduzione diretta di scene animate, ma non altro perché la piccolezza del fotogramma consente un'esplorazione rapida e minuziosissima. Lo schermo ricevente ospiterà quindi, pressoché come al cinematografo, una serie di immagini corrispondenti a ciascun fotogramma televisivo, ma ciascuna proiezione non sarà continua per ogni quadretto di pellicola, bensì — come è stato spiegato — durante il brevissimo tempo di permanenza di ogni fotogramma in ciascuna delle zone (almeno 200.000) costituenti le aree elementari nelle quali — idealmente, è ovvio — il fotogramma stesso è stato suddiviso durante l'esplorazione compiuta all'atto della sua trasmissione.

Per chiarire le idee, diremo che, fissato, come oggi si fa, il numero delle righe di esplorazione in 441, le cui si svolgono come se il fotogramma fosse suddiviso in 441 strisce orizzontali, e poi come se ogni zona fosse ancora tagliata in 441 pezzetti, si sostanzia l'area del fotogramma che è di 432 millimetri quadrati, in mille e più piccole porzioni, e si vuol dire che, se si vuol coprire un centimetro quadrato di pellicola risulta scomposto in ben 450 aree elementari!

Si comprende come la finezza dell'immagine sia in diretta relazione col numero delle linee d'esplorazione del soggetto (pellicola o scena animata) e colla frequenza di immagini trasmesse per minuto: secondo: oggi con 441 linee e con 50 immagini si ottengono eccellenti riproduzioni e siccome il servizio italiano, quando avrà inizio, si baserà appunto su tali dati di esercizio, possiamo fin d'ora assicurare che si potrà veramente contare su trasmissioni perfette e ben curate in ogni dettaglio.

Gli schermi degli apparecchi domestici avranno le dimensioni di cm. 25x25 ma potranno anche raggiungere i 50x50 e del resto non vi è alcun ostacolo tecnico — ma soltanto di costo — a preparare schermi di grandi dimensioni: alla Mostra il pubblico vedrà anche speciali spettacoli allestiti su schermo di circa quattro metri quadrati, e naturalmente per essi occorre salire a finezza di esplorazione di almeno un migliaio di linee. Gli apparecchi funzionanti sono stati allestiti per la stazione di Roma-Monte Mario, dato che quanto prima avrà inizio appunto a Roma il primo servizio televisivo italiano ed è interessante far sapere che tutte le apparecchiature sono opera di maestranze italiane non solo, ma anche i sistemi adottati sono il frutto di un decennio di originali ricerche eseguite dall'ingegner Castellani negli stabilimenti « Saffa » di Milano.

Dopo l'impianto di Roma verranno certamente quelli delle altre nostre maggiori città (è da notare che per adesso il raggio d'azione per buone ricezioni di televisione si aggira sui 150 km. all'incirca) e così in maggior parte dei radioamatori italiani avrà a sua disposizione un nuovo ed interessantissimo mezzo di cultura e propaganda: un tocco al bottone della radio ed una rapida manovra alla manopola della visione, ed ecco entrare in casa nostra di che gioire colla vista e coll'udito.

LUCIANO BONACOSA



La persona addetta a questa cabina è inestricabile: si tratta del regista della trasmissione, colui che segue attentamente (egli dispone di veri schermi sui quali appaiono le immagini televisive) lo spettacolo in tutti i dettagli e che quando — con inestricabile pudore — agli apparecchi degli abbonati i primi, o i secondi o i terzi piani, manovrando appositi comandi. Col telefono poi, da facilmente tutte le istruzioni ai vari « portatori » per il continuo miglioramento delle prese, anche nei semplici loro dettagli.

L'INCUBO

40

...dell'età matura

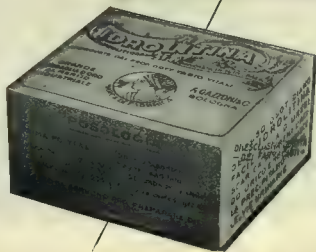


Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattetela, usando sempre costantemente

IDROLITINA

SUPERLITIOSA

DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO



ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

Autorizz. Prefettura Bologna N. 18977-20-6-30-1912 A. GAZZONI & C. BOLOGNA

discreta e garbata. Le stoffe autunnali non avranno la leggerezza e la vaghezza delle sete estive, e sarà questo indubbiamente il primo motivo che costringerà il ritorno improvvisi di un taglio più netto e più razionale; e, moderando l'ampiezza, sarà naturale che le gonne si allungino di quel minimo necessario a ridare proporzione alla figura. Una notizia sicura, intanto, è quella che esclude per quest'anno il ritorno alla linea filiforme verticale, che negli anni scorsi appariva con l'apparire della stagione fresca e delle stoffe pesanti. In quanto poi alla completa ispirazione al tema sportivo dei nuovi abiti, mi permetto nutrire i miei giustificatissimi dubbi: il motivo romantico ha messo radici ormai troppo profonde per essere scartato di punto in bianco; e, a parte il fatto che (e sono certo) nessuno pensa seriamente per ora a privarsi della sua grazia, ammesso che ci saranno degli abiti, anche tra i più importanti, di taglio maschile, pur tuttavia la moda sarà delusoamente drappaggiata e morbida, secondo il criterio squisitamente femminile che guida e distingue la nostra moda di oggi.

Le stoffe autunnali rivelano il gran travaglio dei nostri tessitori durante i mesi estivi. Sono stati creati, infatti, dei tessuti che stupiscono per la loro morbidezza, per la loro consistenza e per la varietà stragrande dei loro minuscoli disegni. Stoffe che appaiono a prima vista unite o quasi, sorprendono invece per l'artistica lavorazione dei cento colori che le compongono e che tuttavia conferiscono loro un aspetto così privo d'artificio da parere quasi puerile. E questa, indubbiamente, la grande trovata della nuova stagione: eleganza semplice e pura; la vera eleganza insomma. I velluti e tessuti vellutati occupano il posto d'onore, ma, bene inteso, queste novità non sposteranno le crepille e le finelle vagamente angorise, i tessuti più simpatici per la mezza stagione; né i morbidi pelli di cammello e le lane lavorate a diagonale, a losanghe, a raggi, ecc., indispensabili per i capi sportivi e da mattina. Nella gamma dei colori, a parte le tinte classiche e tradizionali che non tramonteranno mai, avremo quest'anno delle novità: il ciano naturale, il mirtillo, il bronzo, il camoscio, il talpa, l'olivo, il verde-grigio, il verde cupo e il verde cammello.

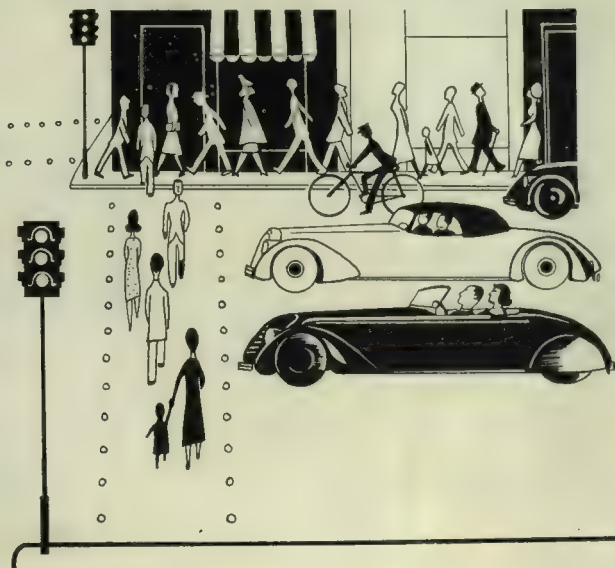
MIS.

PARATA DI MANICHINI

In questa parentesi di «morta stagione», per dirla con un'espressione un po' usata, ma netta e spiccia come ogni buon termine comune, il compito della cronista di moda diviene a un tratto difficile, o per lo meno arduo. È necessario che essa raccolga tutto il suo buon futo e le sue migliori qualità, divinizzatrici, perché le riesca di «cappare» nell'atmosfera fin troppo ciarleria dell'abbigliamento, le indiscrezioni buone e cattive, quelle che rivestono solo un'apparenza, verità. Le grandi cose di moda hanno chiuso i battenti e non si potrà contare sul loro prezioso ausilio che nell'ultima decade di agosto. Coloro che per molte ragioni sono bene addentro alle segrete cose di moda e di modelli, e che potrebbero essere utili, hanno in tema di notizie e di indiscrezioni sicure, hanno tutti deciso di concedersi un meritato periodo di riposo assoluto e si rendono irreperibili; e se capita di scontrarsi in discorsi cordialissimi che non s'importano proprio nulla: l'esito dell'ultima riunione ipocrita dell'Ardenza o delle Bettole, l'atteso circuito di Pesaro, il racconto di una lieta serata fra amici comuni; il ripete magari l'immane compimento galante, e rievoca piuttosto i ricordi d'infanzia... ma di moda ha l'aria di non voler parlare. E ci vuole una bella costanza per non lasciarsi eludere proprio tutte le domande! I «si dire» sono molti, troppi, confusi e contraddittori per giunta: e creano un bell'imbarazzo in chi ha il compito di scartare subito il meno probabile per riservare alle proprie lettrici solo i più verosimili, se non vuol perdere la fiducia nel proprio mestiere. E... la clientela! La linea degli abiti autunnali continuerà la «riscossa» già e sconvolgente di quelli estivi? C'è chi non ne dubita nemmeno, ma per conto? C'è chi assicura il ritorno di un'ampiezza più modesta alle sovrane e contrinque di un abbigliamento d'aspetto più classico dell'attuale. C'è, ancora, chi prete da un sensibile allungarsi delle gonne e chi l'eschiede nel modo più categorico; chi avoca il ritorno di una moda svelta e disinvolta, di pura ispirazione sportiva e mascolina, e chi opta per la continuazione della linea femminilmente romantica... Vede, non a suo tempo chi avrà ragione e chi avrà torto, perché, per assoluta che sia, la moda deve pur sempre essere accettata e convalidata dalle donne; ma, intanto, a ragione veduta, io condivido senz'altro l'opinione di chi prevede una linea



ALT! e VIA! che perdita di tempo!



....ma anche di denaro! Ad ogni crocicchio un semaforo, ad ogni "alt" spreco di carburante. Come si può ridurre questo sciupio? Nel traffico intenso l'importanza di un supercarburante ben proporzionato e perfettamente "antidetonante" è altrettanto grande come nel traffico montano. Cambio di marcia meno frequente ed accelerata ripresa sono i coefficienti della marcia economica. "Alt,,!... al primo distributore di Dynamin, il Super Shell, e "Via"!...

con

DYNAMIN *il* SUPER SHELL

ripresa rapida e minor consumo!

AVVENIMENTI SPORTIVI



Si è disputato domenica al Velodromo Vigorelli di Milano il I Campionato italiano dell'integrimento che ha visto vincitore dopo un'opposizione con-
tenta Olimpio Bizzi, il quale ha anche stabilito un nuovo primato mondiale
sul 500 m. percorrendoli in 1'17"15. - Qui sopra: Bizzi in azione. - Sotto:
il gov. Antonelli, presidente della F.C.I., si congratula col vincitore.



Qui sopra: un bel salto del ten. Obol durante la gara di equitazione, prima
prova dell'incontro di pentathlon moderno fra Italia, Germania, Ungheria e
Finlandia che si è svolto nei giorni scorsi in Germania. - Sotto: un fuorilegge
prezzo che insidia il quello che vediamo qui mentre pilota un aeroplano
Messerschmitt « Taifun », durante una sua recente stata ad Augsburg



Domenica, alla presenza di 18.000 spettatori, si è disputato il 2° Circuito di Somma Lombardo:
dopo una accanita lotta la vittoria assoluta è spettata a Guido Cerato (Bianchi 500 cmc.) che ha
compiuto gli 80 km. del percorso in 32'39"4/5 alla media di km. 88,988. - Dall'alto in basso: Cerato
abborda audacemente una curva. - Il pavoroso ma innocuo capibombolo di Lorenzatti. - Un veloce
passaggio di Soproni (Benelli) che ha dominato nelle categorie 350 cmc. - Sotto, da sinistra: il
vincitore Cerato, e Pupeni che su Guzzi 500 si è classificato secondo dopo una bella gara.



Napoleone visto da un medico

GIACOMO PIGHINI

N A P O L E O N E
L'UOMO E IL DOMINATORE

Con 154 illustrazioni (quadri, ritratti, cimeli, opere d'arte)
Rilegato in mezza pelle e tela **LIRE OTTANTA**

*Il degno monumento eretto alla memoria di Guglielmo
Marconi dal suo primo fedelissimo collaboratore*

LUIGI SOLARI

STORIA DELLA RADIO

Con 243 illustrazioni e disegni
Rileg. in mezza pelle e tela con fregi in oro **LIRE NOVANTA**

Conoscere gli Inglesti

GIORGIO M. TREVELYAN

STORIA D'INGHILTERRA

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA

Con 1 carta geografica a colori fuori testo, 25 cart. storiche e 272 ill.
Rilegato in mezza pelle e tela **LIRE CENTOVENTI**

Un'opera che onora la musicologia italiana

FRANCO ABBIATI

STORIA DELLA MUSICA

VOLUME PRIMO: ROMA - MEDIOEVO - RINASCIMENTO

In-4° di pag. 554 su carta di lusso, con 4 tav. a colori, 256 ill. e oltre 200
citazioni ed esemplificazioni musicali, indice dei nomi e bibliogr.
Rilegato in mezza pelle e oro **LIRE CENTO**

SEGUIRANNO:

Volume II - SEICENTO - SETTECENTO

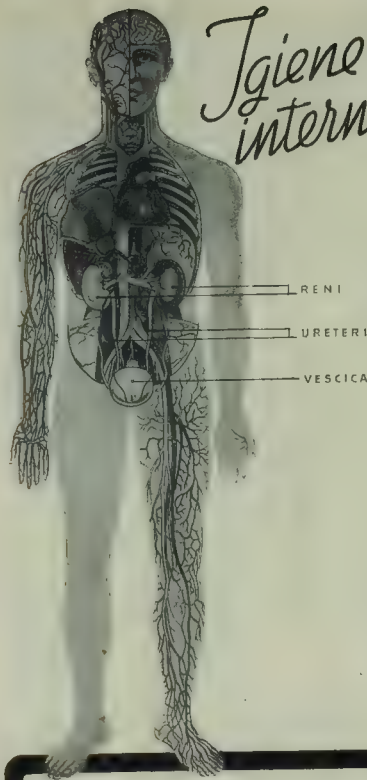
Volume III - L'ERA MODERNA

Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Aldo Garzanti - Milano-Via Palermo 12
Agli abbonati dell'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto



aldo garzanti editore

Igiene interna



L'apparato urinario rappresenta una delle parti più perfette della macchina umana, un vero capolavoro della natura. Se si considera che il continuo fluire del sangue attraverso i reni, per esservi purificato, raggiunge entro le 24 ore l'imponente massa di 500 litri, si può facilmente considerare quanto questi organi sieno importanti. Però in essi, si annidano spesso batteri e residuano scorie che provocano disturbi e malattie. Per conservare "SALUTE E VIGORE", è quindi opportuno procedere di tanto in tanto a una disinfezione dell'apparato urinario con le

Compresse di



ELMITOLO

• **Fresca.** Nell'intento di promuovere una maggiore attività in campo femminile, la F.I.T. ha disposto per la costituzione di un apposito comitato femminile a fianco dei direttori di zona, invitando gli enti affiliati ad organizzare gare riservate alle sole tenniste e a partecipare al campionato femminile di società, che avrà luogo in settembre a Napoli.

Il campionato maschile e squadre di prima categoria si svolgerà in Roma nella seconda decade del mese di ottobre. Sono invitate a partecipare le seguenti squadre: C. V. Partiti, Roma; B. S. Partiti, Roma; Tenua Milano; Virtus Bologna. Le squadre saranno composte da un minimo di due giocatori.

Per il campionato di squadra di seconda categoria la formazione delle singole squadre non sarà più vincolata dalla classifica federale. La graduatoria dei giocatori e delle coppie verrà pertanto determinata di volta in volta dal capitano della squadra.

Non è improbabile che dopo l'incontro di Viareggio, le squadre assurrino incontri nuovamente in provincia la rappresentativa di Germania a elezioni al termine della seconda decade di agosto.

Di corso per l'abilitazione all'ingaggiamento obbligatorio per tutti coloro che esplicano attualmente o intendono esplicare in avvenire le funzioni di istruttore o di allenatore si svolgerà a Modena dal 13 settembre al 20 novembre.

• **Ciclismo.** Dopo i campionati del mondo i corridori dilettanti si stacca saranno chiamati a partecipare al Giro della Romagna a tappe (1-17 settembre) e probabilmente anche a quello dell'Ungeria, al quale la F.C.I. intende essere fortemente rappresentata.

La grande novità dei prossimi campionati mondiali è offerta dalla presenza del corridore cinese Howard Wang, il quale parteciperà ai campionati dilettanti di velocità.

I corridori professionisti che parteciperanno ai Campionati mondiali su strada, sono stati visitati da un'apposita commissione medica, la quale dopo avere constatato che il cuore è per tutti a posto il polso invece ha offerto dai interessanti Bartali ha soltanto 42 polsini al minuto, contro 14 di Lenzi, 72 di Simionini, 80 di Vichi, 61 di Biliati, ecc. Quanto può spiegare come il « re della montagna » sia tardato a mettersi in azione.

• **Alpinismo.** Una audace prima ascesa è stata compiuta sulla cima Motveno nel gruppo dolomitico del Brenta, attraverso la involonta cresta nord-est, da guide Bruno Detassis ed Enrico Giordani, l'altra da Guido Puzani e Willi Segoratti.

Le corde hanno dovuto superare due straordinari pericoli, ed eseguire difficili e pericolose acrobazie per giungere alla vetta, impiegando complessivamente tre ore nella scalata che ha presentato difficoltà di quarto grado.

Già da parecchi alpinisti tentata e sempre invano, la parete N. O. della Cima di Gioiè è stata vinta da Riccardo Campini di Lecce col compagno di cordata Nino Cestiano. Indici ore di arrampicata sono occorse per superare quegli ottocento metri di parete verticale e dei 18 chiodi usati solo 6 sono rimasti in parete. La salita, che è stata ostacolata dalla lacerazione, è da considerarsi tra le più difficili. Per volere dei primi scalatori al nuovo itinerario è stato dato il nome di Federico Galimberti.

Le imprese ardimentose degli scalatori si arricchiscono di una nuova audace conquista. La cima Thurgwiler, alta metri 3648, del gruppo dell'Orléans, è stata vinta da Giuseppe Piovano e da Raymond Bucher. Essi hanno scalato l'ardua parete dal lato est, lasciando la capanna d'alpinisti alle 2.30 per raggiungere la vetta alle 10.30. L'impresa, oltre alle difficoltà che offriva la parete, è stata disturbata dalle condizioni pessime della roccia dal continuo cadere di blocchi.

La parete est della Thurgwiler era una delle pochissime ancora invitate del gruppo dell'Orléans. Si tratta di una punta secca e assai caratteristica conosciutissima dalle masse degli alpinisti.

• **Ipica.** Il tre anni Vezzano parteciperà al Grande Internazionale di Ostenda, che sarà disputato il 27 agosto. Il cavaliere della Ranza Felina avrà la monta di Romero e per il giorno 15 si troverà già nel Belgio.

Probst, il prestigioso trattatore tedesco, ha stabilito sulla lista di Amburgo il primato dei cavalli europei (n. 3000 1'17"10) che è superiore di un solo decimo di secondo al tempo stabilito dai



l'americano Muscatone (1'17"10) a San Siro sulla stessa distanza. Probst si misura prossimamente alla pari con Mc Luili nel primo Gran Premio di Merano.

21 cavalli italiani sono stati iscritti al classico Gran Premio di Merano, il quale per il momento, ha raccolto le adesioni dei cavalli francesi Ivan le Dur della scuderia Gailard; Cap Neri e Farnus di Simon; Grenadier III e Pèpin le Brat di Wildenstein.

• **Calcio.** L'attività degli organi federali centrali, non conosce sosta anche in questo periodo di vacanze. 8 di questi giorni infatti la messa in cantiere dell'organizzazione dell'incontro con la Svizzera che avrà luogo il 11 aprile dell'anno prossimo.

Un titolo di esperimento nei prossimi campionati i giocatori di divisione nazionale, porteranno in paese un numero dietro le spalle.

Con l'occasione provvedimento della presidenza federale, allo scopo di dare al campionato ragazzi un maggiore tenore sportivo, è stato istituito un girone finale nazionale ed eliminazione al quale parteciperanno i vincitori del turno di zona.

• **Canoe.** I principali campionati nazionali circa con l'intenzione la voce che l'anno prossimo si svolgerà il torneo della Coppa Europa. La voce è bene accolta soprattutto ai giocatori.

Dopo essere stato censuto per parecchi anni dalle maggiori società e ora che sembrava concluso l'accordo con la Lazio, l'ex sinistra nazionale Colaninzi ha fatto sapere alla propria società, la « Triestina » che in modo assoluto non intende abbandonare i vecchi colori. I dirigenti la società rosso alabardata hanno quindi escluso il giocatore dalla lista di trasferimento e ha sottoposto il « caso » al direttorio federale.

• **Pugilato.** Una forte squadra assurrata, composta da otto dilettanti, parteciperà al torneo latino in Buenos Aires e partirà il 9 settembre da Napoli per arrivare in Argentina il 25.

Il tentativo di mettere a confronto il « pugilista » Calisto e Max Schmelling è naufragato, per l'energico rifiuto del tedesco. Il pugilato è stato così sventato da un trascurato americano. Per il momento Schmelling non intende varare nuove imprese.

• **Alde Spolli.** non può incontrare Andersen per la riconquista del titolo europeo della categoria dei posti leggeri. Le mani dell'italiano, nuovamente fratturate nel confronto con De Winter, obbligano ancora di lunghe cure.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

• La stampa tecnica mondiale si occupa volentieri di previsioni circa le possibilità di raggiungere i 1000 chilometri all'ora ed il recente primato dell'aviatore tedesco Fritz Wendel, che tante volte ha sfreggiato ha raggiunto i 735 chilometri all'ora battendo l'ancor caldo primato del collega Dietrich di 764,5 chilometri, consente appunto di rispondere affermativamente a queste previsioni. È noto che per quasi cinque anni (tappa del 23 ottobre 1948) il primato assoluto di velocità è stato detenuto dal nostro Azele che con irruolante velocità il l'ultimo allora fatto di 695 chilometri all'ora, e con complicità notturna che tutta la stampa tecnica interveniva il sussurro del primato alla Germania come anche noi lo avevamo interpretato e cioè che il Tenite di Aquila è stato il suo primo con mezzi ben diversi in questo non è difficile prevedere che il nostro Azele sarebbe stato molto più arduo sorpassarsi.

Il progresso ad ogni costo si deve valere di tutte le nuove conquiste per progredire e così grazie ai modernissimi sistemi, i personalissimi un aeroplano terrestre può raggiungere la velocità di atterraggio (ecco perché dal 1927, epoca in cui con De Bernardi abbiamo il primo assoluto di tale velocità aerea (79 km.), la vittoria arriva sempre agli idrovolanti: dato le sempre crescenti tendenze in gioco — l'apparecchio di Agel — disponeva di ben 3000 HP con 2 motori da 12 cilindri ognuno — le minime velocità di atterraggio (in questo caso, evidentemente, di ammaraggio) erano sempre considerevoli e pertanto necessitava un tale enorme spazio d'acqua poteva realizzare e ne viene di conseguenza che potendo oggi — come detto prima — un apparecchio terrestre ridurre molto le velocità minime di atterraggio, le possibilità di attaccare il primato assoluto di velocità si moltiplicano, date le migliori condizioni al riguardo, anzi le migliori disposizioni, inspiegabilmente nell'aeroplano terrestre. Ed a conferma di ciò vale il fatto che non si tratta — nel caso dei due recenti primati tedeschi — di modelli apposti, bensì avevano in presenza di derivati da monoplano da caccia di tipo noto, anzi si può dire che si trattava di aeroplani da caccia, «spinti» al massimo possibile. Ecco dunque che questi nuovi primati costituiscono non un punto di arrivo, ma un punto di partenza e non passerà molto tempo che un nuovo apparecchio avente caratteristiche risultanti da un'ancorata revisione di quelle dell'aeroplano di Wendel potrà lanciarsi con fiducia verso l'agognato traguardo del tre zeri: forse sarà questo il limite massimo che arriverà all'epoca le nostre di popolazione ne sentirà in quanto molti specialisti sono concordi che al di là di tale valore l'elica non verrà più e dovranno allora intervenire gli specialisti dei disegni a reazione, e degli aeroplani-razzo.

« Quanti anni ha il mare? Una base di calcolo per rispondere a tale questione è quella delle salinità: i geologi sono infatti tutti d'accordo che agli inizi le acque del mare non erano affatto salate, ma che tale stato di cose si verificò a poco a poco per l'ammistamento delle acque dei fiumi che continuamente apportano, sia pure in minime quantità, il sale marino in esse disciolto. Calcolando quindi la quantità di cloruro di sodio contenuta in media nelle acque costiere d'oggi e risalendo alle immensi quantità di acqua di fiume nei mari, con facile operazione si può determinare la probabilità del mari stesso, ed che calcoli di mezzo secolo fa indicavano in 100 milioni di anni, mentre gli stessi calcoli rifatti adesso più rigorosamente portano in cifra tonda l'età del mari a 350 milioni di anni. Sembrerà in un recente congresso americano, come il dubbio, riconosciuto fondato, che l'età sia ancora maggiore in quanto che la presente salinità marina sarebbe molto più elevata se non fossero

Junghans

PRIMA FABBRICA
ITALIANA
D'OROLOGERIA
fondata nel 1878



L'Orologio per la casa bella

Intervenire nel corso dei secoli reazioni coll'argilla del fondo marino a generare composti inusabili in acqua; tenendo conto di tutto ciò, l'età del mari toccherebbe almeno i 500 milioni di anni. Sembrano comunque che tale cifra sia la più elevata sia possibile per i nostri mari.

« Vi è in Francia un laboratorio gestito dal fisico James Basset di Parigi che è veramente originale nelle sue ricerche, in quanto investiga esclusivamente nel campo delle ultrapressioni. Per dare un'idea del genere di tali ricerche, basti dire che mentre nel ritegno l'acqua inconcepibile, il Basset l'ha ridotta a due terzi del primitivo volume, quasi fosse di gomma elastica, e ciò non stupisce in quanto vengono adoperate macchine colte quasi a raggiungere pressioni dell'ordine di 30 mila atmosfere. Il che è quanto dire 30.000

kg. sulla eguale superficie di un solo centimetro quadrato: tale enorme pressione corrisponderebbe al peso di una colonna d'acqua dell'altezza di 300.000 metri! Nel regno delle ultrapressioni, tutto cambia aspetto; così un gas che nel nostro ambiente può essere leggero quanto l'aria che ci circonda, sotto la tortura di decine di migliaia di atmosfere viene a pesare quanto un blocco di granito.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Buca andamento della produzione industriale italiana. L'industria italiana molitizia in ogni settore marcia con un eccellente ritmo produttivo. Ecco i più recenti dati su alcune produzioni, i quantitativi

non espressi in tonnellate e riguardanti il primo semestre del 1929 (tra parentesi la produzione corrispondente del primo semestre del 1928. Gine. 485.393 (397.251), acciaio 1.556.491 (1.250.126.847), leghe di ferro 45.526 (31.852), piombo 19.763 (20.533), zinco 18.358 (12.621), alluminio 13.132 (10.439), rame 1.582 (1.171), mercurio 1.166 (1.125), antimonio 126 (113), benzina 562.773 (378. mila 556), olio ridotto combustibile 306.258 (197.367). Per i primi cinque mesi del 1929 si hanno le seguenti altre cifre: tra parentesi la produzione del periodo corrispondente del 1928: laminati 945 mila 086 (763), nastro argilla 441.879 (194 mila 056), cemento e agglomerato cementizio macinati 1.828.561 (1.654.372), clinker di cemento 1.589.859 (1 milione 592.660), portland 655.218 (546 mila 383), seleno naturale 59 (4.668), rame in filo e in blocco e in coarsi 35.223 (58 mila 763), carta e cartoni 213.008 (206.796), cellulosa 26.484 (17 mila 679), carboni attivi e Silezi 113.096 (105.589), lignite e scisto bituminoso 380.429 (360.389), antracite 37 mila 145 (33.552), bauxite 118.058 (156.196), minerali di ferro 333 mila 056 (461.389), minerali di ferro magnetico 4.120 (7.427), minerali di manganese 18.482 (18.729), minerali di mercurio 72.872 (63.209), minerali di piombo anche argentiferi 29.072 (28.874), minerali di zinco e zinco ferruginoso 85 mila 276 (73.006), piriti di ferro anche cipriferi 412.535 (397 mila 018).

« Il traffico marittimo italiano in notevole aumento. Sulla base dei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica dal 1° gennaio al 30 giugno 1929, il movimento complessivo della navigazione ha presentato un considerevole aumento, rispetto al corrispondente periodo del 1928, avendo registrato 1.223.432,991 di merce sbarcata e imbarcata contro 1.213.473,737 del precedente anno, e 4.182.169 viaggiatori contro 2 milioni 349.608 del 1928. È interessante il fatto che questo complessivo aumento si è avuto con un numero di navi inferiore, cioè 248.338 contro 249 mila 804 del 1928.

Altro aspetto particolare che presenta il movimento marittimo italiano è dato dal crescente impiego delle navi mercantili italiane. Infatti nel primo semestre del 1929, le navi mercantili italiane per un tonnellaggio di 9.342.660 hanno imbarkato e sbarcato delle merci per 17.288.754 del precedente periodo, con un aumento di circa 2 milioni di tonnellate, mentre quelle battenti bandiera italiana hanno imbarcato e sbarcato per 17.288.754 tonnellate contro 16.900.000 del 1928. Questi dati appaiono molto confortanti; poiché confermano ancora una volta il contributo che è in grado di dare la marina mercantile italiana al rafforzamento dell'economia italiana alle direttive autoritarie del Regno.

« Lo sviluppo dell'attività dell'industria meccanica italiana, benché le ultime ri-

Calet aperitivo



S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO
BEI FIORI

GIARDINI INCANTATI
PROFUMERIA LATITARE - MILANO

Baci senza tracce

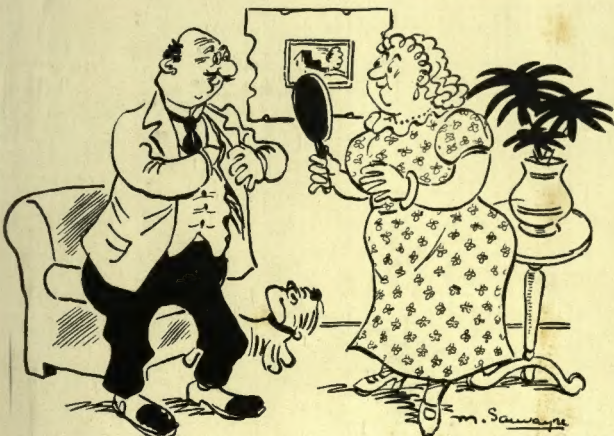
ROSSO GUITARE

Esclusivisti: UBELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO



Attenzio, Giannino, che stai perdendo una pastofola...

(Humorist)



Dolce vendetta.

— Prima di partire per le vacanze, vorrei andare all'istituto di bellezza: puoi darmi trecento lire?

— Oh, non poche: eccotene mille...

(Rie et Rae)

**CRONACHE PER
TUTTE LE RUOTE**

Signori, voglio mettermi al corrente di quanto accade in questo bel mondo: nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuole fare il fondo, vi dirò tutto in rapida battuta, senza guastarvi il sangue e la salute.

La psicosi di guerra in Gran Bretagna ha effetti disastrosi: l'inglese r'è suicidato, dietro la campana dei soliti giornali, e c'è chi dice che della fine dello scorso inverno stia correndo al suicidio anche il Governo.

Secondo uno scienziato di cartello, l'uomo normale, in genere, utilizza soltanto una metà del suo cervello: l'altra metà non serve a niente. Magari fosse! Per la più, la gente lo fauche strozzare completamente...

Durante un'animata discussione sul bilancio dell'U.R.S.S. un commissario s'è alzato, improvvisando una canzone in versi, senza stato del risorio. Penso che quel bilancio, affè di Dio, sia degno di poema, come il mio!

Ho visto scoperto nello scorso mese una miniera d'oro al Canada; e turbe d'ogni genere, riprese dalla febbre dell'oro, accorrono lì. Ma il Presidente, lui, non si scompone: anche la Con Bianco ha un bel fiore...

Prossimamente si avrà l'autunno assemblee dei flaconi: quest'anno sarà avrà luogo a Rodi, come in crociera da Bari quei sospesi periranno. Pranzi, feste, solazzi e così via... Potete a modo voi, flaconisti!

Dopo aver denunziato all'improvviso l'accordo, che scadrà fra pochi mesi, il Presidente Roosevelt ha deciso d'applicare le sanzioni al Giappone. Non lupo chiaro in questo suo pensiero. Come? Il Giappone non ha già un impero...

Da dieci giorni una fanciulla estone dorme profondamente e non si desta. Nessuno sa spiegare la ragione: lo, viceversa, ne la spiega, è questa: deve aver letto il celebre discorso tenuto da Neillie il mese scorso!

Marte si riallontana: il mondo gramo, già rassegnato a un urto bruciando, e ormai fuori pericolo... Speriamo che a provare adesso il finimondo non ci si metta col furore neppure qualche terrestre Marte in diciottesimo...

Un bel radio-messaggio non ha avuto da Marte ancor risposta, il che denota — a quanto gli scienziati han convenuto — che la radio di Mercurio è ancora ignota. Comincio a sospettare che in quel pianeta la vita sia più facile e più lieta...

Torridi in India, Scleroipi in America ed altre noie (Presidenti a parte). La situazione è sempre climaterica. Pione in Europa, nevica su Marte. Crisi di nervi in Inghilterra e in Francia. Qui tutto bene: è Ferragosto: vacanza.

ALBERTO CAVALIERE

MALATTIE INTESINALI

stitichezza
enteriti - coliti
diarree - vomiti

INTOSSICAZIONI

orticaria
eczemi - pruriti
foruncoli
emicranie

LACTOBACLIMAS

I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

A RICHIESTA OPUSCOLO GRATUITO N.2

MILANO - SACCHIGIONE 11

BOTTEGA DEL CHIOTTONE



Colazione di magro

Tartine... vegetali... assie:

1° al pomodoro

2° Savoia

Orata in gelatina

Formaggi: Dolce verde e Bich

Frutta di stagione

Caffè

Vino: Vernaccia Bianca

TARTINE VEGETALI. - Quando fai caldo, si stuzzica volentieri l'appetito con qualcosa di freddo, che non sia un'antipasto cretoso di diti... Incominceremo perciò la nostra colazione di... Ferragosto con delle innocenti tartine di due qualità.

Tartine al pomodoro. Imburrate bene alcune fettine di pane a cassetta tostate. Lasciate freddare alquanto, e poi mettetle su ogni fettina una foglia di lattuga, e due di pomodoro; condite con olio, limone, pepe rosso, sale, un po' di salsa piccante (ketchup oppure Worcestershire). Ricoprite con un'altra fetta di pane imburato. Si può cospargere anche col pane non tostato.

Tartine Savoja. Separate con cura il tuorlo e la chiara di alcune uova sode. Passate i tuorli al setaccio insieme ad un sugo di caciocavallo di panna dolce. Aggiungete un pizzico di pepe rosso, e spezzate su sottili fettine di pane a cassetta tostate leggermente e raffreddate. Accompagnate le tartine con una magnifica insalata verde.

Ed ecco un modo un po' nuovo d'insalata la colazione.

ORATA IN GELATINA. - Pulite accuratamente una bella orata. Tagliate a fettine 300 gr. di pomodori freschi, e lasciate macerare un momentino in olio con poco sale. Intanto aprite le uova tre grosse patate che laverete freddate prima di tagliarle a fettine. Tritate un abbondante mazzetto di odori.

Ungete (con burro) un foglio di carta e spalmatelo di trito di erbe. Adagiate l'orata, poi le patate ed i pomodori, ricoprite con altra carta imburata, rotolatala tutto in giro in modo che l'orata ne sia ricoperta ed inasciata, e mettetela al forno in un ampio e basso tegame di alluminio partimento. Con avanzati (patate, teste), e qualche altro pesce fatto bollire in ristretto con carote ed una rosa, fate un condimento i guai appena si apriranno. Potete aggiungerci alcuni piselli, rifacitoli, unirevi un uovo o sette fogli di gelatina di pesce. L'orata, dopo un'ora di forno medio sarà cotta. Levate la carta, imbandite leggermente l'orata con un foglio di carta assorbente per togliere il grasso, e fettele sciogliere in un sesto tegame di piramide o qualsiasi terraglia che possa essere presentata in tavola. Versatevi la gelatina, mettetela in luogo freddo per almeno tre ore prima di servire.

BECK VACCANT

Marisa...

...caramella ai succhi di frutta.

Delizia e disseta!



E' UNA DELLE MIGLIORI CARAMELLE

ELAH

VGM